

La nave venezolana Anzoategui si dirige verso il mare di Cuba?

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Giornata di lotta a Roma contro il carovita

A pagina 4

Le ultime ore della III legislatura

LA TERZA legislatura repubblicana è dunque terminata. Ma non si può dire che sia terminata in modo brillante. Gli ultimi suoi giorni sono stati particolarmente convulsi e confusi, hanno visto affastellarsi nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, e nelle commissioni, decine di provvedimenti, ma hanno visto soprattutto alcuni provvedimenti urgenti, necessari, improrogabili restare insabbiati, e restare sospese alcune urgenti, necessarie, improrogabili iniziative riguardanti o dibattiti politici di fondo o azioni, di competenza del Parlamento, di grande rilievo e le cui conclusioni erano attese con legittima impazienza dalla pubblica opinione. Né ci riferiamo, qui, al fatto che anche la terza legislatura repubblicana si conclude vedendo restare inattuata, insieme a molte altre, la norma costituzionale riguardante l'Ente Regione e vedendo rinviati sine die quei provvedimenti per il rinnovamento dell'agricoltura che pure ci si era solennemente impegnati a realizzare prima della sua fine. Allo stesso modo, non vogliamo, qui, soffermarci sul prezzo che il Paese ha pagato, e pagherà, per questi «rinvii». Qui, vogliamo riferirci soltanto ad alcune particolari ma significative «scelte» di carattere negativo, che Democrazia cristiana, maggioranza di centro-sinistra e governo, hanno imposto al Parlamento in queste ultime ore e che anch'esse hanno un costo preciso per il Paese. Al Senato, Democrazia cristiana e governo hanno impedito, fra l'altro, l'approvazione della legge «stralcio» sulla riforma sanitaria, proprio mentre intorno a Palazzo Madama si stringevano i medici ospedalieri in agitazione da più settimane e che, appunto, chiedevano che almeno lo «stralcio» non fosse affossato, così come hanno impedito che potesse finalmente arrivare in porto il progetto di legge che avrebbe dovuto istituire il ruolo dei professori universitari «aggregati» — istituzione che è una delle richieste che stanno alla base dell'agitazione in corso nelle Università —. Contemporaneamente, alla Camera, Democrazia cristiana e governo si sono rifiutati di procedere alla discussione della mozione comunista sui provvedimenti da adottare nelle campagne in conseguenza del flagello eccezionale del gelo, così come si sono rifiutati di procedere all'approvazione di alcuni provvedimenti urgenti per i malati di tbc: e anche qui, per citare soltanto due questioni fra le più significative. E con la chiusura delle assemblee, Democrazia cristiana e governo hanno anche ottenuto di interrompere bruscamente i lavori della Commissione anti-trust proprio nel momento in cui stavano venendo al pettine tutti i nodi della Federconsorzi, di non dare avvio ai lavori della Commissione antimafia, di sottrarre il Ministro Andreotti all'obbligo di presentarsi di fronte alla Commissione Difesa per spiegarci i rapporti particolari ch'egli intrattene anche con i più tristi figure del fascismo spagnolo.

È BENE che l'opinione pubblica ricordi, a questo punto, che questi provvedimenti e queste iniziative parlamentari non sono stati strozzati dal tempo. E non solo perché si tratta di questioni che stanno da anni, da mesi o da molte settimane (anche la questione del gelo e dell'on. Andreotti) all'ordine del giorno delle Camere. Ma perché in effetti niente impediva che la terza legislatura repubblicana continuasse la sua vita per tutto il tempo necessario a portare in porto almeno le questioni che abbiamo indicato, visto che la sua vita costituzionale avrebbe potuto tranquillamente prorogarsi fino al mese di giugno. In verità, si è deciso di sciogliere il Parlamento in anticipo perché questa era l'unica strada che si apriva al governo e alla maggioranza dopo la grave crisi che li ha investiti e di cui, con un artificio pericoloso per il corretto funzionamento delle istituzioni, si è voluto invece, e non soltanto dalla D.C., far finta di ignorare l'esistenza. In verità, lo scioglimento del Parlamento è stato freneticamente accelerato, non gli si è consentito neppure un'altra settimana o due di vita (fissando le elezioni alla data del tutto conveniente e normale del 5 o del 12 maggio) proprio perché Democrazia cristiana e governo hanno voluto impedire che arrivassero in porto anche soltanto le questioni che abbiamo indicato. Se ne ricordino i medici. Se ne ricordino il mondo universitario. Se ne ricordino i contadini. Se ne ricordino gli antifascisti che attendono con impazienza di sapere la verità sui rapporti particolari del ministro della Difesa della Repubblica con i fascisti di Madrid. Se ne ricordino tutte le persone oneste che attendono con ansia che siano finalmente ripulite le stalle d'Augia della Federconsorzi.

LA FINE CONVULSA della legislatura, la preminenza che ancora una volta s'è data, nel determinare lo svolgimento dei lavori del Parlamento, alla «convenienza» della Democrazia cristiana sull'interesse pubblico e sui diritti stessi del Parlamento, ripropongono il problema generale, che sempre riaffiora ogni volta che seriamente (e non in modo qualunquistico o demagogico) si affronta il problema del funzionamento dei nostri istituti parlamentari. Il problema generale è quello non solo della forza

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Chiuso anche il Senato Lunedì lo scioglimento Oggi Leone e Merzagora da Segni

Ieri pomeriggio, nel comunicato di sospensione dei lavori dell'Assemblea, il presidente del Senato, Merzagora, ha comunicato ai parlamentari lo scioglimento del Parlamento in cui data, chiusi ormai i lavori di entrambe le assemblee, si considera imminente. Con ogni probabilità il Presidente Segni firmerà dopodomani, 18, il decreto che mette fine alla attuale legislatura.

Il governo smascherato dal sottosegretario USA

Gilpatric ha chiesto Augustus

per i «Polaris»

Massicci impegni finanziari dell'Italia per il riarmo NATO - Bonn esige anche basi terrestri dalla Scozia alla Sicilia

Dopo le successive precisazioni della stampa americana che nei giorni scorsi aveva regolarmente smentito le dichiarazioni ufficiali italiane tenute ad affermare che in Italia non vi saranno «basi» per i Polaris, ieri è giunta, decisiva e incontrovertibile, una dichiarazione dello stesso sottosegretario USA Gilpatric. Appena tornato in patria, reduce dal suo viaggio a Roma e a Bonn, il «vice» di Macnamara, ha dichiarato all'Associated Press che «tre sottomarini Polaris verso il Mediterraneo e posti alle dipendenze del comandante supremo della NATO». I tre Polaris, ha precisato Gilpatric, «saranno integrati nel sistema generale strategico assegnato agli altri sommergibili Polaris del Nord-Atlantico», che «continueranno ad impiegare come base di appoggio il porto di Holy Loch in Scozia».

A questo punto, il sottosegretario alla difesa americano, forse non rendendosi conto a pieno della difficoltà che creava ai governanti italiani, ed in particolare a Fanfani, con i quali aveva discusso pochi giorni prima dai quali aveva ricevuto la preghiera della segretezza data la vicinanza della data elettorale) ha invece preferito rompere la consegna e parlare apertamente: «Per i sottomarini che saranno dislocati nel Mediterraneo — ha precisato infatti Gilpatric — gli Stati Uniti considerano come prima scelta la base di Rota, in Spagna, e come seconda scelta quella di Augusta, in Sicilia».

La dichiarazione di Gilpatric, come si può capire, è clamorosa. Essa conferma infatti la falsità delle dichiarazioni di Fanfani, il quale ebbe a dichiarare alla Camera che i Polaris avrebbero operato «non da basi italiane». Lo stesso Piccioni, alla Commissione esteri del Senato, dichiarò che in Italia non sarebbero state installate «basi operative» per i Polaris. Tali dichiarazioni del governo contestate dalla rivelazione della Pravda, furono contestate nei giorni scorsi anche dalla stampa americana più accreditata, come il New York Herald Tribune. Questo giornale, anzi, scrisse a tutte lettere che si trattava di «smentite elettorali» determinate sia dal timore di giovare «al potente partito comunista italiano» sia dal desiderio di «portarsi appresso», alle elezioni il partito socialista. In effetti, malgrado i ripetuti sintomi comprovanti l'ambiguità e la falsità delle posizioni tendenti a presentare l'arrivo dei Polaris in termini di «disimpegno», anche l'Avanti!, con maggiore ardore del Popolo, aveva in questi giorni sostenuto appieno le «precisioni» governative, rivelatesi ora completamente prive di verità e puramente elettoralesche. Al contrario vengono confermate le nostre notizie, secondo cui l'accettazione di Fanfani del «progetto Kennedy» significa non già un «disimpegno» ma un accresciuto impegno militare italiano, sul piano atomico e delle armi convenzionali.

Gilpatric, infatti, ha anche dichiarato di aver preso nuovi accordi con le autorità italiane per la vendita all'Italia di armi e attrezzature belliche americane. L'Italia, che ha già in corso una serie di acquisti di carri armati e aerei da allenamento per circa 80 miliardi di lire (125 milioni di dollari) si è impegnata, a

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Quinto tentativo di sopprimere il generale

De Gaulle sfugge a un attentato

Doveva essere effettuato durante la visita del generale alla Scuola militare — Arrestati alcuni ufficiali e una donna — Braccato il presunto organizzatore — Imponenti misure di polizia



PARIGI — De Gaulle scende dall'auto al suo rientro all'Eliseo dopo la visita alla scuola militare.

Passi avanti nella vertenza

Si discute ancora per i metallurgici

Oggi si riunisce il CC della FIOM

Fra sindacati e Confindustria, con la mediazione del ministro del Lavoro, sono state avviate ieri sera a tarda ora — dopo una giornata di ripetuti sondaggi — le trattative per la vertenza contrattuale dei metallurgici delle aziende private. All'una di questa notte, permanendo forti motivi di contrasto nonostante i passi avanti compiuti, le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori si sono riconvocate per stamane alle 11. La «tregua» di tre giorni, che scade oggi alle 14, rimane quindi prolungata di fatto, per il proseguimento delle discussioni, al termine delle quali i sindacati valuteranno complessivamente l'esito delle discussioni.

La trattativa è stata avviata nel tardo pomeriggio, dopo che la Confindustria ebbe presentato le proprie «ultime offerte», le quali rappresentano un interessante spostamento rispetto alle posizioni che avevano provocato la rottura di gennaio ed il nulla di fatto della scorsa settimana. Fino a quell'ora, si era discusso su singole questioni, per ricercare un avvicinamento fra le parti. I sindacati hanno esaminato, prima separatamente poi congiuntamente, le offerte padronali, che sono mutate dietro la spinta del settimo mese di lotta; essi hanno unanimemente riscontrato la possibilità di allacciare una trattativa. Si è pertanto avuta una riunione fra sindacati e metallurgici (assistiti

dalle tre confederazioni) e imprenditori metallurgici (assistiti dalla Confindustria), sempre alla presenza del ministro Bertinelli. Nella discussione, sono emersi fattori positivi (già delineatisi nel contesto della offerta globale ultima della Confindustria) e fattori negativi. Su questi lo scontro è stato e rimane vivace. Essi sono gli assorbimenti delle migliori conquistate aziendali; i diritti sindacali; i premi di produzione; certi aspetti della riduzione d'orario. In giornata si conosceranno i termini di un'eventuale intesa sul contratto, oppure si registrerà un nuovo intoppo nella vertenza. Oggi pomeriggio, intanto, è convocato il Comitato centrale della FIOM-CGIL, che discuterà l'esito degli incontri.

PARIGI, 15 De Gaulle è sfuggito ad un nuovo attentato? La notizia si è diffusa a Parigi nella mattinata di oggi ed è stata ripresa con grandissimo rilievo dai giornali del pomeriggio i quali si diffondono in particolari sul «complotto». Manca qualsiasi conferma ufficiale; il ministero delle Informazioni, infatti, si è limitato a diffondere questa sera il seguente comunicato: «I servizi della sicurezza hanno proceduto nella serata di ieri 14 febbraio 1963 a questa notte a perquisizioni al domicilio di alcune persone sospettate di mene sovversive. Sono stati scoperti documenti ed armi. Una donna e tre ufficiali sono stati arrestati: essi sono attualmente in stato di fermo di polizia. L'inchiesta prosegue». Questo attentato sarebbe il quinto perpetrato contro il generale, cominciando la conta da quell'8 settembre 1961, in cui De Gaulle evitò la esplosione di una bomba collocata sulla strada di Colombes (les-Deux-Eglises), dove egli ha la sua residenza di campagna. Altri due complotti furono scoperti, rispettivamente, il 16 maggio 1962 e il 14 giugno 1962, nel centro e nel mezzogiorno della Francia: in queste zone, nel corso di viaggi che il generale avrebbe dovuto effettuare, si dice che ingegnosi congiurati avrebbero preparato mute di cani «minati» che dovevano essere poi aizzati contro De Gaulle.

Vi è, infine, il rocambolesco attentato del Petit Clamart, che riempie ancora oggi le cronache giudiziarie, e che avvenne il 22 agosto dello scorso anno, quando un commando OAS, sgrano i colpi di vari fucili magliari contro la macchina di De Gaulle. Ma il generale abbassò la testa, una volta tanto, e si salvò. Questo quinto attentato non ha nulla di spettacolare, tanto più che non è avvenuto, ma è pur sempre tale da ingigantire la fama di indistruttibilità che circonda ormai De Gaulle, che la folla vede ancora una volta uscire indenne dalle mani dei suoi assassini. Il teatro dell'attentato era stato tuttavia in questo caso scelto con estrema cura, oseremmo dire tenendo conto del carattere e dei gusti dell'uomo. Si trattava infatti di uccidere De Gaulle nel gran cortile d'onore dell'Ecole Militaire, la scuola di guerra dove il generale aveva compiuto giovanetto i suoi studi, e di cui Napoleone era stato allievo. Le cose avrebbero dovuto svolgersi a questo modo: mentre il generale, risplendente nella sua uniforme di generale di brigata, ispezionava la guardia d'onore, e la banda militare suonava la Marsigliese, un ufficiale avrebbe dovuto, dall'alto del tetto della scuola, sparargli addosso con una carabina di alta precisione, munita di cannocchiale. Ma il colpo è andato a vuoto. Gli ufficiali organizzatori dell'attentato sono stati tratti in arresto nella nottata di ieri dai servizi di sicurezza militare. In casa di uno di essi, è stato trovato il corpo del reato, il fucile e molte armi e munizioni. Si tratta di tre capitani: Robert Ponard, D'Arbaumont e Jacquot. E' stata arrestata anche una professoressa, la signora Rousselot De Liffac,

la quale insegna, manco a dirlo, l'inglese agli allievi della scuola di guerra. Gli attentatori sarebbero collegati ai congiurati del Petit Clamart e il cervello dell'impresa dellittuosa sarebbe ancora una volta il noto Watin, detto «lo zoppo», il quale viene giudicato in contumacia — invano tra ieri e oggi la polizia lo ha braccato per Parigi — dal Tribunale Militare. Nel frattempo, il generale invulnerabile, ha dato ancora una volta prelibato spettacolo del suo gelido disdegno. Egli ha svolto, vestito in alta uniforme — dopo aver respinto con un secco rifiuto la richiesta del governo di rinunciarvi — una lunga visita alla scuola militare, dove si è trattenuto per oltre due ore; dopodiché è rientrato all'Eliseo, per offrire una colazione intima al presidente del Senegal. Sembra tuttavia che le misure di polizia prese in que-

(Segue in ultima pagina)

Una politica per i prezzi

Due reazioni di stampa al discorso pronunciato da La Malfa al Senato, a chiusura del dibattito sulla mozione comunista contro il carovita, meritano qualche parola di commento. Si tratta di due articoli di fondo comparati ieri — rispettivamente — sul Messaggero e sull'Avanti! Nel primo si tesse uno speritico elogio del ministro per avere, tra l'altro, criticato i sindacati, indicati nell'aumento dei redditi da lavoro una delle cause del carovita, minimizzato il fenomeno del rialzo dei prezzi, esortato i cittadini ad «avere fiducia». Un tale elogio è puntuale e non sorprende chi, come noi, ha avuto già occasione di sottolineare il carattere nettamente negativo delle tesi di La Malfa che — dietro l'artificiosa polemica coi comunisti — mal celano un allineamento con i moro-doroitei in materia di prezzi (e non solo di questi). Abbastanza sorprendente è l'articolo dell'Avanti! Come è noto, nel voto sulla mozione comunista al Senato il gruppo socialista non ha accettato la tesi di La Malfa ed ha votato a favore della mozione stessa; ma, sia pure in modo assai confortato e acrobatico, l'articolo dell'Avanti! sembra invece interamente votato a rassicurare La Malfa che al Senato i socialisti non hanno in alcun modo voluto fargli torto. Buona parte dell'articolo è infatti tesa a dimostrare che l'analisi del ministro sulle cause del carovita è «ineccepibile». Vero è che l'intera parte finale dell'articolo pubblicato dall'Avanti! contraddice, sia pur timidamente, le tesi di La Malfa poco prima avallate. Giustamente, in questa seconda parte, il fenomeno carovita non è affatto minimizzato, anzi si sottolinea la gravità del rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari che «subiscono aumenti improvvisi del 20 e perfino del 30 per cento», e si invoca, di fron-

te al fenomeno, una reazione che sia «pronta ed energica». Ma anche questa richiesta di una reazione «pronta ed energica» viene poi specificata in termini assai problematici: «visto che non basta la semplice manovra delle importazioni» — scrive infatti l'Avanti! — «si dia più credito alla cooperazione e ai comuni, ma specialmente alla cooperazione». E aggiunge: «Perché non far la prova?». Ora il problema non è di «far delle prove». Si tratta di stabilire un indirizzo e di prendere decisioni. Gli indirizzi riguardano misure di riforma dell'agricoltura, della distribuzione, di enti come la Federconsorzi. E questi indirizzi, appunto, La Malfa ha respinto. Immediatamente, anche di fatto, le cose che la mozione da noi presentata al Senato e approvata dai socialisti indica. Cose anch'esse respinte dal governo. Tra queste cose è il problema di dare più soldi, ma anche più potere, agli enti locali e alle cooperative; è il problema di manovrare le importazioni non per caso a pochi miliardi alla Federconsorzi ma per far ribassare i prezzi dando le licenze alle cooperative. Non si tratta quindi di riconoscere che «la semplice manovra dell'importazione non basta», né tanto meno si tratta di chiedere — ripetiamo — che si facciano delle prove. Si tratta di agire perché quelle misure siano adottate. Si tratta di impegnarsi a lottare perché si attuino nella prossima legislatura le misure di riforma indicate. Questo significa modificare profondamente gli indirizzi politici che sono stati propri dell'attuale governo: il quale non per caso a pochi giorni dal discorso di La Malfa, ha fatto vietare a Roma nei mercati i comizi di consumatori e commercianti che non sono disposti a far le spese della politica dei monopoli.

Per ordine della DC

Affossata l'inchiesta su Bonomi



(A pag. 3)

La commissione per la inchiesta sui monopoli sarà scelta nella prossima settimana, mentre quella appena nominata per l'inchiesta sulla mafia non comincerà il suo lavoro se non dopo le elezioni. Queste due gravi comunicazioni sono state fatte dal presidente della Camera, on.le Leone, al compagno Nannuzzi. Il parlamentare comunista aveva espresso al presidente della Camera la protesta del gruppo del PCI per lo scioglimento della commissione antimafia. Nannuzzi ha risposto che il quale ha come conseguenza un chiaro quanto vero piacere che la DC fa a Bonomi, alla Fedri e agli altri monopoli sui quali è in corso la inchiesta.



promemoria elettorale

La DC contro la riforma della scuola

Stando ai discorsi pronunciati dai «notabili» d.c. al convegno elettorale di partito svoltosi nei giorni scorsi all'EUR, si direbbe che una vera e propria rivoluzione sia stata compiuta, sotto l'illuminata guida dei clericali, nel campo della scuola. Da Scaglia, a Gui, all'on. Balducci, giù fino all'ultimo rappresentante provinciale si è snudato un rosario commovente di belle parole. Moltissimo — è stato affermato — già si è fatto; il resto verrà.

Poiché mai come nel caso delle promesse d.c. il vecchio adagio popolare a fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ha rivelato la sua saggezza, sarà opportuno non ipotizzare il futuro e verificare, invece, la validità della promessa. Tanto più che molti dubbi devono pur affacciarsi se, al termine di questa legislatura «rivoluzionaria», abbiamo visto, per esempio, chiudersi le Università per lo sciopero dei docenti; i quali hanno denunciato la situazione di crisi in cui si dibattono, sull'orlo ormai del fallimento, gli Atenei italiani, verso i quali è completamente mancato un intervento organico e coordinato.

Dunque: cosa si è fatto dal marzo '62, da quando cioè si costituì il nuovo governo di centro-sinistra, ad oggi? E' stata istituita, dicono i d.c., la Scuola Media Unica, è stato varato l'«assegno di studio» (presalaro) per gli studenti universitari.

Quali e quante critiche siano state mosse alla prima di queste due «realizzazioni» è noto. Il compromesso sul latino che la DC è riuscita ad imporre al PSDI, al PRI ed ai compagni socialisti dimostra la volontà di ancorare la nuova scuola dell'obbligo a tendenze conservatrici e di impedire quindi un rinnovamento dei suoi contenuti e dei suoi programmi. La DC, fedele alle sue «tradizioni» integraliste ostili alla scuola pubblica, non vuole una riforma democratica dell'insegnamento, ma continua a respingere, per quanto sta in lei, le istanze rinnovatrici che, unitariamente, salgono dal Paese.

Veniamo all'«assegno di studio»: per arrivare gli studenti ed i professori hanno dovuto sostenere lunghe e tenaci battaglie unitarie. La DC, finché ha potuto, vi si è opposta. Del «presalaro» usufruiranno in tutto 15.000 studenti universitari (il 7%). Sono pochi, in assoluto e in rapporto alla situazione esistente in molti Paesi della stessa Europa Occidentale. La DC è riuscita, così, a caratterizzare il provvedimento in senso «paternalistico», per impedire che si modifichi sostanzialmente la base sociale dell'Università (oggi, solo l'11% circa degli studenti proviene da famiglie operarie o contadine). Il «presalaro», inoltre, non è stato affatto programmato e rischia perciò di diventare un'irrazionale incentivo a scegliere un indirizzo di studi piuttosto che un altro. Oggi, in alcune Facoltà scientifiche il numero dei giovani che superano gli esami annuali senza incorrere in «boccature», e possono quindi usufruire dell'«assegno», oscilla fra il 10 e il 30%; nelle Facoltà giuridiche e storico-letterarie fra il 35 e il 70%. Ma in Italia abbiamo più bisogno, per es., di ingegneri, di fisici, di specialisti in scienze agrarie o di avvocati e di dottori in scienze politiche?

Queste le «realizzazioni» attuate dal partito cattolico, in maltempo e senza inquadrate in una organica prospettiva di sviluppo democratico della scuola italiana, che esso avversa. Tutti gli altri numerosi e drammatici problemi non sono stati neppure affrontati e la situazione si è, così, ulteriormente deteriorata.

Anche nel campo della scuola, la DC, dunque, nonostante la cortina fumogena lanciata da Gui e da Scaglia, ha dimostrato di essere sempre la stessa: la possibilità di un'effettiva riforma democratica dell'istruzione, in tutti i suoi ordini e gradi, passa attraverso una sua sconfitta.

Lo slogan rubato



Questo patetico corsivo è apparso ieri sulle colonne della voce repubblicana a denuncia di un furto di parole perpetrato dal PSDI ai danni del PRI.

A onor del vero — e pur essendo certo fra quelli che seguono anche da lontano le lotte politiche almeno dal '48 — avevamo proprio dimenticato che il PRI fosse uso chiedere agli elettori un voto «per la giustizia nella libertà».

Non c'è che dire, è un bel gioco di parole, invero così abusato che è difficile rintracciarne le origini e la paternità, e non altrettanto incisivo del più celebre «chi beve birra campa cent'anni». Non hanno invece molta fantasia quei poveri cartellonisti del PSDI che se ne sono impessimati nell'intento — assolutamente audace — di indurre qualcuno a iscriversi al loro partito. Più che di plagio, in ogni caso, dovrebbero essere accusati di falso e millantato credito.

Comunque dinanzi a tanta risibile vanità è ancora la saggezza degli elettori italiani che risalta, la saggezza cioè di quanti — avendo come obiettivo proprio libertà e giustizia — hanno ostinatamente continuato dal 1948 ad oggi (e continueranno certo) a votare contro il monopolio democristiano e perciò anche contro il PSDI e il PRI quando se ne son fatti piccoli supporti.

Senato

Bovese a Palermo la medaglia d'oro

Calorosa manifestazione per l'Angola

Neto: i monopoli sono i migliori alleati di Salazar

Il presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, Agostinho Neto, ha parlato ieri alla stampa romana e al pubblico intervenendo alla manifestazione indetta dal Comitato anticoloniale e dal Comitato per le libertà democratiche in Portogallo. Il prof. Neto ha fatto un'ardente esposizione delle condizioni in cui vive attualmente l'Angola, uno dei paesi dove resiste il più odioso colonialismo, e dei problemi e delle prospettive che stanno di fronte al movimento di liberazione.

La stessa data in cui la manifestazione, svoltasi a Palazzo Marignoli, è stata tenuta ha un significato particolare. Qualche giorno fa è caduto il secondo anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione nella colonia di Salazar. Agganciandosi appunto a questa circostanza, Neto — dopo avere espresso la profonda riconoscenza dei patrioti angolani per quanti sostengono la loro lotta — ha dichiarato che non solo di espressioni di buona volontà hanno bisogno le popolazioni dell'Angola, ma anche di concreti aiuti: denaro e armi. Neto ha citato in proposito il prezioso contributo che viene ai patrioti della colonia portoghese dai paesi più avanzati dell'Africa, significando fra l'altro che «fatto di questo genere il MPLA intende chiederli soltanto agli africani, in quanto la lotta di liberazione interessa l'intero continente e affratella tutti i popoli africani».

Neto ha anche sottolineato l'esistenza di stretti legami non soltanto politici, ma principalmente finanziari ed economici — fra il governo di Lisbona e Wall Street, la City di Londra e i circoli finanziari dell'Europa occidentale, tutti interessati allo sfruttamento delle risorse economiche e minerarie dell'Angola.

I circoli monopolistici stranieri e i colonialisti portoghesi proseguono in perfetto accordo nella loro azione tesa al rafforzamento del regime coloniale e allo sfruttamento della popolazione negra: lo imperialismo straniero procura i capitali e il fascismo salazariano garantisce l'ordine. Né può sorprendere il fatto che gli alleati più sicuri di Salazar siano Welensky e Verwoerd che col dittatore portoghese formano la «santa alleanza» colonialista. Ma dietro questi personaggi si nascondono le vere potenze che manovrano i fili e hanno i loro quartieri generali in Europa, nella City londinese, a Wall Street.

Dopo la sua esposizione, Neto ha risposto a una serie di domande avanzate da rappresentanti di vari giornali (Unità, Avanti!, Paese-sera) ed ha precisato i seguenti punti: esistono buone possibilità di unione nella lotta fra il MPLA e l'UPA (Unione delle popolazioni angolane), dalla quale il MPLA è diviso su vari problemi politici; l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica in Angola è di opposizione al movimento di liberazione, per quanto si possa dire che alcune missioni (soprattutto, e in gran parte, quelle protestanti) manifestino aperta simpatia per la lotta d'indipendenza; il Movimento popolare di liberazione non è un movimento esclusivista: esso non combatte i bianchi in quanto bianchi ma i bianchi colonialisti, allo stesso modo che si batte contro i negri che fanno causa comune con il colonialismo o sono al servizio dell'oppressore. Alla domanda di un africano (della Somalia) presente alla manifestazione, Neto ha risposto che il MPLA non si batte solo per la libertà dell'Angola: esso non dimentica che in Africa esistono altre colonie. Il MPLA offre, e offrirà in futuro sempre più ampiamente, il suo contributo per la liberazione di tutto il continente.

Alla manifestazione erano presenti i senatori Farri, Valenzi, Vidali, Pieraccini (che ha presieduto, la manifestazione), l'on. Giuliano Pajetta, i signori De Angelis, Mercuri e Dina Forti del Comitato anticoloniale.

Poche appassionate parole ha pronunciato, al termine della manifestazione, un altro dirigente angolano, il prof. Camara, che rappresenta il MPLA in Europa.



Agostinho Neto mentre pronuncia il suo discorso

Decisioni del C.F. e C.F.C. della Federazione di Siracusa

Sul «caso» Bufardeci

Il C.F. e la C.F.C. della Federazione del P.C.I. di Siracusa hanno esaminato la lettera di dimissioni dal Partito del deputato Giuseppe Bufardeci.

Gli organismi dirigenti della Federazione Comunista apprendono con sorpresa solo ora dell'esistenza nel Bufardeci di dissenzi ideologici col P.C.I. Egli infatti, prima d'ora, in nessuna istanza di Partito e in nessuna occasione, pure avendone avuta ampia possibilità, aveva mai espresso tali dissenzi di ordine ideale.

I suoi dissenzi hanno avuto in vero una origine assai diversa. Il Bufardeci infatti nel corso di questa ultima legislatura, ha rivelato tutto il suo opportunismo politico manifestando insipienza, indisciplina e trascuratezza dinanzi alle responsabilità e ai compiti di lavoro che il Partito gli andava affidando.

Nel corso di questi anni il Bufardeci ha brillato per la totale mancanza di impegno politico, rescindendo di fatto ogni rapporto con gli organismi Partito e con l'elettorato comunista.

In una provincia in cui nel corso di questi anni grandi masse di braccianti e di operai hanno condotto delle eroiche lotte per l'emancipazione del lavoro, il Bufardeci, dunque, prova di grave insensibilità politica ed umana, si è sottratto ai suoi doveri di dirigente e deputato di un partito operaio.

Il Bufardeci inoltre ha violato il corretto costume di deputato comunista sottraendosi ad ogni obbligo finanziario verso il Partito contraindovendo così nel fronte del Partito un debito di alcuni milioni.

Infatti il C.F. e la C.F.C. in data 8 ottobre '62, alla presenza dell'attivo provinciale, a norma dell'art. 44 dello Statuto, avevano proposto il biasimo scritto e la destituzione della carica di membro del C.F. di Siracusa del Bufardeci. La Commissione centrale di controllo ratificava tale decisione in data 6 novembre '62 e approvava la sanzione disciplinare della destituzione da membro del C.F. di Siracusa.

Per tutte queste ragioni gli organismi dirigenti della Federazione Comunista di Siracusa, dopo un ampio dibattito di base, lo avevano sottoposto già prima del X Congresso nazionale, nell'ambito della Federazione disciplinare, destituendo per indegnità politica da membro del Comitato federale del XVIII Congresso di Federazione, riconfermando il provvedimento, lo aveva già condannato per il suo comportamento contrario ad ogni costume e ad ogni regola interna di Partito.

Per tutti questi motivi, per tutte le sue gravi responsabilità politiche e morali la Federazione Comunista di Siracusa, ha deciso di escludere il Bufardeci dalle liste elettorali. E' a questo punto, dunque, e in conseguenza di questa decisione, che nell'ambito della Federazione sembra siano improvvisamente maturati quei dubbi sulla costruzione del socialismo in URSS e sulla nostra politica che, da tempo, si stanno facendo strada nella sua lettera di dimissioni e il cui significato pretestuoso è del tutto evidente. In realtà il Bufardeci vuole fare un certo clamore attorno alla sua persona per assicurarsi una qualche sistemazione attraverso il sottogoverno. Certo è che nessuna seria organizzazione politica può permettersi di accogliere nelle proprie file, un simile personaggio, né spregiare di riceverne un pur minimo apporto politico e ideale.

Conclusa la legislatura a Palazzo Madama con una manifestazione antifascista L'aumento della congrua al clero (30%) fra i provvedimenti dell'ultima ora

Il Senato ha tenuto ieri mattina l'ultima seduta della terza legislatura. Formalmente l'assemblea è stata convocata per mercoledì prossimo. Ma si tratta di una «bugia convenzionale», come ha detto il presidente Merzagora congedandosi con brevi parole di saluto dall'assemblea che egli ha diretto per due ore legislative.

Della maggiore beneficiaria ha goduto il clero, che si è visto aumentare di colpo la «congrua» del 30 per cento, rispetto alle misure che erano state stabilite nel 1959: nessuna «categoria» ha forse ottenuto un simile aumento negli ultimi 10 anni. I ministri Tronconi ha infatti chiesto il rinvio in aula del provvedimento, per il quale erano state condotte trattative tra le organizzazioni sindacali e il governo e che rappresentava appunto la sintesi dell'accordo raggiunto. Il governo è così venuto meno, con il meccanismo di un espediente di regolamento del Senato, a un suo impegno preciso nei confronti dei vecchi lavoratori autoferrotranvieri.

Lo stesso espediente è stato adottato dal governo per impedire la definitiva approvazione della legge del compagno Vidali per il riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare prestato nelle forze armate austro-ungariche. La legge, che era stata approvata dalla Camera, soddisfaceva anch'essa le aspettative di cittadini italiani ormai in tarda età. La D.C. ha negato ai più vecchi e poveri, con questi due atti odiosi, modestissimi benefici.

PENSIONI AI FERROVIERI: La 7. commissione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante le modifiche alle percentuali di liquidazione delle pensioni dei ferrovieri, già approvate dalla Camera.

VACCINAZIONE ANTITETANICA: La legge sulla vaccinazione antitetanica è diventata operante, avendo ieri la commissione Sanità del Senato approvato il testo modificato dalla Camera. Con queste modifiche è stata cancellata l'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica per l'infanzia.

ISTRUZIONE DELLA NUTRIZIONE: La commissione Agricoltura del Senato ha approvato ieri definitivamente la legge che stabilisce i compiti dell'Istituto nazionale della nutrizione ed assicura al personale scientifico che vi è addetto i mezzi indispensabili per svolgere la loro attività (il personale era tra l'altro da due mesi senza stipendio).

Diciannove persone senza tetto per un incendio: Diciannove persone sono rimaste senza tetto per un furioso incendio che ha distrutto tre abitazioni, a Livico Campiello Terme (Trento). Le fiamme, che si sono sviluppate durante la notte per il cattivo funzionamento di un camino, hanno richiesto dodici ore di intenso lavoro, prima che i vigili del fuoco riuscissero a domarle: la mancanza di acqua e il freddo notturno hanno ostacolato non poche le operazioni di spegnimento.

Camera: Votato in Commissione il condono agli statali

La prima commissione della Camera si è riunita ieri in sede legislativa per ultimare l'esame del provvedimento di condono dei pubblici dipendenti nel testo approvato dal governo e i relativi emendamenti.

Oggi: NAPOLI: Ingrao; NOVARA: G.C. Pajetta; S. AGATA BOLOGNESE: Fanti; BOLZANETO (Genova) (ore 15): Adamoli; RIVAROLO (Genova) (ore 17) Adamoli.

Domani: BERGAMO: Amendola; CAGLIARI: Berlinguer; FROSINONE: Ingrao; CENTOCELLE (Roma): Alicata; LIVORNO: Macaluso; SAVONA: Natta; FERMO: Barca; LATINA: Bert-Luberti; CHIARIVARI (Genova): D'Alena; S. MAURO (Torino): D'Amico; TORINO (Cinema Odeon): Roasio - Spagnoli; UDINE: Precioso; TORINO (Cinema Ambra): Sullotto-G. Levi; CHIRIGNANO (Venezia): Vianello; VENTIMIGLIA (Imperia): Li Causi; CIVIDALE DEL FRULLI: Pellegriani - Venia; SANAC - BOLZANETO: Adamoli; FONDI: Attanasio; SANT'ANTIMO (Napoli): Arrenella; GENOVA CENTRO: Bisso; TERRACINA: D'Alessio-Rossi; SEMISE (Potenza) (ore 9): Scutari-Grezi; MONTEMURRO (Potenza) (ore 15): Scutari-Cira; OZZANO EMILIA (Bologna): Nanni; MONTEFIASCONE (Viterbo): Nannuzzi; VENEZIA: Tonetti.

Lunedì: LA SPEZIA: G.C. Pajetta; SAMPIERDARENA (Genova): Natta; CASTEL D'ARIGILE (Bologna): Degli Esposti; VERCELLI: Secchia; CUORGNE' (Torino): Vaccarella; S. MARIA IN DUNO (Bologna): Antonioni.

Oggi a Cagliari

Conferenza regionale

Dalla nostra redazione: CAGLIARI, 15. Nei saloni della Fiera campionaria, interranno domani alle 9, con un rapporto del segretario regionale Renzo Lacchi, i lavori della VI conferenza della PCI. La direzione del partito sarà rappresentata dai compagni Enrico Berlinguer e Gerardo Chiaromonte.

Nella imminenza della realizzazione della prima parte del «piano di rinascita», l'Assise del PCI è chiamata a dare una risposta meditata e responsabile circa le prospettive che si schiudono alla regione con la pianificazione. Già le tesi, presentate dal comitato regionale del PCI, precisano con chiarezza l'esigenza di una alternativa globale al «piano di rinascita» come la DC l'ha impostato e voluto.

Si tratta di una alternativa che investe la realizzazione del piano e la funzione stessa dell'Istituto autonomistico, inteso come «elemento di pressione», di stimolo anche nei confronti degli orientamenti del governo nazionale.

In questo senso le tesi comunemente sostenute e pacifiche posizioni «sardiste» inserendo le istanze regionali nel più vasto quadro della politica nazionale, al fine di evitare che il «piano di rinascita» si trasformi in una legge speciale di vecchio stampo, di cui la Sardegna è il «Meridione» presentando già parecchi tempi negativi. La struttura del «piano», come precisano le tesi, deve essere organica e globale in modo da orientare al raggiungimento di fini generali che esso prenda.

Si tratta di perseguire una politica che porti ad un rapido ed equilibrato aumento del reddito e ad uno sviluppo per «zone omogenee», attraverso programmi annuali e pluriennali che affrontino e risolvano i problemi strutturali cui la legge del «piano» si richiama.

Omegna: Domani la cerimonia per i Caduti di Megolo. L'Amministrazione democratica di Omegna ha indetto per domenica prossima una cerimonia commemorativa per ricordare l'eroico sacrificio di Megolo, ove caddero 13 partigiani tra cui le medaglie d'oro Filippo Maria Beltrami, Gianni Clatteria, Antonio di Dio e Gaspare Pajetta.

Durante la giornata, dedicata alla Resistenza omegnese, la città ricorderà i suoi caduti in patria, all'estero ed in prigione nella lotta per la libertà. Nel corso di una manifestazione, che si svolgerà alle ore 11 al teatro locale, prenderà la parola il compagno on. Giancarlo Pajetta, fratello di Gaspare, caduto appunto a Megolo.

IN BREVE: Scacco da Massa Carrara. Rotta a Massa Carrara l'alleanza fra la DC e gli altri partiti di centro e cioè PRI e PSDI. E' stato infatti eletto presidente della Provincia il repubblicano Galeazzi, al quale sono andati dieci voti mentre il candidato della DC ne ha riportati otto. Per Galeazzi hanno votato 5 socialisti, i due repubblicani e i due socialdemocratici, e un comunista.

Crisi nella DC a Vercelli. L'ex sindaco di Vercelli, avv. Giuseppe Franchino, si sarebbe dimesso dalla DC. La voce, non ancora confermata ufficialmente, circola con insistenza in città. Si dice inoltre che Franchino ha parlato con i socialisti e i repubblicani. L'avv. Franchino è il leader della destra democristiana vercellese.

Il Comune di Prato per gli studenti. Dal maggio prossimo, mille alunni delle scuole medie di Prato potranno andare a scuola e tornare a casa, fruendo di tessera concessa in uso gratuito dal Comune. Il servizio, che cesserà alla fine delle scuole, riprenderà poi in ottobre e continuerà in novembre e dicembre. Per l'anno 1964 l'Amministrazione comunale provvederà con una nuova delibera.

Nuovo giudice costituzionale. Le sezioni unite della Corte dei Conti si riuniranno il 26 febbraio per eleggere il nuovo giudice costituzionale in sostituzione del giudice costituzionale e vice presidente della Corte dott. Mario Cosatti, recentemente scomparso. Alla seduta plenaria, che si svolgerà in udienza pubblica sotto la presidenza del professor Carboni, parteciperanno i magistrati. Le votazioni per l'elezione avverranno a scrutinio segreto e al termine delle operazioni di voto, il presidente Carboni proclamerà il nome dell'eletto.

Einaudi vicepresidente degli editori. Giulio Einaudi è stato eletto vice presidente dell'Associazione italiana editori e presidente della sezione che raggruppa gli editori di cultura varia (narrativa e saggistica). L'elezione di Einaudi assume un particolare valore dopo i violenti attacchi mossi contro di lui dai fascisti spagnoli e dalla destra italiana.

Convegno di «Nuova Resistenza». Domani a Roma, al ridotto dell'Eliseo si svolgerà il convegno sul tema «Costituzione e leggi di pubblica sicurezza». Le relazioni ufficiali saranno tenute dai dott. Leo Bianchi d'Estimosa, dal prof. Giovanni Vassalli, e dal prof. Corrado Corghi.



La D.C. in difesa della Federconsorzi

Colpo di forza contro l'antitrust

L'inchiesta dovrà ricominciare daccapo? - La protesta del PCI espressa da Nannuzzi a Leone - La commissione per l'inchiesta sulla mafia non lavorerà fino a dopo le elezioni

La DC ha deciso di porre fine alla scabrosa inchiesta sulla Federconsorzi, provocando lo scioglimento della commissione che sta conducendo l'indagine sulle attività dei monopoli. La grave decisione è stata comunicata ieri sera a Montecitorio dal presidente della Camera al compagno On. Otello Nannuzzi. Il parlamentare comunista si era recato dal presidente on. Leone per portargli la protesta del gruppo comunista contro lo scioglimento della commissione antitrust già ufficialmente annunciata dal presidente della commissione stessa, on. Dosi, al termine della riunione dell'altro ieri sera.

Questa frase farebbe credere che Leone si apprestasse a comunicare lo scioglimento della commissione nella riunione convocata per mercoledì prossimo. Per tale giorno sono stati convocati due alti funzionari del ministero dell'Agricoltura, i direttori generali Albertario e Miraglia che tanta parte hanno avuto ed hanno tuttora nei legami tra la Federconsorzi e l'apparato statale, o per meglio dire tra Bonomi e il dicastero che si occupa delle questioni agricole.



Leonida Mizzì, Direttore generale della Federconsorzi, (a sinistra), in una foto con Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi

Il dibattito alla TV

Alle cooperative il governo ha dato solo promesse

Il tema riguardante le possibilità della cooperazione offre per la lotta contro il carovita e per lo sviluppo democratico di alcuni importanti settori - ad esempio la produzione e l'azienda contadina - è stato discusso ieri sera in un dibattito messo in onda dalla TV per la rubrica «Le facce del problema». Diretta da Massimo Rendina hanno partecipato al dibattito il compagno On. Giulio Cerretti presidente della Lega delle cooperative, il sen. Vincenzo Menghi presidente della Confederazione cooperative (di ispirazione cattolica), l'avv. Armando Rossini dell'organizzazione cooperativistica di ispirazione socialdemocratica e massimiana, il prof. Domenico Campanella direttore generale del Ministero del lavoro. Ecco alcune battute particolarmente interessanti della discussione.

Opere sconosciute di Toulouse-Lautrec

Una serie di opere di Toulouse-Lautrec finora poco conosciute (non erano mai uscite dalle collezioni private della famiglia del pittore) sono esposte al Museo di Belle Arti di Rennes.

Il sequestro di «Mondo Nuovo»

Continua la guerra a Grosz

Le pagine e il disegno che riproduciamo sono tratti dal quindicinale «Mondo Nuovo», periodico della sinistra del PSI diretto dall'on. Tullio Vecchiotti. Esso fanno parte di un ampio servizio che la rivista ha dedicato nel suo numero del 3 febbraio al problema della censura, illustrandolo con alcuni disegni del grande pittore tedesco George Grosz. La loro pubblicazione, com'è noto, ha provocato il sequestro di «Mondo Nuovo», che la Procura di Roma ha motivato con gli articoli 628 e 352 del Codice penale, che puniscono i reati di «pubblicazione oscena» e «vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro».



A. V. N. 3 (nuova serie) - 3 febbraio 1963 ESSE LA DOMENICA OGNI QUINDICI GIORNI UN NUMERO. 40 PAGINE - CENTO LIRE

CENSURA I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

di Franco Galasso

La censura è un fenomeno che si ripresenta periodicamente in Italia, ma che in questi ultimi anni ha assunto una particolare gravità. Il sequestro di «Mondo Nuovo» è solo l'ultimo di una serie di atti di repressione che hanno colpito la libertà di espressione artistica e culturale. La censura si fonda su due pilastri: il profitto e la sacrestia. Il profitto è la forza che spinge i censori a reprimere qualsiasi espressione che potrebbe mettere in discussione l'ordine costituito. La sacrestia è la forza che li spinge a reprimere qualsiasi espressione che potrebbe mettere in discussione la moralità pubblica.



Il sequestro di «Mondo Nuovo»

Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un atto di censura che ha provocato un acceso dibattito pubblico. La censura è un fenomeno che si ripresenta periodicamente in Italia, ma che in questi ultimi anni ha assunto una particolare gravità.

Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un atto di censura che ha provocato un acceso dibattito pubblico. La censura è un fenomeno che si ripresenta periodicamente in Italia, ma che in questi ultimi anni ha assunto una particolare gravità.

Censura George Grosz I canti spagnoli I martirio in bianco e nero L'Ange Regina Viridiana A pag. 12 I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

Il tema del libro, Spagnoli... (text continues)



Il tema del libro, Spagnoli... (text continues)

Il tema del libro, Spagnoli... (text continues)

Il tema del libro, Spagnoli... (text continues)

Grave sentenza a Massa

Quattro anni per un pugno a un provocatore missino!

I fatti risalgono al luglio '60, quando Carrara manifestava contro Tambroni

Carlo Mazzucchelli ha interposto appello, non tiene fra l'altro in alcuna considerazione i motivi e il clima particolare in cui i fatti si verificarono. La vicenda risale al luglio 1960, allorché l'Italia della Resistenza manifestava la sua avversione al fascismo e al tentativo autoritario di Tambroni e della Dc. Anche la popolazione di Carrara, antifascista e partigiana, decorata di medaglia d'oro al valor militare, scese sulle piazze a manifestare e fu proprio in una di quelle giornate di lotta che il missino Mario Aldoedera, il cui atteggiamento provocatorio nei confronti degli antifascisti era ben noto, si portò nella centrale via Roma, assumendo un'aria di scherno e di sfida.

Presentato alla libreria Einaudi

«Il Consiglio d'Egitto» nuovo libro di Sciascia

Siamo di fronte a un nuovo capolavoro? Il primo critico del libro che abbia parlato del nuovo libro di Leonardo Sciascia, «Il Consiglio d'Egitto», ed. Einaudi l'ha affermato a chiare note. Giancarlo Vigorelli ha scritto che questo curioso romanzo storico ambientato nella Palermo della fine del '700 è non solo un bellissimo libro ma in un certo senso l'anti-Gattopardo.

Signor direttore, non so come spiegarvi in questa lettera. Vorrei accennare molte cose che la mia coscienza vorrebbe farle capire, ma purtroppo debbo accontentarmi di parole povere. La mia idea è quella di scriverle una lettera per chiederle un parere su ciò che sento nel mio animo; esprimere le mie idee politiche e tutto ciò che sento nel cuore. Mi creda, signor direttore, da quando sono tornato dal fronte russo non ho più pace. In gioventù crebbi in regime fascista e fino all'età di 20 anni vedevo il comunismo come una pioglia, come un mostro assetato di sangue.

Ma la verità la vidi con i miei occhi sul fronte russo. Ho visto combattere i russi, li ho praticati, e ho vissuto insieme con loro. Non erano i senza Dio come il fascismo diceva, non erano i mostri che il fascismo descriveva. Erano operai, fratelli l'uno dell'altro, erano gente affabile e ospitale. Ho rimorso per aver combattuto contro quel popolo. Vorrei che il soldato russo, l'operaio russo avesse dimenticato la atroce guerra. Cosa ne pensa lei, signor direttore? Crede che l'operaio russo mi stringerebbe la mano in segno d'amicizia? Sono anni che seguo la politica russa, e mi son potuto fare un'idea di che cosa significano il comunismo e l'imperialismo.

Sarebbe l'ora che in Italia si trancassero questi sistemi scandalosi e i signori democristiani usano contro gli operai. Abbiamo visto cosa ha fatto il fascismo, ma loro sono peggio del fascista. Non ho mai votato in vita mia a causa del fatto che sono all'estero quando è finita la guerra, ma quest'anno verrò in Italia, verrò a tutti i costi a dare il mio voto. Oggi c'è un solo partito che rappresenta veramente, come un padre, la classe operaia, cioè il Partito Comunista. La massa dei combattenti italiani ha capito che è stato uno sbaglio combattere contro i russi. Quella volta eravamo molto giovani, eravamo cresciuti sotto il regime fascista, il quale ci riempiva la testa con la sua sporca propaganda. Ma ora abbiamo capito qual è la verità. Noi ex combattenti siamo felici se gli ex combattenti russi ci tenderanno la mano in segno di amicizia, dimenticando le atrocità della guerra. Io sono un combattente, ferito, decorato di medaglia di bronzo sul campo, ho visto combattere il soldato russo e l'ho ammirato.

Signor direttore, non sono iscritto a nessun partito, però se lei capisce che in questa lettera c'è veramente in me un'idea politica, cioè se lei capisce che di me si può fare un vero comunista, se lei capisce che se seguirò la politica comunista e oggi ho capito che è quella giusta. Nel mio cuore ho costruito il comunismo un po' alla volta, ho voluto comprenderlo come è, vero e proprio, prima di accettarlo. Delle volte facciamo del ragionamento fra operai e quando mi dice: ma allora tu sei un comunista, io ci rido su, essi non comprendono che dicendo i comunisti mi riempiono di orgoglio.

Le condizioni del pittore e scultore Felice Casorati, da tempo sofferente, permangono stazionarie. Nella sera di ieri la salute dell'illustre paziente aveva registrato un lieve miglioramento. Felice Casorati ha 77 anni.



Dopo l'affollata assemblea nel teatro dei Satiri

# Corteo di lavoratori in Campidoglio per protestare contro il caro-vita



Un aspetto delle manifestazioni di ieri. Il corteo giunge in piazza del Campidoglio

L'incontro con il sindaco - Gli interventi durante la manifestazione - Comizio di Bufalini agli edili di Valmelaina

I divieti del ministro Taviani non hanno impedito il successo della «giornata contro il caro-vita». I comizi nei mercati sono stati proibiti, ma centinaia di donne, di giovani, di dirigenti delle organizzazioni democratiche e dei sindacati, nella mattinata, si sono trovati ugualmente di mano a mano a diffondere volantini e a discutere con i rivenditori e gli acquirenti - vittime allo stesso modo della crisi dei prezzi - l'argomento del giorno e le proposte da rivolgere alle amministrazioni pubbliche. A mezzo di un comitato di lavoro formato da una trentina di lavoratori dei cantieri edili di Valmelaina. Nel pomeriggio, poi, si è svolta una manifestazione nel teatro dei Satiri: da un centinaio di persone di circa duecento persone si è recata in Campidoglio, per illustrare al sindaco le proposte scaturite dalla «giornata».

## Sotto la pioggia

«Comune e governo intervenivano in difesa del tenore di vita dei lavoratori»: uno striscione con grandi scritte rosse spiccava in testa al corteo dei delegati della manifestazione contro il caro-vita, sotto la pioggia gelida, ha attraversato la piazza del Campidoglio fino all'ingresso del palazzo di Giulio Cesare. La parola d'ordine riassumeva il contenuto di tutta la «giornata». Mentre la polemica sulle ragioni della crescita dei prezzi continua - e continuerà ancora per molto tempo, se perdura questa situazione per cui le conquiste salariali dei lavoratori sono continuamente messe in forse dal costo dei prezzi - la vita - si chiede un impegno organico delle amministrazioni pubbliche contro le manovre speculative e le situazioni di monopolio. L'azione consiste nella battaglia delle organizzazioni democratiche e l'azione democratica - tipicamente egittologica - delle organizzazioni che non sanno proporre nulla in questo campo.

Alla manifestazione dei Satiri hanno partecipato le associazioni di dipendenti di associazioni, di Commissioni interne e di sindacati che avevano aderito all'iniziativa delle Consulte. La Camera del Lavoro, attraverso un lettera in una lettera le proprie posizioni, illustrate ampiamente, del resto, nel corso del recente convegno di Palazzo Brancaccio. Le domini della manifestazione. «Quali le cause di tutto ciò? Non abbiamo un'organizzazione sindacale; siamo alla completa mercè dei datori di lavoro i quali pensano soltanto ai loro interessi. «Noi, signor ministro, non chiediamo altro che uno stipendio che ci consenta di vivere decentemente ed un contratto di lavoro che ci protegga da ogni sopruso. Convinti della giustizia delle nostre richieste, ci siamo quindi rivolti a lei fiduciosi di trovare comprensione e aiuto. Anche se non ci agitiamo in maniera spettacolare, riteniamo di avere ugualmente diritto ad una giusta retribuzione». I lavoratori barbieri costituiscono una categoria molto numerosa e non si riesce quindi a comprendere come mai l'Ispettorato del Lavoro non abbia finora sentito il dovere di intervenire per le gravi violazioni commesse.

## Seduta nulla

I canoni di affitto che si «mangiano» un terzo del salario, i trasporti, le scuole, le canone sempre di più, la «tangent» della speculazione sulle aree che grava sul costo delle case e dei locali dei negozi, il prezzo di un'abitazione, l'assunzione distributiva arretrata e dominata dai «peccati grossi» e delle nuove potenti catene monopolistiche sul costo dei prodotti alimentari, le sofisticazioni di ogni problema: ogni problema è stato affrontato con l'intento di ricercare una soluzione democratica e moderna. Sciolta l'assemblea, la folla si è trovata di fronte a uno schieramento di polizia degno di altri tempi. Il corteo si è mosso in fila indiana, con i nomi dei Satiri era assediato da una fitta siepe di carabinieri e poliziotti in divisa e in borghese. Ma non vi è stato nessun incidente. I gruppi di manifestanti sono filati attraverso lo sbarramento e il corteo si è ricompreso poi sotto la pioggia nel pressi della gradinata di Campidoglio.

I temi della manifestazione sono stati discussi col sindaco, che si è incontrato con una delegazione di lavoratori insieme al vicesindaco Grisola, all'assessore Mammì e a numerosi consiglieri comunali comunisti. La normale seduta del Consiglio comunale è stata rinviata al 23 febbraio. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, infatti, il presidente ha fatto fare l'appello e constatata la mancanza di quorum, ha deciso di rinviare la seduta al 23 febbraio. I consiglieri assenti, il provvedimento era già stato ventilato da qualche tempo, in vista della scadenza del 23 febbraio. Il momento dell'appello non sia stato tenuto conto del fatto che gran parte dei consiglieri comunisti - svolgendo un compito strettamente legato alla loro funzione - si trovavano alla manifestazione del teatro dei Satiri, e che sarebbero giunti dopo poche ore, insieme alla delegazione incaricata di discutere con i rappresentanti della Giunta. Quando questi consiglieri sono arrivati in Campidoglio, però, la seduta era già stata sciolta.

## Le richieste

Dall'impegno comune della «giornata di protesta contro il caro-vita» è scaturita non solo una maggiore chiarezza sui temi della lotta in corso, ma anche una ulteriore precisazione degli obiettivi su cui far leva. Nella manifestazione del teatro dei Satiri su proposta della presidenza è stato approvato un ordine del giorno che è stato illustrato poi nel successivo incontro al sindaco, in vista del dibattito sul problema dei prezzi che impegnerà il Consiglio comunale, per iniziativa del PCI, a partire da giovedì prossimo. Ecco, in breve, le rivendicazioni più importanti: — applicazione della legge 167 per l'esproprio di 5000 ettari da destinare all'edilizia popolare; — intervento congiunto della Provincia e del Comune contro la speculazione; — creazione di centrali di raccolta dei prodotti agricoli; — abolizione della legge di «liberalizzazione» dei mercati; — ammodernamento della rete distributiva anche attraverso la creazione di cooperative e di cooperative; — revisione degli indirizzi di politica tributaria; — modifica del piano regolatore per consentire la soluzione dei problemi dei servizi, delle scuole, del traffico.

## Aeroporto di Fiumicino

I lavoratori della Palazzi hanno occupato ieri il ristorante e la cucina dell'aeroporto di Fiumicino per protestare contro il pericolo di trovarsi tutti disoccupati da un giorno all'altro. La impresa De Montis, che recentemente è riuscita a sottrarre alla Palazzi l'appalto dei rifornimenti di viveri agli aerei delle linee internazionali e la gestione del ristorante, non intende in alcun modo cedere i posti contrattualmente a quanto normalmente accade quando una società subentra ad un'altra nell'esercizio della medesima attività.

L'occupazione dell'edificio è iniziata ieri mattina, in favore degli assegnatari, una revisione del prezzo venale degli immobili richiesti dall'INCIS.

Sia la legge dei compagni Nannuzzi e De Pasquale, approvata dal Parlamento, e De Pasquale, approvata dal Parlamento, mediante opportune ratifiche, per il riscatto dei locali messi in vendita dall'INCIS. Inoltre, è seguito della pressione della categoria, il Provveditorato Opere Pubbliche ha iniziato, in favore degli assegnatari, una revisione del prezzo venale degli immobili richiesti dall'INCIS.

## Un autista scalognato

Un giovane - Nicola Cantatore, di 24 anni - alla guida di un camioncino rubato, ha tentato di travolgere il proprietario che lo inseguiva. È accaduto ieri mattina all'Esquilino. Il ladro è saltato sul furgoncino carico di caffè e zucchero lasciato in sosta un attimo prima dell'autista - Orlando Barbini, di 32 anni - abitante in via Baldo degli Ubaldi 80 - ha chiesto aiuto a due uomini in - Giulietta - Egli, però, non è stato fortunato perché si è rivoltato proprio al complet del fuggiasco. Quando si è accorto che i due non avevano nessuna voglia di correre dietro al furgoncino rubato si è deciso a scendere e a saltare sul «furgoncino» che stava sotto del traffico è saltato giù. Al secondo tentativo gli è andata meglio il conducente di una 600 è riuscito a raggiungerlo e a sorpassare il furgoncino della - Pinci - in una corsa sfrenata con il clacson che suonava a dirotto.

## Dietro al rapinatore ospite dei complici

Gli avevano rubato il camioncino carico di zucchero e caffè - L'arresto. Un giovane - Nicola Cantatore, di 24 anni - alla guida di un camioncino rubato, ha tentato di travolgere il proprietario che lo inseguiva. È accaduto ieri mattina all'Esquilino. Il ladro è saltato sul furgoncino carico di caffè e zucchero lasciato in sosta un attimo prima dell'autista - Orlando Barbini, di 32 anni - abitante in via Baldo degli Ubaldi 80 - ha chiesto aiuto a due uomini in - Giulietta - Egli, però, non è stato fortunato perché si è rivoltato proprio al complet del fuggiasco. Quando si è accorto che i due non avevano nessuna voglia di correre dietro al furgoncino rubato si è deciso a scendere e a saltare sul «furgoncino» che stava sotto del traffico è saltato giù. Al secondo tentativo gli è andata meglio il conducente di una 600 è riuscito a raggiungerlo e a sorpassare il furgoncino della - Pinci - in una corsa sfrenata con il clacson che suonava a dirotto.



Nicola Cantatore

Bimba di 5 anni

# Piomba dalle scale e muore

La piccina correva incontro alla madre



Rosella D'Orinzi

Una bimba di 5 anni, Rosella D'Orinzi, è piombata dalla tromba delle scale mentre correva incontro alla madre: è morta in una corsa del Centro traumatologico dell'INAIl dopo una notte di atroci sofferenze senza aver ripreso conoscenza.

Il tragico volo è avvenuto l'altra sera verso le 19,30 nello stabile di viale di via Caspary Gozzi, dove la piccina abitava, in un appartamento al terzo piano, insieme al padre Corrado, alla madre Ornata ed ai fratelli Marinella e Marcello. Il primo a soccorrerla è stato il portiere dello stabile che l'ha vista cadere ai suoi piedi senza poter fare nulla per salvarla. Come ogni sera la bimba ha aspettato alla finestra che la madre comparisse in fondo al strada di ritorno dal lavoro: quando l'ha riconosciuta, si è precipitata per le scale per andarle incontro. Al primo piano Rosella si è fermata a voleva vedere se la madre era già entrata nel portone e per questo si è sporta eccessivamente dalla ringhiera delle scale. La piccina ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto a capofitto, lanciando un grido di terrore.

Il portiere l'ha raccolta e si è precipitato fuori chiamando aiuto: proprio sulla soglia l'uomo si è imbattuto nella madre di Rosella. La donna ha immediatamente inteso la tragedia: ha strappato la figliuola dalle braccia del soccorritore e se la è stretta al petto invocando il nome del colui che ritenne salvatore. Rosella è stata accompagnata al centro dell'Inail: i medici l'hanno fatta ricoverare riservandosi la prognosi. Per tutta la notte i sanitari hanno lottato per strappare la piccina alla morte, ma tutto è stato inutile: ieri mattina Rosella è spirata senza aver rivisto il volto della madre.

## Energiche proteste

Centinaia di commercianti ed artigiani locatori dell'INCIS sono di nuovo in agitazione contro l'istituto che, attraverso preteusi cavilli giuridici, mira a mettere in forse le precise garanzie che la categoria ha ottenuto, con una lunga lotta e con l'appoggio dei parlamentari comunisti, perché le modalità di riscatto degli immobili occupati fossero applicate in maniera equa.

Una legge presentata dai deputati Nannuzzi e De Pasquale, approvata dal Parlamento, e De Pasquale, approvata dal Parlamento, mediante opportune ratifiche, per il riscatto dei locali messi in vendita dall'INCIS. Inoltre, è seguito della pressione della categoria, il Provveditorato Opere Pubbliche ha iniziato, in favore degli assegnatari, una revisione del prezzo venale degli immobili richiesti dall'INCIS.

## Comitato federale e C.F.C.

Oggi alle ore 17, nella sala di via Botteghe Oscure 4, sono convocati il Comitato federale e la C.F.C.

## Commissione elettorale

Tutte le sezioni sono invitate a consegnare in Federazione entro lunedì 18 gli elenchi degli elettori di oltre 25 anni (con l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita e indirizzo) che siano abitanti nelle rispettive zone, secondo gli obiettivi a ciascuna indicati.

## Convegno zona Pavlovna

Domani, domenica, alle ore 9, presso la sezione di Palestrina si terrà il convegno delle sezioni di Palestrina, di Marino, di Pisoniano, Calcitelli, Castel S. Pietro, Cave, L'ibico, Galliano per la costituzione di una sezione del compagno Cesare Freduzzi.

## Assemblee

Castellmadama, ore 20,30 inaugurazione nuova sede del DCI (Cianca); Genazzano, ore 19, ha il pubblico al cinema con PCI-PSI-DC sui problemi dell'agricoltura. Il compagno Bonifazi parlerà per il PCI, Cassinò, ore 20, assemblea sul caro-vita (Dea Ricci); Cervara, ore 20,30 assemblea (Cassinò).

## piccola cronaca

IL GIORNO. Oggi sabato 16 febbraio (47-38) Onomastico: Felice. Il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 17,50. Ultimo quarto di luna oggi.

SOLETTINI. — Demografico Nati: maschi 69 e femmine 76. Morti: maschi 40 e femmine 32. De cui: tre minori di 1 anni, Matrimoni 31.

— Meteorologico. Le temperature al termometro: Roma, 10,5; Cassinò, 9. VETERINARIO NOTTURNO. — Dottor A. Giotta, tel. 42.48.049.

OMAGGIO ALLA SPAGNA. — Oggi alle 16 nel circolo culturale di viale Caspary Gozzi, una manifestazione in omaggio alla Spagna. Interverranno Dario Puccini, Gennaro, e altri. Sono lette poesie mentre i chitarristi Ivan Antequerra e Ivov Bruner suonano musiche spagnole.

MOSTRE. — Nella galleria «Russo», in piazza di Spagna 1-a, questa sera sarà esposta una mostra di pittori contemporanei. Alle 19 di oggi nella galleria «Jardine» di viale Caspary Gozzi, mostra dei pittori Fontana, Bergolli, Brook, Giordano, Piccoli, Fucciarelli, Accattino e Brauner.

LUTTI. — È morto il compagno Alfredo Accornero, ex capo del San Camillo. I funerali si svolgeranno domani alle 10 partendo dal San Camillo, in viale Caspary Gozzi, con la condoglianza della Cellula e dell'Unità.

— È morta la signora Luisa Masti, madre di Pietro Piacentini, segretario della sezione comunista di Palestrina. I funerali saranno condogliati dal compagno della Federazione e dell'Unità.

## Comitato federale e C.F.C.

Oggi alle ore 17, nella sala di via Botteghe Oscure 4, sono convocati il Comitato federale e la C.F.C.

## Commissione elettorale

Tutte le sezioni sono invitate a consegnare in Federazione entro lunedì 18 gli elenchi degli elettori di oltre 25 anni (con l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita e indirizzo) che siano abitanti nelle rispettive zone, secondo gli obiettivi a ciascuna indicati.

## Convegno zona Pavlovna

Domani, domenica, alle ore 9, presso la sezione di Palestrina si terrà il convegno delle sezioni di Palestrina, di Marino, di Pisoniano, Calcitelli, Castel S. Pietro, Cave, L'ibico, Galliano per la costituzione di una sezione del compagno Cesare Freduzzi.

## Assemblee

Castellmadama, ore 20,30 inaugurazione nuova sede del DCI (Cianca); Genazzano, ore 19, ha il pubblico al cinema con PCI-PSI-DC sui problemi dell'agricoltura. Il compagno Bonifazi parlerà per il PCI, Cassinò, ore 20, assemblea sul caro-vita (Dea Ricci); Cervara, ore 20,30 assemblea (Cassinò).

Lunedì decisione dei sindacati

# Sciopero alla Stefer e all'Atac?

Le iniziative del Partito per la mobilitazione elettorale e la svolta a sinistra si vanno moltiplicando, mentre l'azione per il reclutamento ed il tesseraamento continua. Domani e lunedì avranno luogo cinque grandi manifestazioni.

## Cinque manifestazioni del PCI

Alle ore 10 di domani nel cinema Mignon (via Viterbo 11) avrà luogo un convegno sul tema: «Programmazione e sviluppo economico». Dopo un'introduzione del compagno Belvedere seguiranno relazioni di Mario Alicata, Perna, Valdo Magnani, Lidia De Angelis, Lucio Lombardo Radice, Giuliana Gioggi.

## ALICATA A CENTOCELLE

Domani alle 10, in piazza della Marranella, il compagno Mario Alicata parlerà nel cinema California sul tema: «Battere la DC, far avanzare il PCI per la svolta a sinistra, la pace e la democrazia in Europa». Seguirà una proiezione.

## BUFFALINI ALLA MARRANELLA

Domani alle 10, in piazza della Marranella, il compagno Paolo Bufalini terrà un comizio sul tema: «La politica del PCI per la pace e la svolta a sinistra».

## PROGRAMMAZIONE

Alle ore 10 di domani nel cinema Mignon (via Viterbo 11) avrà luogo un convegno sul tema: «Programmazione e sviluppo economico». Dopo un'introduzione del compagno Belvedere seguiranno relazioni di Mario Alicata, Perna, Valdo Magnani, Lidia De Angelis, Lucio Lombardo Radice, Giuliana Gioggi.

Dipendenti dei barbieri

# Lavoro 10 ore salario 37.000 lire

Un folto gruppo di lavoratori barbieri ha inviato al ministro del Lavoro, onorevole Bertinelli, una lettera per denunciare la scandalosa situazione di sottosalario e di insicurezza nella quale versano.

Dopo aver premesso che il contratto nazionale di lavoro della categoria è ormai vecchio di 50 anni, nella lettera si afferma che «il nostro salario settimanale è 9900 lire. Questo solo per la prima categoria perché le altre percepiscono somme minori. Da ben sei anni non otteniamo aumenti; non abbiamo diritto alla tredicesima mensilità, ma soltanto ad una gratifica natalizia di 7000 lire; le ferie pagate sono di soli dieci giorni».

## Proseguono in Comune

«Con 37.000 lire al mese - prosegue la lettera - non è assolutamente possibile vivere da soli e tanto meno con una famiglia. Ma non è tutto: il nostro orario di lavoro va dalle 8 alle 20 con due ore d'inter-vallone per il pasto, questo per cinque giorni alla settimana; la domenica lavoriamo sei ore. Siamo in molti casi costretti ad effettuare la pulizia dei locali dopo l'ora di chiusura. Alcuni datori di lavoro ci obbligano a restare anche durante le due ore d'intervallo. Perfino i ferri del mestiere sono a nostro carico».

## Traffico in piazza Barberini

Da oggi rivoluzione nel traffico nella zona di piazza Barberini. In via dei Cappuccini il senso unico di marcia è stato invertito: gli automobilisti dovranno seguire la direzione di marcia da via Veneto a via Sistina. Le auto, percorrendo via Sistina, dovranno procedere obbligatoriamente da via dei Cappuccini a piazza Barberini. Allo sbocco di via Sistina in piazza Barberini un piano obbligatorio girare a destra: si potrà anche attraversare la piazza ed entrare in via Quattro Fontane. Da piazza Barberini, invece, non si potrà più voltare a sinistra ed imboccare via Quattro Fontane.

## Le trattative per villa Pamphili

Ieri mattina, nella riunione della Giunta comunale, il sindaco ha presentato la proposta per la vendita di alcune case di proprietà comunale ed a reperire in tal modo i fondi necessari ad acquistare villa Doria Pamphili con l'annesso giardino all'italiana. Il prezzo fissato dai proprietari risulta essere di 600 milioni. La principessa Doria Pamphili, che sembrerebbe orientata ad accettare l'offerta del Comune, era in trattative con il governo belga, il quale desiderava acquistare la villa con quattro ettari di giardino per farne la sede permanente della propria ambasciata. Il sindaco Della Porta ha avuto a questo proposito un incontro con l'ambasciatore belga M. Geofroy. Tra le proprietà comunali che verrebbero poste in vendita vi sono alcuni edifici di via Giolitti e altri piccoli immobili. Tuttavia l'alienazione di questi beni non permette di reperire la intera somma necessaria, e pertanto sarebbe indispensabile del Comune comunale chiedere un contributo da parte dello Stato.





MILANO — Antonio Weissteiner sul banco degli imputati. (Telefoto ANSA-l'Unità)

# Dodici anni in galera per un morto sbagliato



MILANO — Elena Balli, amica del Gross, è (a destra) Franz Georg Gross, figlio della vittima. (Telefoto ANSA-l'Unità)

### Trani

#### A coltellate assassina la suocera

FRANCESCO CARBONARO, di 47 anni, madre di dieci figli, ha ucciso a coltellate la suocera Maria Pappalardo, di 81 anni. Alla selvaggia scena del delitto hanno assistito alcuni dei figli del Carbonaro, che è stato arrestato poco dopo. La polizia ha ricostruito i particolari dell'omicidio, e ha rimesso un primo rapporto al magistrato. Le due donne, anche oggi, erano venute a lite per futili motivi, come era già accaduto altre volte. Ad un tratto, la Carbonaro ha afferrato un coltello da cucina e si è avventata sulla suocera, colpendola al torace e alla gola uccidendola: non ha cessato di colpire la povera vecchia nemmeno quando i suoi bambini si sono messi a gridare terrorizzati. Dalla strada, poco dopo, sono accorsi alcuni passanti, e un agente che ha tratto in arresto l'omicida. Essa, davanti al funzionario di P.S. che la interrogava, ha dichiarato che non poteva più vivere tranquillamente a causa delle continue vessazioni della suocera. La indagine, comunque, è ancora in corso.

### Arrestato

#### Truffa 400 milioni col riso

Il rappresentante per Roma e per i lazzi di due importanti riserie del Novarese è stato arrestato per una truffa colossale: in più riprese egli avrebbe sottratto alla ditte da cui dipendeva oltre un milione, restituendo solo una parte della somma. L'ammontare totale, al momento della scoperta sui 400 milioni, sarebbe risultato di 400 milioni. Il rappresentante, Ardito Tivoli di 50 anni abita in un lussuoso appartamento in via San Valentino 7. Il Tivoli lavorava fin da 51 per le ditte «Colombo» di Tardobbiate e «Riseria Vespolata». Nel '56, per difficoltà finanziarie egli si trovò nelle condizioni di non poter pagare una fornitura di cui aveva già ritirato il saldo dai grossisti. Fece allora una richiesta rilevante alle ditte, e vendette il riso sottocosto, per farselo pagare in contanti. Col danaro ricevuto, il rappresentante saldò la fornitura precedente; per coprire il secondo ammanco usò lo stesso sistema: la storia è continuata, senza che nessuno se ne accorgesse, per sette anni.

### Bologna

#### Mondana uccisa a rivoltellate

BOLOGNA, 15. In una stamberga semidiroccata, alla periferia della città è stato consumato stanotte un feroce delitto: una donna è stata uccisa a rivoltellate da un ignoto assassino che, finora, è riuscito a far disperdere le tracce. Per ora gli investigatori sono riusciti solo ad identificare la donna: si tratta di una certa Dora Bianchini di 46 anni. A scoprire il delitto sono stati due giovani che, verso le 22.30, si trovavano a passare vicino alla casupola, in via Ranzani. Lì era solita intrattenersi con occasionali amici la Bianchini. I due hanno udito diversi colpi di rivoltella seguiti da grida angosce, che provenivano dallo stamburgo, normalmente adibito a deposito di metallo. Si sono precipitati nel retro della casupola e, sotto un portico, hanno scoperto la donna, riversa al suolo, ormai priva di vita. Hanno dato una rapida occhiata intorno: dell'assassino nessuna traccia. È stata comunque esclusa l'ipotesi del suicidio.

## E' ACCADUTO

### Medicinali

Il ministero della Sanità ha ordinato il sequestro dei prodotti «Antibiotic Spray Band» e «Burn Spray», fabbricati dalla ditta Industrie Schuco di New York e distribuiti in Italia dalla Bemac di Milano. I due prodotti, infatti, non risultavano registrati, pur dovendo essere considerati specialità medicinali.

### «Cimitero mafioso»

Altri due scheletri sono venuti alla luce in seguito ai lavori di scavo compiuti nella grotta di «Fumara S. Onofrio» (Trapani). Uno dei teschi presenta un foro al parietale sinistro che potrebbe essere stato provocato da un proiettile. Come è noto altre sette scheletri furono scoperti nella grotta una settimana fa.

### Furti a catena

Ignoti ladri hanno effettuato furti tentati di furto nelle riserie di Casertano, prima di portare a termine il colpo grosso presso l'officina di Francesco Rossetti, a Santa Maria Capua Vetere. I malviventi che viaggiano su una potente auto targata Roma, hanno asportato dal negozio del Rossetti oggetti d'oro per un valore di 13 milioni.

### Gallo si sposa

L'ex ergastolano Salvatore Gallo si sposa oggi a Maida (Catanzaro) con la calabrese Rosina Graziani. Gli sposi hanno anticipato la data delle nozze che era stata fissata per il 23 febbraio. Il Gallo che ha dovuto passare innocente e gli anni in carcere, si trova a Maida da una settimana.

### Crollo

Un ragazzo di 12 anni — Donato Savulzo di Marcellise (Crotone) — è morto nel crollo della sua abitazione. La vecchia casa colonica non ha retto ai furibondi acquazzoni che hanno imperversato ieri nell'agro casertano.

### Cavallo «pazzo»

Un cavallo, momentaneamente incustodito si è improvvisamente imbrozzolato mentre trainava un carro agricolo nelle strade del centro di Cerignola (Foggia). Dopo avere travolto il tredicenne Domenico Machiaro, ferendolo gravemente, lo animale è finto contro la vetrina di una gioielleria e, dopo essere caduto all'interno del locale, morto.

## L'AGGHIACCIANTE SUICIDIO IN ALTO MARE DI UN GIOVANE IRPINO

ANSA NR. 1 - SI FA DIVORARE DAI PESCECANI - GENOVA, 15 (ANSA) - SI E' APPRECO, ALL'APRIVO IN PORTO DELLA "ANNA C", PROVENIENTE DAL VENEZUELA, CHE L'EMIGRATO MARIO FISCHIETTI DI VALLATA (AVELLINO), SCOMPARSO IN MARE IL 3 FEBBRAIO, SI E' UCCISO. LO HA DETTO IL COMANDANTE DELLA MOTONAVE, CAP. MARIO BRUZZONE: "SI E' GETTATO IN MARE VOLONTARIAMENTE: LO AVREMO SALVATO, SE NON LO AVESSEPO ASSALITO I PESCECANI".

# E' stato ucciso dai pescecani

### La giovane che ha riacquisito la vista

## Per uno scontro non è più cieca



### Epidemia in Germania e Inghilterra

## L'asiatica è ormai ai confini

Il medico provinciale di Milano ha assicurato che l'asiatica non minaccia ancora l'Italia settentrionale: è idea comune, però, che entro qualche giorno, se non entro poche ore, il virus entrerà in Italia. Al punto in cui siamo, è assolutamente impossibile adottare delle misure preventive. L'asiatica, infatti, assume diverse forme epidemiche: a seconda dei soggetti colpiti e, comunque, un eventuale vaccino non agirebbe prima di una quindicina di giorni. Resta la paurosa carenza di posti negli ospedali: se, come è probabile, l'asiatica dovesse calare in Italia dal nord Europa, sarebbe impossibile ricoverare tutte le persone bisognose di cure continue: come avviene in questi giorni in Germania e in Inghilterra, gli ospedali si riempiono ben presto di malati (e in Inghilterra e in Germania il numero di posti letto è decisamente superiore a quello dell'Italia). L'asiatica, intanto, mette decine di vittime al giorno in tutte le città tedesche: nella sola Berlino i decessi, per influenza sono oltre 50 al giorno. Le persone più soggette ad essere vittime dal male sono i vecchi e gli infermi, i cui organismi di reazione ai «virus», a Brema — sempre in Germania — almeno 120 mila persone sono state colpite dall'asiatica; fra i malati, moltissimi sono i lavoratori stranieri, non abituati al clima rigido dell'Europa continentale. Un quinto della polizia di Berlino Ovest ha marciato visita per l'influenza. A Dortmund, gli ospedali sono pieni: gli amma-

### NAPOLI, 15.

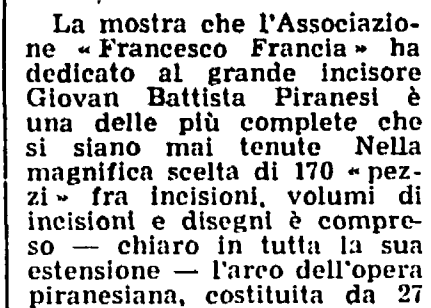
Giulia Pischetola, la quindicenne che ha riacquisito la vista dopo un incidente d'auto avvenuto nei pressi di Colliero, è ritornata nella sua casa di Cardito, dove oggi l'ha visitata il prof. Domenico Ragozzino, specialista in neuropsichiatria e direttore sanitario del manicomio di Aversa. L'illustre psichiatra e un medico oculista hanno dichiarato che il virus della giovane è tornato perfettamente normale. La ragazza era diventata cieca improvvisamente, un mese fa, a causa di un grave colpo: mentre si trovava nell'aula di un collegio, a Perugia, vide alte lingue di fuoco sprigionarsi dalla stanza. Tentò di fuggire assieme ai compagni di studio, ma, mentre correva verso la porta, cadde a terra svenuta. Quando riacquistò i sensi, non vedeva più. Il padre della sfortunata giovanetta, appena saputo della tragica notizia, accorse a Perugia con la sua auto e aveva fatto ricoverare la figlia in una clinica oculistica. Il responso dei medici non dette alcuna speranza. Francesco Pischetola tornò a casa, ma non ebbe il coraggio di dire alla moglie tutta la verità: «La nostra bambina ha avuto un leggero incidente — menti — ma guarirà presto». Così, ieri, a Perugia, Giulia venne adagiata su un'auto, nella quale presero posto anche i suoi quattro fratelli. L'incidente accadde alcune ore dopo. La macchina, giunta nei pressi di Colliero, sbandò paurosamente, a causa dello scoppio di un pneumatico, e si rovesciò. I cinque fratelli furono soccorsi dal cantante Gino Latilla, che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia: la ragazza aprì gli occhi e vide i fratelli. Cominciò a piangere, a ridere, quasi impazzita per la gioia. «Ci vedo, ci vedo», gridò. La notizia che transitava in quel momento con la sua auto, e trasportati all'ospedale di Colliero. Qui avvenne il risveglio felice di Giulia



# arti figurative

## BOLOGNA MILANO

### Incisioni di Piranesi



Caravaggio: particolare delle « Sette opere »



Caravaggio: « Flagellazione »



Caravaggio: « Le sette opere di Misericordia »

# Caravaggio e caravaggeschi a Napoli Dipinsero simili e peggiori

NAPOLI, febbraio. Di ritorno da Atene, dove sono stati esposti con grandissimo successo in una mostra egregiamente curata da Raffaello Causa, quarantasei dipinti del Caravaggio e dei caravaggeschi italiani ed europei sono stati presentati nelle sale del Palazzo Reale di Napoli, fino al 20 marzo. È prima del ritorno ai luoghi e alle collezioni d'origine, sono stati opportunamente aggiunti i questi quadri circa trenta dipinti caravaggeschi sparsi e nascosti nel napoletano. Per l'occasione numerose opere sono state pulite e restaurate e si è stampata una guida alla mostra di Giuseppe Scavizzi.

Non è certo questa una mostra scientifica, una mostra che segna una svolta nella cultura e nel gusto. Più semplicemente, è una bella mostra per il pubblico, il quale ha la fortuna di poter scattare un panorama lucido e chiaro senza la pena di mezzo secolo di studi, ricerche e restauri: tanti anni sono occorsi per riconoscere, districare il percorso del Caravaggio e il diffondersi segreto e potente della sua rivincita scientifica, una rivincita che segna una svolta nella cultura e nel gusto. Più semplicemente, è una bella mostra per il pubblico, il quale ha la fortuna di poter scattare un panorama lucido e chiaro senza la pena di mezzo secolo di studi, ricerche e restauri: tanti anni sono occorsi per riconoscere, districare il percorso del Caravaggio e il diffondersi segreto e potente della sua rivincita scientifica, una rivincita che segna una svolta nella cultura e nel gusto.

Non è certo questa una mostra scientifica, una mostra che segna una svolta nella cultura e nel gusto. Più semplicemente, è una bella mostra per il pubblico, il quale ha la fortuna di poter scattare un panorama lucido e chiaro senza la pena di mezzo secolo di studi, ricerche e restauri: tanti anni sono occorsi per riconoscere, districare il percorso del Caravaggio e il diffondersi segreto e potente della sua rivincita scientifica, una rivincita che segna una svolta nella cultura e nel gusto.

La mostra che l'Associazione Francesco De Vito ha dedicato al grande incisore Giovanni Battista Piranesi è una delle più complete che si siano mai viste. Nella mostra, fra i 170 « pezzi » fra incisioni, volumi di incisioni e disegni è compreso un grande numero di estensioni: l'area dell'opera piranesiana, costituita da 27 volumi di 1400 acquedotti. Un preciso catalogo critico permette di districare con sufficiente facilità l'immangiata matassa delle successioni di ristampa effettuate in periodi diversi.

A Piranesi va certamente il merito di essere stato uno dei più irriducibili sostenitori del valore delle ricerche sul passato della classicità, affascinato dal mito della Grecia, ma soprattutto da quello della romanità. Nato in una regione dell'Italia in cui la tradizione artistica aveva perseguito il filo conduttore del sentimento e della natura, egli doveva poi imporsi come uno dei maggiori aguzzini dell'interesse archeologico, proprio in quel secolo in cui la cultura umanistica europea, illuministica, preromantica, neoclassica, si proiettava alla scoperta dell'Italia, avviando le scoperte di Pompei e di Ercolano.

Nato sulla terraferma di Venezia nel 1735, il giovane Battista Piranesi si formò, secondo la volontà paterna, sulle tavole del Palladio e di Vitruvio, avviandosi allo studio dell'architettura. Architetto egli si onorò di definirsi, fino agli ultimi giorni. Ma anche di Ferdinando Bibbia, nella sua opera intitolata sulla « Architettura Civile » se può aver assunto così radicato — e non doveva certo bastargli lo studio di un'opera di un solo architetto — quel mito della classicità che nel clima veneziano non poteva aver riscoperto solo il rudimento della pittura di Marco Ricci. Il giovane Piranesi già incideva le sue prime lastre architettoniche, quando vagheggiava la grande aspirazione di recarsi a Roma, alla radice di quel grandioso mondo antico. L'occasione gli fu offerta da Marco Foscarini, deputato dell'Andea al Parlamento veneto, il quale lo portò con sé assumendolo con la qualifica di disegnatore dell'Ambasciata. Fu in questo modo che si incontrò con il Vanvitelli, Giuseppe Vasi e con l'insore veneto. Ben presto poté ammirare le collezioni di stampe del Cardinal Corsini, nelle quali erano raccolte opere di Rembrandt, Callot, Bellini, Castiglione, ecc. mentre erano trascorsi pochi anni dalle prime scoperte di Ercolano. La sua attività era in pieno sviluppo, quando pubblicò la « Prima Parte di Architettura e Prospettiva », opera ripubblicata nel 1743 sotto il titolo « Opere varie di architettura, prospettiva, grotteschi, antichità », unitamente alle quattro tavole, eseguite nel 1743, di un gruppo di architettura, prospettiva, grotteschi, antichità, ecc. Nel 1743 egli tornò a Venezia dove frequentò gli studi di Giovanni Battista Tiepolo — il quale attendeva ai suoi « Capricci », di cui il Piranesi dovette rimanere suggestionato, tanto da riprenderne per conto proprio il motivo di Marco Ricci e del Manietto. Era il viaggio a Napoli, che egli intraprese nello stesso anno, lo portò a contatto anche con l'arso pittoricismo di un Salvatore Rosa, di un

d'adornare i camini», nonché «différents» di Francesco De Vito (che sono le ultime dell'anno stesso della sua morte, 1778). In successione, sono le prove di un grande maestro, non soltanto dell'arte incisoria, della quale conosceva ogni segreto, tanto da poter ritenere per vero che non sbagliasse mai e che gli fossero pressoché inutili i disegni per il «riporto», bastandogli gli studi di alcuni particolari per incidere — di primo sulla lastra direttamente. L'intento celebrativo, anche quando s'allontanava dagli assunti archeologici per ritrarre nell'altro che la Roma del suo tempo, è alla base della fase più matura dell'opera di Piranesi. Le vedute di Roma, le chiese, le piazze, affacciano nel mondo della Grecia, ma soprattutto da quello della romanità. Nato in una regione dell'Italia in cui la tradizione artistica aveva perseguito il filo conduttore del sentimento e della natura, egli doveva poi imporsi come uno dei maggiori aguzzini dell'interesse archeologico, proprio in quel secolo in cui la cultura umanistica europea, illuministica, preromantica, neoclassica, si proiettava alla scoperta dell'Italia, avviando le scoperte di Pompei e di Ercolano.

Nella «Nuova Galleria» a Bologna ha esposto la pittrice Tina Maselli.

Cesare Vivaldi, presentando l'artista sul catalogo, inquadra la sua opera come espressione poetica di una alta altamente tecnicizzata e soggetta alle suggestioni del mito: in una ormai ineluttabile dinamica che domina il corso anche della nostra vita, dei nostri sentimenti. «La pubblicità — egli scrive — la televisione, la segnaletica stradale, il fumetto, puntano sempre più su effetti di forte ottimismo della violenza impositiva di un'immagine isolata dal normale contesto relazionale...». Un lungo soggiorno a New York avrebbe rivelato alla Maselli — per quegli aspetti che colà si manifestano in forme notevolmente esasperate ed esasperanti — questa condizione così allucinante dell'uomo.

Non si pone, nella pittura di Maselli, il tema figurativo o astrazione, ma la rappresentazione diretta o allusiva trovano una misura che sovente le compendia in un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente «Jaguar» — il mito cioè della velocità — si fa in un'immagine di tanti occhi allucinati di tanti fanali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada piombosa, si fa in ghiozzato dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona una dinamica alle corde del ring, tese come rete. Nel ritratto straghiato, ma inteso nella sua personalità, di Greta Garbo emerge il fondo patetico della pittrice, insieme alla nostalgia di un tempo più discosto, in cui la misura dell'uomo erano i suoi sentimenti.

«Ed è proprio la vastità del percorso vario ma unitario», ha scritto Roberto Longhi nella prefazione alla mostra del 1951 — che consentì al Caravaggio di stimolare, volta a volta, almeno in parte, tutti i risultati più alti del secolo, in tutta l'Europa; così fecero, come sappiamo, per la pittura moderna.

Nelle prime opere, lucide, trasparenti, dove l'apriirsi del lume sulle cose è così chiaro e netto, egli dà lo spunto a quella «durata sentimentale» che colmerà i miti interni ed esterni dei grandi scettici olandesi, rifioriti più tardi in un aspetto dell'impressionismo.

Nella sua successiva, e quasi brutale, presa di possesso degli oggetti «visi di primo piano», egli si volge a portarli a una evidenza palmare, a una capacità di accensione bruciante che par prodotta dalla materia delle cose, è il principio della pittura verace e spavalda del Velázquez e del Frans Hals; pittura di luce, «pittura de volpes», preludio anch'essa ad altri aspetti dell'arte più recente.

La coincidenza repentina del raggio che scende da uno spiraglio aperto apposta entro l'oscurità di una stanza «con pareti tinte di nero», che così produce l'acme drammatica in tanti dipinti del Caravaggio, da quelli ancora giovanili di San Luigi dei Francesi al repulisti «Miseria cordia», e più che mai nella tragica catastrofe della Morte della Vergine, il prestigio punta direttamente sul bianco e nero di Rembrandt, sulla sua magia notturna.

Lo sconvolgente monumento realistico che è Le sette opere di Misericordia, la cui energia rivoluzionaria, che ancora dura, prende l'origine dalla consapevolezza del dolore e della restituzione sociale, individuale e contemporanea, dalla presenza di una «anima compagnia», più leopardiana, che «tutti fra se confederati» estimo, e uomini, e tutti abbraccia / con vero amor, porgendo / valida e pronta ed aspettando anni negli alterni perigli e nelle angosce della guerra comune.

Ciò la apparente stretta, che è l'adorazione di una civiltà ad alto livello di ricchezza materiale e spirituale. Le testimonianze di questa ricchezza in ogni campo dell'arte, della letteratura, della scienza, della vita politica, economico-amministrativa e religiosa ci sono in gran parte rimaste, grazie al clima egiziano che ha perduto, e attorno alle quali il pittore stava lavorando da qualche mese, sono state esposte lunedì 11 febbraio a Milano. Un folto gruppo di artisti, letterati, uomini di cultura, parlamentari, si è raccolto nella galleria «Gianferri» di via del Gesù, per ammirare le pitture e per ascoltare la vocazione dello scrittore e del poeta fatta da Davide Laio.

I dipinti vengono esposti da domani 17 febbraio a Modena nella Casa comunale della cultura. Di qui partiranno per la loro destinazione definitiva. Capelli, il pae-

vede nei bambini del nostro Mezzogiorno o in quelli dell'America del Sud, costeché a un certo momento ci si accorge che questi bambini, questi ragazzi, pur rimanendo legati a una indistruttibile memoria biografica, ne rompono i limiti, diventano semplicemente «figli dell'uomo», purissimi segni di dolore, innocenza ferita, dentro un'opaca indifferenza; la geografia della Spagna si dilata a tutte le latitudini. E questo è in fondo il significato più intimo del genere della pittura di Buena, in cui resistenza e precarietà, presenza e solitudine coincidono. Di questo senso partecipativo anche i suoi uomini — che alzano le braccia addossati a un muro come per una fuoculazione, anche le sue vecchie signore ossute e puntate, raro esempio di meubra ironia.

Con modi in cui si riflettono le esperienze delle avanguardie, dalla «Nuova Oggettività» al surrealismo, egli è riuscito a crearsi i propri termini espressivi: un linguaggio lucido e sicuro.

**Gasparini**

Alla Galleria Ciliberti (via Brera 4) Gianisto Gasparini espone un folto gruppo di disegni che riassumono la sua ormai lunga e complessa attività artistica. I primi di essi risalgono agli anni di guerra, gli ultimi appartengono ai giorni nostri: tutti insieme ci danno un profilo realista e chiarificatore di uno dei più interessanti pittori della generazione affiorata alla luce nel primo dopoguerra.

Partito da un oggettivismo nutrito di suggestioni ottocentesche, immerso in un'atmosfera di delicato intimismo, Gasparini si è mosso nei movimenti d'avanguardia più interessanti dei due ultimi decenni. C'era forse in lui il desiderio di spezzare l'ovattato, fragile guscio in cui per tanti anni era stato rinchiuso e di partecipare più incisivamente alla vita degli uomini. Fu posteulista e confluit poi nel movimento realista che gli offriva la possibilità di infrangere un certo rigidismo formale per avvicinarsi ancora di più, profondamente, all'umile aspetto delle cose.

In seguito la sua visione si arricchì di violenza, di rabbia, di volontà di protesta. Ricordiamo i suoi buoi squartati, gli interni di macelleria che accompagnavano, come un lugubre sottofondo, i massacrati che ogni giorno andavano scatenandosi sulla terra. Da questa tensione, da questa volontà di denunciare e di scoprire una realtà che non è più fatta per l'uomo è nato forse l'artista attuale, il suo espressionismo aspro e scabro in cui balenano i tratti, come ventate di follia, elementi surrealisti.

**Bueno**

Alla Galleria del Mulino, una nuova galleria milanese sorta in via Brera, espone il pittore spagnolo Xavier Bueno in un'ampia e precisa definizione di un'immagine di un Salvatore Rosa, in rapporto però ad interessi poetici ovviamente diversi. Ma sono soltanto componenti che si innestano su un superamento di un poeta che riafferma la grandezza dell'antichità e la assume a poetica, anche se Piranesi continua ad affermare la sua qualità di architetto, quasi volesse riscattare, uomo consio della sua autentica «virtù», matinesi abbastanza corra mai, come il sentimentalismo, ma piuttosto sollecita una forza immaginaria che è fuori del comune. In un secondo momento, sotto il titolo «Opere varie di architettura, prospettiva, grotteschi, antichità», unitamente alle quattro tavole, eseguite nel 1743, di un gruppo di architettura, prospettiva, grotteschi, antichità, ecc. Nel 1743 egli tornò a Venezia dove frequentò gli studi di Giovanni Battista Tiepolo — il quale attendeva ai suoi «Capricci», di cui il Piranesi dovette rimanere suggestionato, tanto da riprenderne per conto proprio il motivo di Marco Ricci e del Manietto. Era il viaggio a Napoli, che egli intraprese nello stesso anno, lo portò a contatto anche con l'arso pittoricismo di un Salvatore Rosa, di un

**ROMA**

**Attardi alla Nuova Pesa**

Marcello Azzolini Maselli

Nella «Nuova Galleria» a Bologna ha esposto la pittrice Tina Maselli.

Cesare Vivaldi, presentando l'artista sul catalogo, inquadra la sua opera come espressione poetica di una alta altamente tecnicizzata e soggetta alle suggestioni del mito: in una ormai ineluttabile dinamica che domina il corso anche della nostra vita, dei nostri sentimenti. «La pubblicità — egli scrive — la televisione, la segnaletica stradale, il fumetto, puntano sempre più su effetti di forte ottimismo della violenza impositiva di un'immagine isolata dal normale contesto relazionale...». Un lungo soggiorno a New York avrebbe rivelato alla Maselli — per quegli aspetti che colà si manifestano in forme notevolmente esasperate ed esasperanti — questa condizione così allucinante dell'uomo.

Non si pone, nella pittura di Maselli, il tema figurativo o astrazione, ma la rappresentazione diretta o allusiva trovano una misura che sovente le compendia in un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente «Jaguar» — il mito cioè della velocità — si fa in un'immagine di tanti occhi allucinati di tanti fanali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada piombosa, si fa in ghiozzato dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona una dinamica alle corde del ring, tese come rete. Nel ritratto straghiato, ma inteso nella sua personalità, di Greta Garbo emerge il fondo patetico della pittrice, insieme alla nostalgia di un tempo più discosto, in cui la misura dell'uomo erano i suoi sentimenti.



E' aperta alla « Nuova Pesa » di Roma una mostra di pitture e disegni recenti di Ugo Attardi. Nella foto, « Balcone 1963 »

**Nel prossimo settembre Gallerie private a Venezia**

VENEZIA, febbraio. Una rassegna internazionale delle maggiori gallerie d'arte private d'America, d'Europa e del Giappone avrà luogo a Venezia nel prossimo mese di settembre.

La manifestazione — che sarà organizzata dall'associazione per il Turismo — dovrà costituire un equivoale ideale alla Mostra dell'Antiquariato, allestita l'anno scorso a Palazzo Grassi per iniziativa dell'Azienda autonoma, e intende illustrare l'attività delle più importanti gallerie d'arte.

Le varie gallerie invitate saranno presentate, ognuna in un apposito stand, con alcuni dipinti di celebri maestri dell'arte moderna, dagli impressionisti agli ultimi astratti.



# Una miss di «successo»



Miss Francia 1963, la professoressa di matematica Muguetta Fabris, è da ieri a Roma per un provino per il film «Il successo». Il film verrà girato questa estate e quindi Muguetta potrà terminare l'anno scolastico e iniziare la sua nuova attività nel periodo delle vacanze.

# le prime

### Musica

Raffaele Calabrese alla Sala Alfano

### La cambiale di matrimonio

Ieri c'era da scegliere tra le manifestazioni musicali, sempre più fitte e sempre più in coincidenza l'una con l'altra, e abbiamo scelto la conversazione svolta alla Sala Alfano, nel ciclo dei «Venerdi musicali», dal maestro Raffaele Calabrese, valoroso critico, pianista e compositore, sul tema sempre suggestivo dell'interpretazione musicale. Ne è venuto fuori un pomeriggio di singolare interesse, di quelli che farebbero rimettere i colori all'assegnazione di Bach, routine musicale se le nostre istituzioni decidessero di affiancare i concerti con un'attività forse meno vistosa, ma certamente più utile alla cultura musicale. E' qui che ha fatto, appunto, il maestro Calabrese, il quale è riuscito con un suo metodo sperimentale (confronto di interpretazioni diverse, applicato con garbo e con competenza, a stimolare l'attenzione del pubblico sulle grosse questioni legate alla interpretazione della musica. Questioni che sono saltate in ballo nell'ampio excursus estetico-musicale, culminante nell'analisi del primo movimento della Sonata in sol maggiore op. 27, n. 2 (Chiaro di luna). Un pezzo che tutti conoscono a memoria, ma che per la prima volta si sarà iscritto nella coscienza degli ascoltatori così carico di problemi, quando le famose «terzine» (attraverso i dischi) sono state interpretate da Bechhaus (in 5 minuti e 5 secondi), da Gieseking (5 minuti e 55 secondi) e da Horowitz (6 minuti e 50 secondi). L'importanza del metodo sperimentale è decisiva, più lente o più sfumate, le tre diverse interpretazioni (o intuizioni), come preferisce il Calabrese, hanno sempre rivelato un vero Beethoven. Così come la conversazione, applauditissima, ha rivelato la presenza d'un attento studioso.

La cambiale di matrimonio, la prima opera buffa di Gioacchino Rossini, è ritornata sulle scene, quelle della «Cometa» in una edizione accurata, soprattutto ed animata da garbato spirito. La trama rielabora un motivo ricicchiante in tante altre produzioni del genere: la fanciulla che viene promessa al ricco che non ama e che nutre affetto verso un giovane, da cui è amata, del caso della Cambiale il genitore usa un'ipoteca e semplice prassi commerciale: la lettera di cambio per «cedere» la figlia ad un canadesse dietro congruo compenso. La ragazza al pari di Rosina maestra di stratagemmi, dà ad intendere di essere già «ipotecata» ed il matrimonio con lo straniero va in fumo. Si attua invece quello ambito dalla fanciulla.

L'opera è stata eseguita dal «Piccolo teatro musicale» di Roma e dal complesso del «Collegium Musicum Italicum» diretto da Renato Fasano. Nel chiaro sfondo musicale di ai valenti esecutori, si incastonano le parti vocali con punteggiatura e intonazione musicale. Cecilia Fusco (Fanny) e Sesto Bruscanini (Slovak), il canadese hanno avuto particolare spicco nonostante la bravura e la vivacità degli altri interpreti: il Pedani, il Monti, di cui si è apprezzata la bella tecnica canora, il Moreale, la Pallin. La regia era di Corrado Pavolini.

### Cinema

Il giorno più corto

### La Piccola Messa di Rossini all'Auditorio

L'immagine di Rossini nel pieno della giovinezza, spensierato e scanzonato, si è completata con quella del musicista ormai stanco, ma non vinto, che ritorna alla musica dopo 25 anni di silenzio, in ferrea polemica con se stesso, dimentico ormai del melodramma che pure era suo. Cioè il Rossini settantenne della Petite Messe Solennelle, piccolo capolavoro già profeso al futuro. L'orchestra è ridotta a due pianoforti e dai timbrascari sembra avvisarsi Stravinskij.

Affascinante, e applauditissimo, l'esecuzione curata da Fernando Previtali, la partecipazione dei «sette» al canto (Lucille Lohach, Elena Zilio, Kenneth Bowen, Franco Ventriglia), del pianista Renato Josi e Mario Caporali, dell'organista Giovanni Zammerini e del coro.

La parodia è soltanto nel titolo. Per il resto, si tratta d'una farsuccia scombinata, che segue alla meglio le disavventure belle di due siciliani (Franchi e Ingrassia), riluttanti per vocazione ed eroi loro malgrado. Processi come disertori, al termine della prima guerra mondiale, essi vengono difesi da un avvocato meno (Walter Chiari), il quale, dopo aver narrato le loro gesta, vuol farli fucilare: provvedimento drastico, ma che qualche spettatore forse troppo insofferente può aver auspicato in cuor suo. Comunque, il fine è lieto: anzi è la cosa più lieta del film, anche per la mirabile apparizione di Tullio (nelle vesti di capellano militare).

Ottantotto attori ottantotto prendono parte al Giorno più corto. Quasi tutti pronunciano appena una o due battute: solo la graziosa Virginia Lisi dà vita a una specie di personaggio, si limita a mostrare la faccia. Non molti, degli altri, riescono a salvarla, appellandosi alle personali risorse del mestiere. Regia di Giorgio Corbucci.

# Oggi il processo per l'«Ape regina»

## Per Proust BB e Visconti

Sotto accusa è la sceneggiatura pubblicata in volume - Il dibattito sarà forse rinviato - Martedì a Roma «tavola rotonda» sulla censura

Questa mattina, presso il Tribunale di Roma, si aprirà il processo contro l'editore Beniamino Carucci, responsabile — secondo il decreto di rinvio al giudizio firmato dal dott. Pedote — di aver stampato e messo in circolazione, per conto della rivista Cinema '60, il volume Matrimonio in bianco e nero, contenente la sceneggiatura dell'«Ape regina» (il film di Marco Ferreri proibito dalla censura) e altri scritti sul problema del matrimonio, dei quali sono autori giornalisti e critici cinematografici.

Si può dire, fin da adesso, che il processo sarà rinviato, per consentire agli avvocati di preparare la difesa, e che la seduta odierna si limiterà dunque alla lettura dei capi d'imputazione. I quali, tuttavia, sono più o meno quelli stessi principi che hanno ispirato il giudizio delle due Commissioni di censura: (la cui gravissima sentenza ha come è noto provocato reazioni a catena), il dottor Pedote ha contestato all'editore Carucci di aver pubblicato una sceneggiatura la quale, «per il suo contenuto sentimentale, offende il pudore, sia nel suo complesso, sia per quanto concerne, in particolare, cinque scene». Secondo l'accusa le cinque scene sono: quella che si riferisce a una particolare forma di respirazione artificiale praticata dalla protagonista della vicenda al marito (la condizione «particolare forma» è del giudice); quella della camicia da notte con la scritta «Non lo fo per piacere mio / ma per render piacere a Dio»; quella della protagonista e del marito nel salone di vendita delle auto; quella nella quale il marito compie particolari accertamenti sullo stato di gravidanza della moglie; e quella, infine, nella quale la moglie dice al marito «mi tranquillo» (è da notare che quest'ultima scena nel film appare modificata e la moglie si limita a dire: «Se lo vuoi tu...»); al pari, altre scene pubblicate nel libro sono: l'istituzione di un'«accademia» di scrittura; la procedura, dal momento che la sceneggiatura può assumere anche il carattere d'una indicazione di massima).



PARIGI, 15. B.B. sarà diretta da Luciano Visconti, nella parte di Odette di Crécy, in un film ispirato all'opera del grande scrittore francese Marcel Proust, Un amore di Swann. La notizia non è stata ancora confermata dall'attrice, che ha ricevuto una offerta dai produttori del film.

Per Visconti, Un amore di Swann sarà il primo film girato in Francia per una produzione francese. A collaborare con il regista italiano per la sceneggiatura e i dialoghi del film saranno rispettivamente Claude e François Mauriac.

La data della realizzazione del film non è precisata e comunque non sarà prossima, essendo Visconti impegnato a ultimare il doppiaggio del Gattopardo, dopo di che dovrà girare due film: un episodio della monumentale Bibbia e Lo straniero (dal romanzo di Camus).

Nella foto: Brigitte Bardot

partecipato insieme a James Stewart (L'uomo che uccise Liberty Valance) è stato per molto tempo in testa alla graduatoria degli incassi.

Nel film, che sarà girato in parte negli studi di Cinecittà, in parte sotto il tendone di un vero circo, ci sarà anche una protagonista femminile.

«Ho scelto Claudia Cardinale — ha detto Capra —. Non l'ho mai vista lavorare ma ho sentito parlare un gran bene di lei. Mi sembra il tipo adatto».

Il regista ha poi spiegato che il film sarà la storia di un grande circo americano, diretto da John Wayne, che viene imbarcato su una nave per essere trasferito in Europa. Ma una tempesta manda a picco la nave, gli animali e le attrezzature del circo. Così i proprietari del circo, per ricominciare tutto da capo, E scelgono l'Italia per dar vita ad un nuovo «grande spettacolo». Tutta la vicenda sarà ambientata nel 1913.

«Basta così — ha soggiunto Capra — il resto è un segreto». Ma forse non ha ancora le idee chiare neppure lui, che prima di fare un film ha bisogno di sentirsi «come dentro a un vestito», comodo e a suo agio.

«Non è mancata la nota patetica. Il sindaco di Bisacquino, un paese in provincia di Palermo dove il ragazzo vendeva giornali agli angoli di New York e che ha poi conquistato un certo numero di «Oscar» nacque, gli ha infatti offerto di diventare sindaco onorario. Capra ha risposto: «Ne sarei orgoglioso». Sarà facile per il sindaco di Bisacquino ottenere dai suoi amministrati il consenso a questa operazione: fino a qualche tempo fa, soltanto in pochi, nel paese della provincia di Palermo, sapevano chi è Capra. Da quando la televisione ha trasmesso il ciclo dedicato ai suoi film, tutta Bisacquino parla di lui.

«Ho giustamente scelto il protagonista — ha detto Capra —. Si tratta di John Wayne, un attore al quale tutti i registi americani ritornerebbero volentieri». Wayne è infatti uno dei pochi attori hollywoodiani a garantire, con la sua presenza, il successo anche finanziario di un film. Basta pensare che l'ultimo grosso western al quale ha

### Incontro con Capra a Roma

## Il vecchio Frank «gira» in Italia

Realizzerà «Il circo» con John Wayne e Claudia Cardinale

In un teatro di posa di Cinecittà, i giornalisti sono stati chiamati ieri ad un incontro d'eccezione: Frank Capra, il regista italo-americano (è nato in Sicilia 68 anni fa) che da solo rappresenta un intero periodo del cinema americano, quello delle commedie brillanti (chi non ricorda il garbato Accade una notte con Clark Gable e Claudette Colbert?) e del film ottimismo (La vita è meravigliosa riassume forse tutta la personalità del regista).

Frank Capra, del resto, parlando dei suoi film, ha detto di essere affezionato a tutti ma che uno in particolare gli sta a cuore: La vita è meravigliosa, appunto. «Questo film — ha detto il vecchio regista — riassume un'ora e il mio credo».

Ora egli è venuto in Italia per girarvi, per la prima volta, un film, prodotto da Samuel Bronston. Si tratta del Circo.

«Ho già scelto il protagonista — ha detto Capra —. Si tratta di John Wayne, un attore al quale tutti i registi americani ritornerebbero volentieri». Wayne è infatti uno dei pochi attori hollywoodiani a garantire, con la sua presenza, il successo anche finanziario di un film. Basta pensare che l'ultimo grosso western al quale ha

### La figlia di Max Linder contro la TV francese

PARIGI, 15. La figlia di Max Linder, Maud Levellé, ha chiesto al giudice parigino il sequestro del film del padre di proprietà della Pathé Cinéma. Trentatré di questi film sono stati infatti proiettati recentemente dalla televisione francese, ma la Pathé è rifiutata di corrispondere alla figlia di Linder i diritti d'autore. Il tribunale pronuncerà la sentenza lunedì prossimo.

### Manifestazione a Tiburtino III per «Arturo Ui»

Domani, domenica, alle ore 10.30, nella sala del Circolo culturale Tiburtino III, si terrà una manifestazione di solidarietà con gli attori che rappresentano a Roma La resistibile ascesa di Arturo Ui. Il senatore Enrico Miano illustrerà il significato politico di quest'opera antinazista. Franco Parenti ed altri attori della Compagnia reciteranno poesie e pagine teatrali di Bertolt Brecht.

# U controcanale

## Una «Famiglia internazionale» vedremo

L'inizio di questo ciclo di trasmissioni sulla storia delle applicazioni belliche dell'energia nucleare comincia con la ripresa a Ginevra delle trattative sul disarmo e, in particolare, sulla moratoria atomica.

In linea preliminare è bene dire subito che il regista ha impostato la rievocazione su una base molto seria: la documentazione diretta attinge dai grandi protagonisti dello sviluppo della fisica nucleare in questi ultimi cinquant'anni. In questo senso la trasmissione è riuscita interessante anche per gli specialisti, perché si è avuta la possibilità di vedere la registrazione di interviste o inserti cinematografici relativi ai massimi esponenti della fisica mondiale: dai conosciuti Curie e Oppenheimer, da Born e Cockcroft, da Einstein a Szilard.

Un altro elemento positivo del documentario è dato dalla parte divulgativa: in questo modo, utilizzando la grande potenza descrittiva delle immagini in movimento, si è riusciti a dare un'idea, sia pur molto approssimativa, degli elementi basilari della struttura della materia seguendo un criterio di esposizione che abbina la divulgazione alla storia delle tappe percorse nella conoscenza della struttura degli atomi.

«Passion Flowers» a «Studio uno»

I «Fraternity Brothers» (Gil Fields e Bunny Botkin) sono questa sera fra gli ospiti d'onore di «Studio uno» (1° canale, ore 21.05).

Nel corso della trasmissione essi presenteranno la canzone di maggior successo del loro repertorio: «Passion Flowers», che incisero nel 1957 negli Stati Uniti, quando decisero di formare il «Duo vocale». Da allora ogni nuovo disco del «Fraternity Brothers» ha ottenuto largo favore in ogni parte del mondo per l'«eleganza» e il buon gusto degli arrangiamenti e dell'interpretazione.

Bunny Botkin è anche un ottimo suonatore di trombone.

Un terzo elemento positivo ci è dato dal fatto che la rievocazione non si limita ai fatti scientifici, ma si è fatto di tutto per collegare la storia della «famiglia internazionale» degli scienziati con gli aspetti più salienti della vita politica e, in generale, della storia del periodo considerato. Le immagini relative alla prima guerra mondiale hanno permesso al regista di mettere in luce una grande contraddizione, destinata ad assumere un'importanza decisiva in questa nostra epoca dominata dal terrore atomico; ci si riferisce alla rievocazione delle applicazioni della tecnica della guerra chimica da una parte, e alle «netture radiologiche» di madame Curie, sulle quali furono curate un milione di persone. In questo senso sono pure da ricordare le immagini dei grandi roghi di libri sulle piazze della Germania nazista, nel periodo 1931-33, e l'espulsione dalla Germania e dall'Italia degli scienziati ebrei e antifascisti.

Lo sport di domenica

Il «Pomeriggio sportivo» del primo canale avrà inizio alle 16.35 con la trasmissione in Eurovisione da Calais delle fasi conclusive del campionato del mondo di ciclocross. Telecronista, Adriano De Zan, Alle 19.15, sempre sul primo canale, sarà trasmessa la cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Ancora domenica, alle 22 circa sul secondo canale, andrà in onda la telecronaca registrata di una partita di calcio.

Giovedì 21 febbraio, alle 22.30 circa sul secondo canale, in «Giovedì Sport», saranno trasmesse riprese dirette e inchieste a cura del Telegiornale.

Una critica si deve fare a questa prima puntata; essa si riferisce all'interrogativo con cui si è presentata la collaborazione di W. Heisenberg e di altri scienziati tedeschi al programma atomico della Germania nazista. Dal documentario viene messo in dubbio se Heisenberg e collaboratori abbiano collaborato pienamente alla realizzazione di tale programma. In realtà, come risulta da un articolo famoso pubblicato dallo stesso Heisenberg sulla rivista scientifica inglese Nature nel 1947, il fallimento del programma atomico nazista non è da attribuire al sabotaggio degli scienziati ma alla inadeguatezza dei mezzi che questi — che fossero poco o molto inclini a fare la bomba — ebbero a disposizione in un paese che aveva votato ebbro a disposizione.

A Milano si prova Dickens

Negli studi televisivi di Milano stanno per cominciare le prove de «Il giorno del focolare», di Charles Dickens, ridotto per la TV in due tempi da Anna Maria Romagnoli. La regia è stata affidata a Giuseppe Di Stefano.

# Rai programmi

## radio primo canale

<b>NAZIONALE</b>	15: terza classe.
Giornale radio: 7 8 13 15 17 20 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto... 13.25-14: Motivi di moda; 14.35: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio; 16.30: Corriere del disco: musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerti per la gioventù: Franz Schubert; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giotra; 20.25: Ragazzi. Commedia in un atto di Maksim Gorkij; 21.15: Canzoni e melodie italiane; 22: Il boulevard, poema di Parigi (1); 22.30: Musica da ballo.	

## secondo canale

<b>SECONDO</b>	15: terza classe.
Giornale radio: 8.30 9.30 10.30 11.30 13.30 14.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 20.30 21.30 22.30; 1.45: Musica e divertimento; 1.55: Concerto del mattino; 8.35: Canzoni; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Rito-fantasia; 9.35: Concerto italiano; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Truelli e contruelli; 11.40: Il portacanzoni; 12.15: 15.35: News; 15.35: Campionati italiani assoluti di sci; 16.30: Radiosolito; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: I vestiti di ieri; 19.30: Un angolo nella sera; 20.35: Incontro con l'opera; 21.35: Ronda di notte.	

<b>TERZO</b>	religiosa.
18.30: Cifre alla mano.	19: Giovanni Somis. «Concerto in re maggiore» per violino, archi e cembalo, 19.15: La Rassegna. «Teatro»; 19.30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert «Francis Poulenc»; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Johannes Brahms, 21: Il Giornale del Teatro; 21.20: Piccola antologia poetica: «Estratti da Born»; 21.30: Concerto: Roman Vlad - Karol Szymanowski - Gustav Mahler - Ernest Toch.



Rita Pavone, la giovanissima cantante di «Studio uno» in onda stasera alle 21,05 sul primo canale







Match di fuoco a Torino e a Fuorigrotta

Napoli e Roma provano a fermare

Dal C.F. della Federcalcio

Fissato il calendario azzurro

Il C.F. della Federcalcio, presente il C.U. Fabbri, ha proceduto oggi alla formulazione del calendario azzurro fino ai « mondiali » del '66...

- 24 novembre 1963 - Italia-URSS. 22 dicembre 1963 - Italia-Austria. 2 febbraio 1964 - Data libera per un eventuale incontro del terzo turno di Coppa Europa fra Nazioni o per un incontro amichevole. 22 marzo 1964 - Italia-Cecoslovacchia. 3 maggio 1964 - Svizzera-Italia a Losanna.

Tricolori di sci

Km. 15: De Dorigo o Nones?



NEVEGAL, 15. Il terzetto dei Coni delle Alpi Centrali - Guala, Samassa, Cadringer - ha vinto la staffetta femminile 3x5 Km. disputata questa mattina sulle nevi del Nevegal nella seconda giornata dei campionati svizzeri italiani di prove nordiche.

Pure Losi a Torino Guarito Salvatore



SALVATORE (nella foto) e Castano sono quartetti coal. come Del Sol: quindi saranno in campo domani contro la Roma in uno dei due big match della giornata.

Un cameriere arrestato

Voleva drogare la Pro Patria

MILANO, 15. La Squadra Mobile della questura ha assicurato alla giustizia un cameriere truffatore, che di era offerto, dietro compenso, di « addomesticare » una partita di calcio, del campionato nazionale di serie « B »: Pro Patria-Udinese, in programma domenica a Busto Arsizio.

Berruti si prepara



VERCELLI - Livio Berruti (nella foto) è partito ieri alla volta di Padova. Il campione olimpico ha portato a termine la preparazione invernale che aveva svolto a Vercelli sotto la guida di Gianni Caldana e la settimana prossima sarà presente a Roma per il raduno degli scattisti. Al suo rientro a Stroppiana Vercellese Berruti collauderà definitivamente le sue condizioni di forma prima di iniziare la stagione 1963.

Torneo di Viareggio

Di misura l'Inter sul Graz (1-0)

INTER: Festinesi, Tacchini, Landini, Bovari, Codognato, Bertolotti, Ficalauo, Biondini, Cappellini, Fusari, Boninsegna. GRAZ: Stanek, Egler, Fiedler, Fuchsbaum, Brettnier, Wolter, Dworak, Fuchs, Pollicich, Schmolzer, Wabitsch. ARBITRO: signor Angelini di Firenze.

sport - flash

- Hockey su prato: a marzo il via! Il campionato italiano serie « A » di hockey su prato inizierà il 10 marzo. Al via saranno 12 squadre suddivise in due gruppi. Inter-Santos in giugno a Milano L'Inter giocherà contro la squadra brasiliana del Santos allo stadio di San Siro il 15 e 16 giugno prossimo. I francesi per i mondiali d'artistico Calmat (« europeo » per il '62 e il '63), Dureville, Hauser (medaglia d'argento agli europei del '63) ed i danzatori Houdas-Gamichon e Plichy-Brun sono gli atleti francesi selezionati in vista dei campionati mondiali di pattinaggio artistico in programma a Cortina D'Ampezzo dal 22 febbraio al 5 marzo. Rollo-Gilroy: « europeo » a Cagliari? Rollo-Gilroy a Cagliari per l'europeo del gallo? Trattato in tal senso sono state avviate fra l'organizzatore inglese Jack Solomon e il procuratore Branchini, ma ancora non è stato raggiunto un accordo preciso. Pia Riva 5° a Innsbruck L'azzurra Pia Riva si è classificata quinta nella slalom femminile di Innsbruck. La gara, caratterizzata da numerose cadute, è stata vinta dall'austriaca Edith Zimmerman.

CICLISMO 1963

In quasi tutte le squadre figurano parecchi « neo-pro »



Trapp (al centro) e Pambianco, due preziose pedine della « Salvarelli », insieme a Firenze Magni.

10 squadre più di 100 corridori

Dal nostro inviato RIVIERA DEI FIORI 15 febbraio. Avevano cominciato col dire che i pedalatori, povera gente, era finita o quasi. Chiudevano bottega la « Philco », la « Torpado », la « Chigi », e l'« Ignis » licenziano i rouliers. Addio - dicevano - alla buona, facile bistecca. La parola disoccupazione esplosiva sui giornali. Pareva, davvero che per il ciclismo strada non ci fosse che quella del cimitero. E amen! Esageravano. E' vero che i fasti di un tempo non ritorneranno. La bicicletta appare, ai più, un veicolo anacronistico. Eppure questo sport (e non solo questo) ha perduto la genialità. Faticosissimi i contrassegni che per di più sembra ben deciso a difendere la sua attuale posizione di preminenza in classifica. Come abbiamo accennato poi in coda la giornata non è meno infuocata e meno interessante. Il Palermo gioca le sue ultime carte nel « derby » con il Catania e perciò il rimpasto di giocatori fa formazione immettendo in squadra forze giovani e fresche. Per di più pare che Viareggio abbia promesso al Torino in condizioni fisiche e morali tali da poter aspirare ad un risultato positivo contro il più quadrato e coriaceo avversario. Infine c'è Venezia-Mantova e proprio dopo la partita per la salvezza: un incontro tra l'altro che potrebbe far respingere una grossa novità in coda ovvero la caduta dei virgiliani di terza mano posto invece dei lagunari. In effetti i neoverdi del Venezia sono favoriti perché già in precedenza hanno dimostrato di saper sfruttare a fondo i favori del fattore campo: ma chissà che il Mantova non riesca a effettuare una decisiva impenna recuperando Sormani e altre preziose pedine? Il programma della quinta giornata del girone di ritorno è concluso infine da Spal-Torino che tanto per non fare eccitino il pubblico generale imperante nella domenica, si presenta incerto ed equilibrato pur se non dotato di eccezionali motivi di richiamo. S'intende che pure il ciclismo è un gioco. Cioè. Via uno, sotto l'altro. Se ne va la « Philco », e arriva la « Salvarelli ». Sparisce la « Chigi », e giunge la « Cynar-Fréjus ». E la mano? L'« Ignis » e si ingaggia l'« Iba ». Conclude la « Torpado », e s'arma la « Centro-Sud ». Non basta. Magni, che ha avuto l'idea e ha alterato il primo quadrante, reclama, c'informa che il lancio di un paio di sue nuove pattuglie è soltanto rinviato. E presto entrerà in scena la « Besana ». La situazione, degna della tradizione, è, dunque, perfettamente normalizzata. Lo schieramento presenta dieci complessi, e garantisce uno stipendio a più di cento corridori. Fanno eccezione i dipendenti della « Centro-Sud », che è nata con l'etichetta della cooperazione e Ventrucchi, cui la « San Felicegrino » offre il purgatorio del riscatto. Adesso, osserviamo che in quasi tutte le pattuglie figurano parecchi neo-professionisti: ciò conferma, rafforza, l'aspetto del fresco eroe del western, che il ciclismo nazionale è nato nelle ultime ore dell'anno passato, quando i giovani hanno deciso di rifiutarsi al carro dei più noti. Ma ecco, per un primo personale giudizio dei lettori, le formazioni: CARPANO: Agazzi, Azzini, Bailetti, Balmamon, Barale, Bariviera, Ciacci, Cognigni, Contorno, Zeffilli, Drago, Gentina, Gimmi, Graf, Guarnieri, Sartore, Zilloli. Direttore: Milano. CENTRO-SUD-SPRINGOIL: Biondi, Casoli, Ceppi, Cervellini, Clampi, Consigli, Garza, Lenzi, Venetini, Arturo Sabbadini, Vitali. Direttore: Giusti. CYNAR-FREJUS: Adorni, Baldini, Benedetti, Fezzardi, Haberli, Hanser, Hugens, Mar-



Il 22 si apre il congresso della FIOT

I lavoratori tessili hanno partecipato con grande slancio, nella loro maggioranza, allo sciopero generale della industria del 18 di questo mese.

Ciò si spiega essenzialmente con il fatto che, sia pure in situazioni diverse, i motivi che sono alla base della lotta dei metallurgici sono anche, per lo più, i problemi dei tessili. Infatti, nella maggioranza delle grandi aziende tessili, seguono precisi orientamenti e piani settoriali, stanno realizzando quelle trasformazioni strutturali di natura meccanica, produttiva, economica che tendono a fare dell'industria tessile una industria moderna e ad alto saggio di profitto.

In queste aziende ciò si traduce in profonde modificazioni tecnologiche e organizzative che pesano duramente sulle condizioni operative e che investono gli organici che si intendono ridimensionare, il macchinario in continuo aumento per ciascuno operaio, i cicli di lavorazione con la introduzione dei turni notturni, le qualifiche con la declassificazione di buona parte delle mansioni, gli orari di lavoro che, i coloni in particolare, pensano di ridurre ridimensionando però il salario.

Dinanzi a questa offensiva industriale che si sviluppa con dei ritmi velocissimi, i lavoratori sentono che non serve avere un atteggiamento apertamente ostile rispetto — si intende — al riassetto, ma che occorre avanzare con molta forza la rivendicazione del diritto del sindacato a contrattare il salario aziendale, l'assegnazione del macchinario, la attribuzione della qualifica, la riorganizzazione dell'organico, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Ecco quindi il punto d'incontro con la lotta dei metallurgici: la compatta partecipazione dei tessili allo sciopero generale dell'industria è quindi anche una risposta agli industriali della categoria ed è soprattutto un indice della spinta unitaria che anima i lavoratori.

Difficile, in occasione dello sciopero generale unitario, è stata la posizione della Federstili-CISL impegnata in una trattativa separata sulle qualifiche avendo essa accettato la discriminazione degli industriali nei confronti della FIOT e su una linea rivendicativa rivolta tutt'al più a contenere l'offensiva padronale, non a contrastarla, non a batterla.

Rinunciare od anche semplicemente rinviare un'azione rivendicativa che ponga subito, con chiarezza, di fronte a tutti i lavoratori, in particolare quelli di categoria lanieri, questi obiettivi di potere del sindacato a contrattare gli aspetti determinanti del rapporto di lavoro, non agire subito in questa direzione significa — lo si voglia o no — permettere alla linea padronale di passare.

Questa linea non è altro che quella della Confindustria nei confronti dei metallurgici; essa tende a riaffermare il potere assoluto del padronato di decidere unilateralmente e nel suo esclusivo interesse il rapporto di lavoro. Non è quello che, unitariamente, hanno dimostrato di volere i lavoratori tessili in tutte le loro lotte precedenti e tanto meno nello sciopero generale recente.

La FIOT, che tiene il suo congresso dal 22 al 24 febbraio a Milano, si servirà anche di questa preziosa esperienza per definire meglio la sua linea e i suoi obiettivi, ma anche per utilizzare al massimo questa spinta unitaria al fine di ricostruire al più presto anche ai vertici l'unità delle organizzazioni dei lavoratori.

Lina Fibbi

La riforma agraria decide il progresso del Sud

I nuovi obiettivi della Federbraccianti

Dal nostro corrispondente

BARÌ, 15. L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha concluso questa sera i lavori del VI Congresso provinciale della Federbraccianti di Bari. Il compagno Novella, dopo aver parlato del valore nazionale delle lotte braccianti pugliesi dell'estate scorsa, ha sottolineato l'importanza dell'azione sindacale per la conquista di un patto di colonia e mezzadria, e l'unità ormai raggiunta dalle organizzazioni sindacali su questo obiettivo.

L'avanzata dei coloni, dei mezzadri pugliesi verso questa meta è una tappa importante, ma non è sufficiente. La mezzadria, e la trasformazione delle campagne, della loro liberazione da tutti i persistenti residui feudali, di un rinnovamento dell'economia agricola che abbia alla sua base la giusta remunerazione del lavoro contadino.

Trattando dei problemi generali, Novella ha ribadito la opposizione della CGIL ad una politica economica centrata sui poli di sviluppo, la quale accentuerebbe, insieme a tutti gli squilibri economici tra nord e sud, anche quelli gravi che sono all'interno dell'economia meridionale; e ciò a tutto vantaggio dei gruppi più forti del capitalismo agrario ed industriale e dei gruppi monopolistici del nord.

Si accentuerebbero, con ciò, anche tutti gli squilibri sociali, di cui sono vittime tutti i lavoratori meridionali ed i braccianti e lavoratori dell'agricoltura in particolare. La politica di sviluppo economico sostenuta dalla CGIL ed espressa anche attraverso la richiesta di una programmazione democratica, esige uno sviluppo organico che investa tutto il Mezzogiorno e che abbia come strumento fondamentale l'Ente Regione; una politica di riforma agraria fondata sulle riforme che investono le strutture generali e quelle produttive di mercato e che abbia al suo centro la creazione dell'azienda contadina associata. Questa è la condizione essenziale di una politica economica che investa e risolva contemporaneamente i problemi di sviluppo economico e sociale, per fare del Mezzogiorno una leva essenziale dello sviluppo economico nazionale.

Una politica di investimenti pubblici di interventi dello Stato — concludeva Novella — che non tenga conto di queste esigenze essenziali, è destinata a lasciare insoluti tutti i gravi problemi esistenti.

Il dibattito congressuale che è stato amplissimo (33 sono stati gli interventi), si è sviluppato sulla base della relazione del compagno Gianni Damiani, segretario responsabile della Federbraccianti di Bari, il quale dopo aver fatto un bilancio delle scelte e dei successi contrattuali e previdenziali conseguiti soprattutto nel giugno e luglio scorsi, metteva in risalto i termini contraddittori dello sviluppo dell'agricoltura in provincia di Bari ed in Puglia.

Da questa analisi Damiani faceva discendere le scelte di politica agraria, contrattuale e previdenziale della categoria, ponendo al centro la conquista di un contratto di colonia e mezzadria in stretto legame con le lotte per l'accesso alla proprietà della terra di coloni e di mezzadri, per lo sviluppo di tutte le forme di cooperazione, per combattere i monopoli e controllare democraticamente il mercato.

Altro punto della relazione, riguardava l'obiettivo della conquista di un contratto unico per braccianti e salariati, dei contratti integrativi di settore olivicolo, vitivinicolo, orticolo e zootecnico, e dei contratti di intergrazione aziendali per il salario a rendimento ed, infine, un'assistenza e previdenza organica parificata all'industria e valida per tutte le categorie.

Le responsabilità del governo e della Federconsorzi venivano vivamente denunciate nel corso del dibattito congressuale, per aver portato avanti una politica nelle campagne a favore della grande azienda capitalistica e dei monopoli e per aver ostacolato una linea democratica di sviluppo. Due giorni di dibattito di questo VI Congresso, hanno rivelato una vitalità che deriva dalla grande tradizione ideale del bracciantato pugliese, ma nello stesso tempo si è posto il compito di trasformare in senso moderno tutta l'organizzazione in modo che questa grande forza democratica e la sua organizzazione possa far fronte ai compiti nuovi che derivano dall'attuale sviluppo, per conquistare la riforma agraria generale e nuove condizioni di vita nelle campagne.

Novella al congresso dei braccianti pugliesi

Italo Palasciano

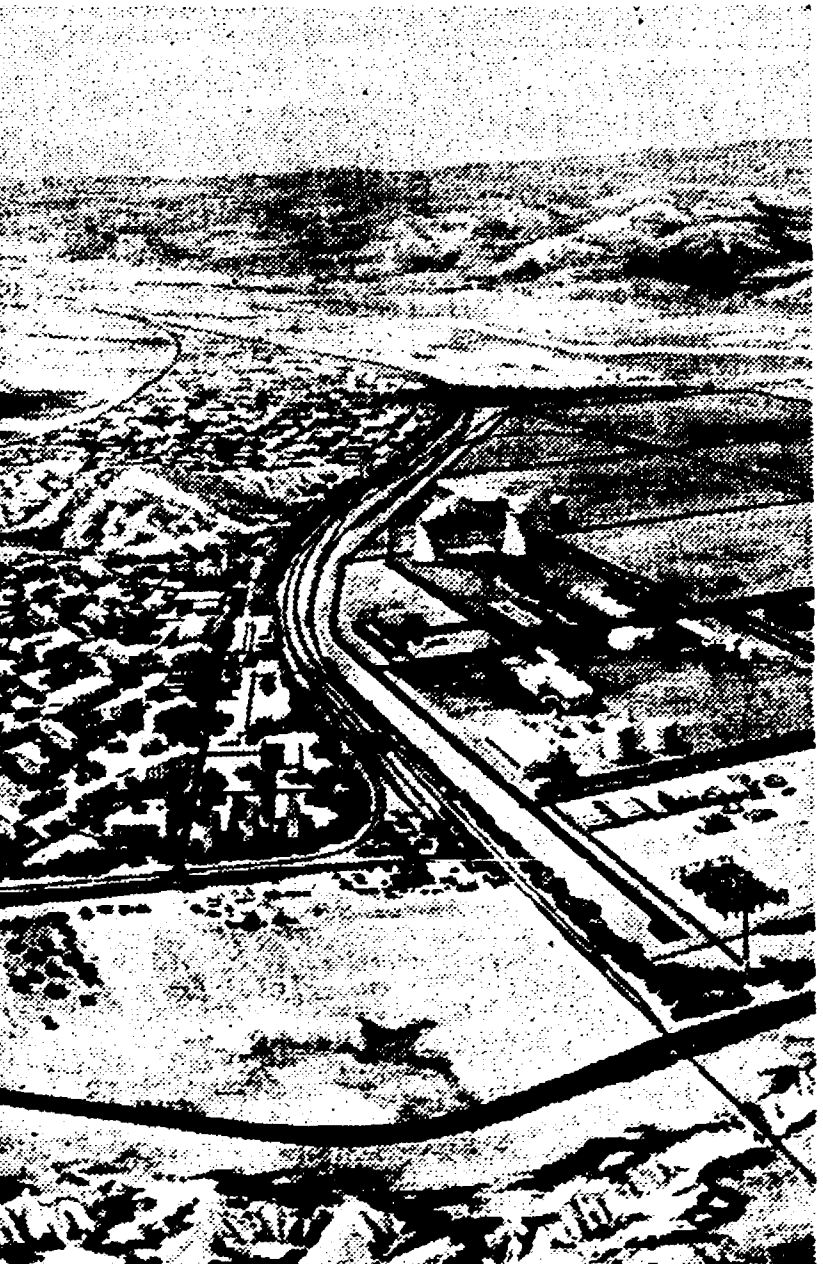
Sospeso lo sciopero alla SINCAT

La CGIL ha sospeso lo sciopero del cinquemila operai e impiegati della Sincat e del Celene in corso da ben 16 giorni, a partire da domani mattina alle ore sei. E' sospeso anche lo sciopero generale di tutte le categorie che era stato proclamato per domani in tutta la provincia di Siracusa a sostegno della lotta operaia.

La decisione è stata presa stasera a seguito del consenso, dato dalla Edison, di intavolare domani la trattativa a Roma.

Finito il gasdotto

Il metano va a Bari



BARI — Il metanodotto della SNAM (ENI) è arrivato alle porte della città portando il prezioso combustibile da Ferrandina. Il primo tratto saranno le Meridionali (proprietà Breda-Eni) un nuovo impianto costato 6 miliardi. Nella foto: il metanodotto ancora nella zona di estrazione, sul Basento, dove sorgerà uno stabilimento chimico

Prosegue la lotta alla Fiorentina

Gli operai della Fiorentina hanno continuato ieri con uno sciopero di quattro ore la lotta contro le rappresaglie e il taglio dei cottimi.

Una «California» attorno a Ferrara

Sono state le lotte del proletariato agricolo ad imporre nuove produzioni — Vasto movimento per la riforma

Dal nostro inviato

FERRARA, 15. La California italiana è a Ferrara. O meglio, nei dintorni di Ferrara, là dove alcuni secoli fa si estendevano le riserve di caccia degli Estensi, dove, non è più di tre lustri, barbaletola da zucchero, grano e granturco ricamavano il paesaggio, si estendono a perdita d'occhio i boschi di meli, peri, peschi e susini. In mezzo a questa dolce foresta corrono strade asfaltate, sorgono silos e magazzini a casce, cresce, insomma, e si espande una agricoltura moderna.

Qui non è come nelle campagne della «Bassa», nelle campagne della castagna. Moderne sono le strutture produttive, moderni i servizi, moderne le case dei lavoratori, con acqua, bagno, luce elettrica. Moderno è l'uomo che, anche se vive in campagna, si sente in armonia con il suo tempo. A Ferrara non c'è ancora la piscina. Solo adesso l'Amministrazione comunale ne sta costruendo una nel centro abitato. Ma nella zona del frutteto, a San Martino, una frazione a qualche chilometro dal capoluogo, in piscina c'è, abbastanza grande, anche elegante. Da Ferrara, ancora l'anno scorso, chi non voleva bagnarsi in Po andava a San Martino.

Ferrara, dunque, regno della frutta: anno 1959: 37.370 ettari di colture specializzate (produzione q.li 6.247.200); anno 1960, 41.840 ettari di colture specializzate (produzione q.li 6.582.900); anno 1961, 44.340 ettari di colture specializzate (produzione q.li 8.392.100). Un tale aumento di superficie coltivata a frutta in Italia, quasi metà della produzione nazionale. Il rapporto fra superficie e produzione sta ad indicare il grado di specializzazione raggiunto, in capacità di coltura specializzata, l'agricoltura ferrarese, il valore della sua opera.

Anche nelle zone meridionali del frutteto, a Salerno, Napoli, Foggia, conoscono gli specialisti ferraresi. Sono un'«arte» i maestri d'arte di un'agricoltura moderna, che nella parlata dialettale hanno il marchio di garanzia. «Vien da Ferrara» si dice, così come, nell'industria, si dice «vien da Torino» o «vien da Roma». La competenza professionale è più facile farla valere fuori che in patria. Il proletariato agricolo di queste zone è diventato adulto attraverso dure battaglie. Le estati calde a Ferrara non si contano. Le ore di sciopero sono certo più degli alberi da frutta. Anche l'anno scorso gli sciopero sono cominciati con la raccolta delle prime pesche e sono terminati quando le foglie cominciano ad ingiallire sugli alberi ad autunno inoltrato. Eppure senza sciopero, senza lotte, senza le manifestazioni, l'agricoltura di Ferrara non avrebbe il frutteto, le case moderne, i silos, i magazzini, la piscina e la California italiana.

Le battaglie del proletariato agricolo hanno rappresentato lo stimolo più importante per l'economia della provincia, l'elemento fondamentale di una dinamica che ha avviato un profondo processo di rinnovamento delle strutture agricole, sia pure contraddittorio, sia pure, per la resistenza delle forze conservatrici, pieno di squilibri: l'Ente di riforma Delta, l'estensione del contratto di riconoscimento, anche se ancora limitata, dei valori del lavoro nei contratti, rappresenta alcuni risultati di queste battaglie.

Cinquantacinquemila lavoratori agricoli, fra uomini, donne e giovani, sono ancora sulla scena nelle campagne ferraresi. E certamente lo sono da protagonisti, come ha dimostrato il congresso della Federbraccianti di alcuni giorni fa. Non solo perché, come è naturale, essi rivendicano il riconoscimento del loro lavoro, sempre più qualificato, creatore di valori sempre più alti, attraverso la stipulazione di contratti di riconoscimento, ma perché, nel corso del passaggio con le trasformazioni in atto nella organizzazione produttiva, non solo perché chiedono di contare di più nel quadro economico, sociale e politico della provincia. Ma perché essi sanno prospettare per l'agricoltura ferrarese una politica organica di sviluppo, nell'interesse di tutte le categorie contadine, nell'interesse dei consumatori.

Le responsabilità del programma del proletariato agricolo investono, infatti, i problemi generali dello sviluppo dell'agricoltura della provincia: trasformazione dell'Ente Delta in Ente di sviluppo, con il compito di riorganizzare le basi moderne dell'agricoltura del Basso Ferrarese, espropriando le grandi aziende e affidando la terra ai braccianti e ai contadini; superamento della mezzadria; sviluppo e ammodernamento delle attrezzature per la conservazione e la trasformazione della frutta, oggi capaci di utilizzare solo il 20 per cento della produzione; risistemazione delle aziende contadine attraverso una

A mezzanotte i dipendenti delle ditte appaltatrici delle FFSS, hanno iniziato uno sciopero di 24 ore per ottenere la corresponsione dell'assegno temporaneo — decorrente dal primo gennaio e già pagato ai ferrovieri. I lavoratori chiedono inoltre la sistemazione dei contratti — nei ruoli delle FFSS — la equiparazione delle paghe e delle qualifiche a quelle dei ferrovieri.

Allo sciopero sono interessati gli operai delle ditte appaltatrici addetti alla pulizia dei treni, al carico e allo scarico di merci e bagagli, alla illuminazione dei treni.

politica di sovvenzionamento pubblici per la costituzione di forme associative, di cooperative, eccetera; liquidazione della speculazione nella rete distributiva che nel cammino dalla produzione al consumo fa salire di tre quattro volte il prezzo della frutta.

In questo modo il proletariato agricolo ferrarese assolve alla sua funzione dirigente all'interno dello schieramento contadino; in questo modo esso si assicura, nella sua battaglia, la solidarietà attiva degli strati urbani, degli operai, degli impiegati, del ceto medio, interessati direttamente, come consumatori e democratici, ad una agricoltura che sappia offrire sempre di più e meglio prodotti di qualità a basso prezzo, interessanti cioè ad una agricoltura moderna, fonte di ricchezza e di civiltà per tutti.

Orazio Pizzigoni

Per l'affossamento della «legge stralcio» Indignazione contro la DC tra i medici ospedalieri

Il 28 febbraio all'Eliseo Convegno del PCI sulla riforma sanitaria

L'affossamento della «legge stralcio» per la stabilità dei medici ospedalieri (aiuti ed assistenti), affossamento compiuto dalla Democrazia cristiana al Senato col rifiuto di discutere rapidamente ed approvare la legge, ha provocato viva indignazione nella categoria e fra quanti seguono il problema sanitario in Italia. La DC ha infatti respinto non solo la protesta degli assistenti e aiuti ospedalieri, ma la richiesta di tutto il mondo medico e di quanti si interessano al problema sanitario in Italia. Il rifiuto della DC è finalmente questa categoria nell'interesse della popolazione, ha lasciato irrisolti il problema degli ospedali, della loro efficienza e, quindi, nell'interesse dei degenti di oggi e di domani.

A chiusura della legislatura la DC si è qualificata sul problema sanitario con le seguenti posizioni: 1) affossamento della legge stralcio; 2) tentativo di far approvare una «legge di riforma ospedaliera», quella che porta il nome di Giardina, che aggraverebbe l'attuale caos degli ospedali, anziché risolverlo; 3) tentativo, compiuto venerdì mattina al Senato, di far passare una legge sull'assistenza sanitaria, che seppure in forme incomplete, toccava ormai il 90% della popolazione, ha lasciato irrisolti il problema degli ospedali, delle mutue, dei farmaci, del personale sanitario. La fine della terza legislatura, in mancanza di una volontà politica riformatrice, è stata caratterizzata dal

convegno dell'Eliseo. I bambini sono sensibilissimi all'azione del freddo e dell'umidità e vanno soggetti con frequenza a forme bronchiali con eventuali successive complicazioni al primo colpo di tosse alla prima manifestazione sospetta ricorrete con fiducia e tranquillità alla

I bambini sono sensibilissimi all'azione del freddo e dell'umidità e vanno soggetti con frequenza a forme bronchiali con eventuali successive complicazioni al primo colpo di tosse alla prima manifestazione sospetta ricorrete con fiducia e tranquillità alla

BRONCHIOLINA

BRONCHIOLINA non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai bambini della più tenera età

NEW YORK senza giornali dall'8 dicembre

Lo sciopero costa 2,5 miliardi per ogni giorno

I newyorkesi non vanno a teatro, trascurano i taxi e disertano le liquidazioni

NEW YORK, 15. Ai newyorkesi, che vivono in una specie di «oscuramento» dacché l'8 dicembre lo sciopero dei tipografi ha fatto chiudere i nove quotidiani cittadini, ora rimane soltanto la speranza che la vertenza possa essere composta. Ma se tanto avverrà fra una settimana, il mese prossimo, alla fine dell'inverno oppure in aprile, nessuno si azzarda a prevederlo. Né il sindaco di New York, Robert Wagner, né il rappresentante degli editori, Walter Thayer, né il presidente del sindacato newyorkese tipografi, Bertram Power, né il presidente dell'Associazione tipografi americani, il cui intervento nella vertenza, come quello del sindaco Wagner, non ha dato i risultati che tutti attendevano.

Quando lo sciopero giunse al suo 49° giorno, e i tentativi fino allora effettuati dalla vertenza, come quello del sindaco Wagner, non avevano fallito, Wagner dal telet schermo annunciò che la cittadina non aveva abba-

hanno partecipato alle trattative, il suo scioglimento. I tremila tipografi in sciopero chiedono un aumento di 18 dollari alla settimana, più altri benefici su un periodo di due anni: complessivamente una settimana lavorativa di 35 ore invece delle 36 ore e un quarto per cui percepivano 145 dollari settimanali.

Gli editori offrono un aumento complessivo di dieci dollari su un periodo di due anni, sostenendo che, cumulativamente, le richieste dei tipografi, se accettate, si tradurrebbero in un aumento di 37 dollari alla settimana per ogni lavoratore e il danno economico per gli editori sarebbe tale da costringere alcuni quotidiani a cessare definitivamente le pubblicazioni.

Quando riprenderanno le trattative? L'unica indicazione, per niente promettente, può essere data dalle dichiarazioni di Walter Thayer, che rappresenta gli editori: «Non vorrei andare tanto lontano da affermare che le trattative sono state interrotte per sempre, ma non abbiamo fissato alcuna data per la loro ripresa».

Di certo, ora, come confermano i negozianti giornalieri, guidatori di taxi, agenti di compravendita e maschere di cinema e teatro a Broadway, c'è il danno economico che questo sciopero ha prodotto e produce, aumentando giorno per giorno notevolmente lo scontento e il disagio generale di una città di otto milioni di abitanti, privati dei loro giornali preferiti. Statistiche approssimative, forse in difetto e non in eccesso, rese note dopo 68 giorni di sciopero, affermano che tale danno si aggira sui 4 milioni di dollari al giorno (all'incirca due miliardi e mezzo di lire).

Durante tale periodo gli editori, in mancati preventivi di pubblicità e vendita, avrebbero perduto 50 milioni di dollari, mentre i dipendenti avrebbero perduto oltre 30 milioni in salari non percepiti e circa 8,5 milioni, sempre in dollari, non sarebbero stati incassati dai distributori. Nei 4 milioni di dollari al giorno sono anche incluse le perdite registrate dai negozi, grandi e piccoli, di New York. Generalmente in questo periodo dell'anno abbandonano le «svendite», che finora non hanno richiamato, come per il passato, numerosi acquirenti. Altro calo spaventoso, rispetto agli anni precedenti è stato registrato nel settore delle ordinazioni per posta: anche questa — confermano i direttori dei grandi empori newyorkesi — è conseguenza diretta dell'attuale sciopero.

Advertisement for BRONCHIOLINA medicine, featuring a child and text describing its benefits for children's respiratory health.



L'incontro di Moshi

Bilancio della conferenza afro-asiatica

Dal nostro inviato MOSHI, febbraio.

Domenica nel pomeriggio, quando le sessanta delegazioni dell'Asia e dell'Africa alla terza conferenza di solidarietà dei popoli dei due continenti si riunirono alla scuola secondaria di Mowesi, presso Moshi, per la seduta finale, un immenso arcobaleno si stagliava nel cielo. Abbracciava, con una sorprendente gamma di colori, tutto l'orizzonte dalla cima immacolata del Kilimangiaro, facendo apparire in alto lo sfondo sul quale la conferenza stava per concludersi. Ma, per chi amasse i simboli e non chiedesse alla natura di evitare le scene olografiche, esso sembrava riassumere anche lo spirito stesso nel quale la conferenza si chiudeva. In sei giorni di discussioni che avevano avuto spesso punti focale, essa era giunta ad un accordo su una serie di essenziali problemi, e ad una sostanziale unità su quel tema che, a Moshi, riecheggia spesso nel grido col quale i delegati salutavano gli africani incontrati per strada, o si salutavano fra loro: «Uhurù», cioè indipendenza, cioè libertà.

Il grido di «Uhurù» accolto anche Jomo Kenyatta, il prestigioso uomo politico del Kenia, rappresentante di un paese che vuole l'indipendenza entro quest'anno, quando egli fece il suo ingresso nella sala della conferenza per assistere all'ultima seduta. Anziano, travagliato dalla lunga prigionia inflittagli dagli inglesi, ma ancora vigoroso e prestante nella figura, egli non aveva potuto partecipare ai lavori ma non aveva voluto rinunciare a presenziare almeno all'ultimo atto di una discussione che toccava tanto da vicino i suoi interessi. E sentì il bisogno di riassumere, in un discorso che fu fra i più unanimemente applauditi della conferenza, una idea che è valida non solo per il suo paese: «La sfida che sta di fronte a noi — disse Kenyatta — non consiste soltanto nella capacità di parlare di unità o di contare nuovi "slogans". La sfida reale ed immediata consiste nel creare effettivamente una unità sia nazionale, che pan-africana, che afro-asiatica. Ciò è valido indipendentemente dalla condizione in cui ognuno di noi si trova. Per quelli di noi che non sono ancora indipendenti, l'unità nazionale è l'autentica arma che è necessaria per sconfiggere le forze del colonialismo e dell'imperialismo, e dei loro agenti. E questa la sola cosa che essi cercheranno sempre, in ogni modo, di minare e infrangere.

«La nostra unità deve essere forte abbastanza per resistere a queste prove. Ma la sfida non finisce qui: essa si prolunga nel periodo dell'indipendenza. Una nuova sfida, come lo sono molti dei nostri paesi afro-asiatici, deve fronteggiare i gravi problemi che l'attardano nello sforzo di consolidare l'indipendenza appena raggiunta, di intraprendere un immediato sforzo di ricostruzione economica, e di dare un significato sostanziale ed una sostanziale definizione della parola «Uhurù».

Quello di Kenyatta non fu il solo appello lanciato durante la conferenza, ad evitare gli «slogans» e ad intraprendere il più difficile sforzo di dare consistenza e significato all'indipendenza nazionale. La realtà stessa, del resto, spingeva a ciò la conferenza, su duecento milioni di africani, soltanto (se, in una situazione del genere, si può davvero dire "soltanto") 45 milioni di africani debbono ancora ottenere l'indipendenza. Ma l'esperienza degli altri 155 milioni che sono liberi da poco costringe a pensare in altri termini: l'indipendenza politica da sola non basta, se essa non è basata su una reale indipendenza economica. Lo disse il Presidente del Tanganyika, Nyerere, nel discorso col quale aprì la conferenza, e la ripetenza di i delegati: vi sono paesi, nell'Africa nera, in cui gli investimenti governativi non rappresentano più del due per cento del totale. Il resto viene da fuori, da parte di interessi stranieri, che sono gli stessi che sfruttavano il paese al tempo della dominazione coloniale.

In questo contesto, vengono forzatamente dimensionate anche le dichiarazioni, ripetute più volte a Moshi, relative alla «marcia verso il socialismo», un socialismo africano che dovrebbe essere costruito

mentre permane la dominazione economica forestiera. Il tentativo di fare da soli, che nel Tanganyika trova espressione nel «movimento di auto-auto», per cui un villaggio riunisce gli sforzi di tutti i suoi abitanti per costruire dal nulla una strada, una scuola o un canale, trova spesso ostacoli insormontabili nella mancanza di somme in lire, delle cento o duecento sterline necessarie per acquistare quel materiale di origine industriale che è indispensabile per portare a termine il progetto.

Tuttavia, il tema dell'indipendenza nazionale, della libertà di tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa, e anche dell'America latina, che aveva qui i suoi osservatori, è stato necessariamente in primo piano. E sul tema della indipendenza nazionale la conferenza ha espresso uno dei suoi più decisi appelli, reso più significativo ed autorevole dal fatto che dai precedenti conferenze, tenuta a Conakry nel 1960, meno di tre anni addietro, ventun paesi africani hanno ottenuto l'indipendenza politica. Le delegazioni presenti a Moshi non erano rappresentanti ufficiali di governi, ma esse erano sufficientemente autorevoli e rappresentative da dare alla loro opinione un peso decisivo. E, in tal modo, portano direttamente la voce dei governi: l'ambasciatore cubano nel Mali, José Carrillo, che aveva restato osservatore, ha ripetuto alla conferenza, su mandato diretto di Fidel Castro, l'invito a indire all'Avana una conferenza dei tre continenti in cui la lotta per l'indipendenza non si è ancora conclusa. La preparazione di questo incontro è ora uno dei compiti più importanti e più significativi che la conferenza ha lasciato ai vari comitati nazionali di solidarietà.

Gli appelli all'unità avevano una loro ragione non solo nella necessità di rispondere alle manovre del colonialismo e dell'imperialismo che tentano in ogni modo di dividere popoli e governi africani ed asiatici, ma nello stesso sviluppo dei rapporti fra i paesi afro-asiatici indipendenti, e nelle divergenze antiche o nuove che minacciano di dividerli. Il pericolo che questi problemi, soprattutto nei loro aspetti più acuti, prendessero la mano ai delegati, era stato avvertito almeno dai più avveduti, ed un accordo più o meno esplicito era stato raggiunto perché essi avessero accettato l'accento venisse posto soprattutto sulle cose in comune, e sui motivi di unità. L'accordo è stato rispettato solo in parte: solo nel senso che, nelle prese di posizione pubbliche — attraverso i discorsi di apertura dei capi delle delegazioni — si è evitata la polemica aperta ma, come la delegazione indonesiana ha saputo evitare un'eccezione per quanto moderato al problema del conflitto di confine con la Cina, così la delegazione cinese non ha saputo o voluto — il che è probabilmente più esatto — evitare aperti accenni ai principali problemi in discussione in seno al movimento operato.

L'elaborazione, per così dire, di questi temi, e la loro spiegazione dettagliata vennero lasciate a due altre istanze della conferenza: quella ufficiale, ma privata (porte e finestre che davano sulle sale di riunione erano vigilate dai giovani del TANU, il partito di Nyerere), delle discussioni di comitato; e quella altrettanto privata, ma altrettanto insolita in questo genere di conferenze, dei corridoi. Il «lobbying» come il lavoro di corridoio viene chiamato in America, è stato così introdotto come un elemento nuovo, inaudibilmente malizioso, e certamente non utile alla chiarezza delle idee e delle posizioni, anche nel movimento popolare.

Ma, come ripose Oscar Kambona, il giovane segretario generale del TANU e ministro degli Interni del Tanganyika, che ha presieduto ai lavori della conferenza, «in questa situazione, che ha contribuito a gettare molta acqua sul fuoco, a un giornalista che gli chiedeva notizie sui retroscena della conferenza, «la conferenza non sarebbe stata una conferenza se tutti l'avessero pensata allo stesso modo. Io ritengo che la cosa importante sia di aver raggiunto l'accordo, talvolta facendo uso indevole del compromesso, sulle questioni che erano in discussione».

Emilio Sarzi Amadei

Inseguita da aerei e cacciatorpediniere USA

A tutta forza verso Cuba

Irak

Più di 2500 persone arrestate a Bagdad



LONDRA — Il corteo degli studenti si dirige verso l'ambasciata irakena. In primo piano un striscione su cui è scritto: «viva la lotta del popolo iracheno contro la reazione e il fascismo».

LONDRA, 15. Gli studenti irakeni a Londra hanno invaso stamane la loro ambasciata manifestando contro il regime fascista del colonnello Aref. L'associazione degli studenti irakeni all'estero ha una perentoria richiesta di «cessazione del massacro». L'appello lanciato dall'Unione generale degli studenti irakeni all'estero afferma che la politica di Kassem era per molti versi invida al popolo: ma i nuovi dittatori — superano tutto quello che essi proclamano di

avere voluto abbattere. I nuovi dittatori proclamano di volersi «liberare solo al comunismo» — ma — dichiara il comunicato — il mondo intero sa che il regime di Kassem non aveva lasciato nessun comunista in nessun posto di rilievo. Le menzogne per nascondere il massacro di chiunque sia stato designato come comunista dalla stampa e dalla radio d'occupazione, dai comunisti del partito nazionale democratico, ai nazionalisti progressisti e agli indipendenti... Lo stesso giornale annuncia che la vita di Aziz El Cherif, segretario generale del movimento irakeno dei partigiani della pace, arrestato ieri, è in pericolo. Aziz El Cherif, un premio Lenin per la pace.

Dall'8 febbraio, giorno del colpo di stato, si calcola che siano state arrestate a Bagdad più di 2500 persone, fra cui tutti i ministri del vecchio governo e buona parte degli editori e direttori di giornali. L'unico giornale autorizzato per ora a uscire è «Al-Jumhuri». Nel numero di ieri, esso ha pubblicato alcune interviste con ministri di Kassem incarcerati. Tutti ammettono che Kassem era un super-dittatore che non teneva in nessun conto le opinioni dei suoi collaboratori. L'ex ministro degli esteri Hashem Jawad ha dichiarato che spesso Kassem lo metteva in imbarazzo con i suoi improvvisi voluttari: «Ho dato più volte le dimissioni, ma sempre me le respingeva. Che cosa potevo fare?». L'ex governatore militare, generale Saleh El Abdil, fucilato il 20, accusa i comunisti: «I tribunali non hanno mai agito su basi oneste. Tutto era diretto sotto l'influenza dei comunisti e della loro propaganda». Stamattina Bagdad pareva tornata a una certa normalità. Sono ripresi i collegamenti aerei con il Cairo, dopo tre anni e mezzo di sospensione.

Sofia

Partiti solo undici dei 370 studenti negri. Inesatte le dichiarazioni fatte a Vienna dal gruppo di studenti che hanno lasciato la Bulgaria

Dal nostro corrispondente SOFIA, 15

Undici studenti degli Stati Uniti hanno lasciato la Bulgaria per far ritorno nel proprio paese in seguito agli incidenti dei giorni scorsi. Altri dodici per i quali l'ambasciata del Ghana aveva prenotato il posto sullo stesso aereo della KLM, non si sono presentati all'aeroporto e hanno successivamente dichiarato di averci ripensato e di voler concludere i propri studi all'Università di Sofia.

Altri studenti del Ghana, che avevano già chiesto il visto di uscita al ministero degli Esteri bulgaro, hanno egualmente espresso il proposito di restare e avrebbero perfino presentato le scuse alle autorità universitarie per la dimostrazione e gli incidenti provocati tre giorni fa. Evidentemente, anche tra una parte degli studenti ghanesi, i più accessi sostenitori della creazione della «Unione pan-africana degli studenti», la questione che ha dato origine al conflitto con le autorità — si fa strada un diverso atteggiamento. L'episodio è comunque all'ordine del giorno della cittadina universitaria e si parla di circa 370 studenti di diversi paesi africani, dei quali 300 frequentano a Sofia le diverse facoltà dell'università e 70 gli istituti tecnici superiori. Come è noto, gli studenti stranieri sono associati nelle rispettive organizzazioni nazionali con organismi dirigenti elettivi che li rappresentano presso le autorità universitarie e svolgono normale e libera attività. Da qualche tempo era nata l'idea della creazione di una unione pan-africana degli studenti di tutti i paesi dell'Africa che risiedono in Bulgaria. Intorno a questa idea era sorta una «divisione» e una divisione tra gli studenti africani. Fra i 370 si era creato un'incrinazione che si è aggravata in una cinquantina, in particolare quelli del Ghana, della Guinea e della Nigeria, erano accessi sostenitori dell'Unione: circa 220, in particolare gli studenti dell'Algeria, del Kenia e del Sudan, erano invece sostenitori della organizzazione; il restante centinaio era indifferente o oscillante. Tenendo conto di questa situazione le autorità bulgare depsero di non autorizzare, almeno per il momento l'attività di questa Unione pan-africana, invitando gli studenti a ripensare sulla questione. I bulgari in sostanza ritenevano che questo fosse il loro dovere di ospiti. Per reazione a questo provvedimento si è giunti alla dimostrazione di tre giorni fa.

Lancio fallito Il "Syncom" non si trova

CAPE CANAVERAL, 15. — Le stazioni di rilevamento a terra continuano a scandagliare il cielo alla ricerca di «Syncom», il satellite lanciato ieri alle ore 6.35 (ora italiana) da Cape Canaveral, con il quale si sono interrotte le comunicazioni 5 ore dopo il lancio. Gli scienziati della NASA ritengono però che tali ricerche non diano risultato positivo. Se sarà confermato il fallimento del lancio di ieri, fra qualche settimana, afferma la NASA, un altro «Syncom» potrà essere lanciato

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

Protesta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

Argentina Confermato il bando ai peronisti

BUENOS AIRES, 15. Il ministro della Difesa nazionale, e i segretari di Stato delle tre armi hanno pubblicato mercoledì sera, al termine di un colloquio con il presidente Guido, un comunicato nel quale si riafferma la loro decisa opposizione ad ogni partecipazione dei peronisti alle elezioni generali previste per il 23 giugno 1963.

Atene Scontri tra studenti e polizia

ATENE, 15. Decine di studenti sono rimasti feriti oggi in scontri con la polizia, dinanzi alla sede dell'università di Atene. Gli studenti si preparavano a tenere un comizio in appoggio alla loro richiesta di maggiori stanziamenti per l'università. La polizia ha proibito il comizio ed ha circondato la università, e quando gli studenti sono penetrati nell'università la polizia ha cercato di disperderli con la forza. Successivamente gli studenti sono sfilati per le vie di Atene. Frattanto, il deputato Kotris e il presidente dell'Unione dei medici, Floros, hanno protestato contro il rifiuto del governo di concedere un'amnistia ai detenuti politici.

Protosta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

In pericolo la vita del segretario del movimento della pace irakeno incarcerato ieri

BAGDAD, 15. In tutto l'Irak, la resistenza popolare contro il nuovo regime del colonnello Aref è ancora viva e tenace. La repressione, attuata con violenza e con tutti i mezzi disponibili, non riesce a venire a capo di questa lotta che ha forme organizzate e variamente articolate sia nei quartieri popolari di Bagdad sia negli immediati dintorni della capitale e nelle provincie di Bassora e El Amara, lungo la frontiera iraniana. Dappertutto l'ondata di epurazione si svolge in maniera spicce e brutale. Si vedono, a Bagdad, ufficiali entrare con una forte scorta di soldati nei ministeri e uscire con decine di impiegati ammanettati che vengono fatti salire su camion militari e portati via nei campi di concentramento. «La guardia nazionale» — che si è già fatta una trista fama di spargiglia — ha effettuato ieri una retata nei quartieri Kadhmair e Shek Omar, abitati da molti comunisti. La notte precedente un soldato era stato ucciso, mentre era di pattuglia. La truppa ha bloccato interamente i due quartieri. Casa per casa, uomini armati hanno rastrellato i «sospetti». A mezzogiorno è stato visto un uomo che veniva spinto fuori da una casa, messo al muro e fucilato sul posto. Un'emittente clandestina, che si intitola «La voce dell'Irak patriottico», sta lanciando appelli contro il regime fascista di Bagdad. La censura impedisce che si diffondano notizie sulla resistenza. Ma il quotidiano comunista libanese «Al Nidaa» scrive che contro «il colpo di stato fascista, masseriano e americano» si levano «tutti i nuclei patriottici democratici, dai comunisti del partito nazionale democratico, ai nazionalisti progressisti e agli indipendenti...».

Editoriale della Pravda sul terrore nell'Irak

MOSCA, 15. Il popolo sovietico è profondamente preoccupato per l'ondata di terrore nell'Irak, per la persecuzione dei democratici irakeni», scrive oggi la «Pravda» in un editoriale intitolato «Vergognosa persecuzione dei democratici». I comunisti irakeni, con la loro eroica lotta, hanno conquistato grande rispetto e universale riconoscimento. Per molti anni essi hanno combattuto implacabilmente contro il regime filo-occidentale e monarchico di Faisal-Nouri Said. Centinaia di comunisti, tra cui molti dirigenti, hanno languito per diversi anni nelle carceri irakeni, sottoposti ad inumane torture, ma i carnefici non sono riusciti a piegare il loro spirito indomito. Il 14 luglio del 1958 — continua la «Pravda» — i comunisti irakeni furono nelle prime file di coloro che diedero l'assalto alla «Bastiglia del Medio Oriente», la reazione monarchica filo-occidentale dell'Irak. Essi hanno lottato senza risparmiare le forze per consolidare l'indipendenza della Repubblica irakena, per realizzare i nobili obiettivi della rivoluzione di luglio. Ed ora, forze sinistre cercano di approfittare della situazione per annientare decisamente i difensori più devoti degli interessi del popolo irakeno, i combattenti più coerenti per la felicità dei popoli arabi. Citando i disprezzi delle agenzie straniere sull'ampia portata delle persecuzioni dei democratici irakeni, la «Pravda» dice che gli sviluppi verificatisi nell'Irak dopo l'8 febbraio hanno turbato l'opinione pubblica progressiva del mondo. Il giornale cita fra l'altro il numero degli irakeni in Francia, rivolto all'opinione pubblica mondiale e alle organizzazioni internazionali «perché si levino contro le rapine dei patriati irakeni delle più diverse opinioni politiche vengono assoggettati».

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

Protosta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

Protosta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

la nave ribelle?

L'Avana promette asilo agli insorti o restituzione del mercantile all'ONU. L'AVANA, 15. Navi e aerei del Venezuela e degli Stati Uniti hanno dato la caccia per tutto il giorno al mercantile «Anzoategui» sequestrato ieri in alto mare da due squadre del PLN venezuelano. Il piroscafo era stato avvistato ieri sera nelle acque meridionali del Mar dei Caraibi. Ora sta dirigendosi a tutta forza verso il porto cubano di Santiago. Il governo dell'Avana ha fatto sapere che darà asilo a tutti coloro che si trovano sulla nave, se questa raggiungerà uno dei porti dell'isola. La nave sarà riconsegnata alle Nazioni Unite. Ma quando la nave verrà rintracciata — ha detto l'ambasciatore — sarà compito di un'unità della marina militare venezuelana provvedere alla cattura. Il sequestro della nave da parte delle forze clandestine che lottano contro il governo Betancourt ha suscitato sgomento negli ambienti politici di Caracas. Per quanto il presidente abbia fatto sapere che non si lascerà intimidire e che continua quindi i preparativi per il viaggio che dovrà compiere a partire da lunedì a Portorico, negli Stati Uniti, nel Messico e a San Domingo, l'atmosfera — vicina al governo — è dominata da gravi preoccupazioni.

Argentina Confermato il bando ai peronisti

BUENOS AIRES, 15. Il ministro della Difesa nazionale, e i segretari di Stato delle tre armi hanno pubblicato mercoledì sera, al termine di un colloquio con il presidente Guido, un comunicato nel quale si riafferma la loro decisa opposizione ad ogni partecipazione dei peronisti alle elezioni generali previste per il 23 giugno 1963.

Atene Scontri tra studenti e polizia

ATENE, 15. Decine di studenti sono rimasti feriti oggi in scontri con la polizia, dinanzi alla sede dell'università di Atene. Gli studenti si preparavano a tenere un comizio in appoggio alla loro richiesta di maggiori stanziamenti per l'università. La polizia ha proibito il comizio ed ha circondato la università, e quando gli studenti sono penetrati nell'università la polizia ha cercato di disperderli con la forza. Successivamente gli studenti sono sfilati per le vie di Atene. Frattanto, il deputato Kotris e il presidente dell'Unione dei medici, Floros, hanno protestato contro il rifiuto del governo di concedere un'amnistia ai detenuti politici.

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

Protosta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

Una protesta della CGIL all'ambasciata irakena

L'ufficio stampa della CGIL comunica che la segreteria della Confederazione ha inviato oggi all'ambasciata dell'Irak a Roma il seguente telegramma: «La segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro esprime la profonda apprensione dei lavoratori italiani per le informazioni provenienti dall'Irak relativamente all'ondata di repressioni in atto con uccisioni e arresti di lavoratori e organizzatori sindacali. La CGIL prega di trasmettere al governo irakeno la più vibrata e ferma protesta dei lavoratori, nonché la richiesta della cessazione immediata delle repressioni e il pronto ristabilimento delle libertà popolari e democratiche».

Protosta di Praga contro il trattato Parigi-Bonn

Dalla nostra redazione PRAGA, 15. Il governo cecoslovacco ha inviato ieri al governo francese una nota ufficiale di protesta contro il trattato tra Parigi e Bonn, firmato il 22 gennaio scorso a Parigi, affermando tra l'altro che «l'intenzione annunciata dal governo di Parigi di inviare una divisione blindata nella Germania occidentale, vicino alla frontiera della Repubblica socialista cecoslovacca», è considerata dal popolo e dal governo cecoslovacco «come un atto di grave ostilità verso la Repubblica socialista cecoslovacca».

NEI DOCUMENTI I rapporti di Mussolini con lo spionaggio zarista



rassegna internazionale

Le basi per missili

La Conferenza di Ginevra sui disarmo ha aggiornato i suoi lavori... La creazione di basi in Europa per i sottomarini atomici americani diventa, in queste condizioni, un fattore di rottura dell'equilibrio nucleare...

stanno succedendo proprio in questi giorni. E' in primo luogo dimostrato, infatti, che la creazione di una forza atomica multilaterale della Nato servirà in alcun modo a bloccare i progetti atomici francesi... L'argomento addotto per respingere la proposta sovietica per la liquidazione delle basi per missili fuori dal territorio nazionale degli Stati che posseggono armi atomiche...

Avvertimento sovietico a Ginevra Kuznetsov: all'occidente la parola per la tregua H

parola per la tregua H

L'URSS ha fatto tutte le concessioni che riteneva possibili

GINEVRA, 15. L'Unione Sovietica ha avvertito oggi gli anglo-americani che «tocca ora a loro muoversi» se realmente desiderano un trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari... «Mai come ora — ha detto Kuznetsov — si sono verificate tante condizioni favorevoli per la messa al bando di tutte le esplosioni nucleari sperimentali...»

Furioso incendio

Il «Colosseo» raso al suolo



OSLO (Norvegia) — Una drammatica foto, scattata da un aereo a bassa quota, del violento incendio che ha colpito il cinematografo più moderno di Oslo, il «Colosseo» che è stato praticamente raso al suolo con un danno valutato ad oltre mezzo miliardo di lire. Il cinema ha una pianta circolare e dal suo tetto si vede levarsi dense nubi di fumo biancastro. In primo piano in basso è visibile una delle automappe dei vigili del fuoco accorsi per domare le fiamme.

Stati Uniti

Bombardieri tedeschi nella forza atomica?

Saragat: cooperare con la Germania, paese «chiave»

Somoza contribuì all'elezione di Kennedy

WASHINGTON, 15. Ponti bene informate hanno riferito oggi che il governo di Bonn ha proposto a quello di Washington un piano per la partecipazione di aerei tedeschi F-104, accaniti ai Vulcan britannici, nel primo nucleo della forza atomica multilaterale... Saragat, che si è mosso oggi con entusiasmo delo onorevole Saragat, sia in occasione del preannunciato colloquio con il presidente, che si è protratto per un'ora alla Casa Bianca, sia nel corso di una colazione con Rusk, con Gilpatric, con l'ambasciatore fenoaletta e con l'ambasciatore americano a Roma, Reinhardt, che si è svolta successivamente, sia, infine, in dichiarazioni rese alla Washington Post.

Londra Harold Wilson contro gli accordi di Nassau

Il nuovo segretario del Labour Party si è pronunciato per la rinuncia ai «Polaris» e alla corsa agli armamenti nucleari

LONDRA, 15. Il partito laburista britannico ha presentato oggi al paese colui che potrebbe diventare primo ministro dopo le prossime elezioni: il nuovo segretario del partito Harold Wilson. Appena insediato nell'alta carica, Wilson ha dichiarato che egli è fautore del ritiro della Gran Bretagna dalla corsa agli armamenti nucleari e della rinuncia all'accordo con gli Stati Uniti per l'adozione dei missili Polaris... La prima preoccupazione di Wilson, del resto, sarà quella di garantire l'unità del partito dinanzi alla prospettiva ravvicinata di elezioni che i laburisti sperano fortemente di vincere.

DALLA PRIMA

De Gaulle

ste ore slano gigantesche, e che fermi, arresti, perquisizioni si continuo a centinaia. (De Gaulle avrebbe approfittato della sua permanenza alla Scuola militare per ribadire che la Francia deve avere la sua forza atomica strategica anche perché qualora una «battaglia della Germania» dovesse aver esito negativo, la Francia svolgerebbe il ruolo di «testa di ponte» in Europa per consentire un successivo sbarco americano... Due considerazioni possono essere fatte. La prima, qualora le notizie sul carattere militare del complotto vengano confermate, è che l'esercito, cui De Gaulle ha cercato di dare, dopo l'Algeria, un'occupazione seria con le manovre militari con i tedeschi di Bonn, è tuttora il centro di esplosive rivolte. Quell'esercito che De Gaulle definiva, nel corso delle ultime grandi manovre «un altro universo», in opposizione al disprezzato mondo politico, gli continua insomma a spianare addosso i fucili. In quanto al generale, egli saprà certo trarre, e questa è la seconda considerazione, qualche vantaggio dal fallito attentato. Dopo il colpo del Petit-Clamart, facendo leva sul fatto che la sua vita era minacciata, De Gaulle giustificò la necessità della elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale. Questa volta, egli accelererà, come prima misura, la procedura contro gli attentatori che la Magistratura militare sta giudicando. Proprio ieri, infatti, il Senato aveva respinto la richiesta del governo di prolungare la vita della Corte Militare destituita secondo il governo francese. In quanto a De Gaulle, egli non ha difficoltà, almeno sul piano del prestigio.

Polaris

detto Gilpatric, a produrre in comune con gli Stati Uniti un'autocarro blindato leggero tipo M 113. «In base all'accordo», ha specificato Gilpatric — «l'Italia produrrà da 3.500 a 4.000 di questi automezzi impegnandosi ad acquistare la metà degli strumenti e del materiale per la produzione negli Stati Uniti». Altre spese militari, a quanto è dato di capire, saranno previste nel futuro. Gilpatric ha infatti annunciato di aver discusso con le autorità italiane anche l'annodamento dell'equipaggiamento dell'esercito italiano. Altre notizie, allarmanti e indicative dei reali contenuti della «nuova strategia» atlantica, sono giunte ieri dalla Germania di Bonn, dove Gilpatric si è intrattenuto due giorni, in conversazioni con i capi politici e militari locali. In una corrispondenza del Corriere della Sera si affermava che, nel corso delle conversazioni è emerso che «il governo federale tedesco vorrebbe che il Pentagono e il comando atlantico studiassero le possibilità esistenti per la creazione nel continente europeo — dalla Scozia alla Sicilia — di una catena di basi terresti per missili Polaris». Della questione ha parlato, dopo i colloqui con Gilpatric, il ministro Von Hassel, davanti alla Commissione difesa del Bundestag. Von Hassel ha aggiunto che la «strategia sottomarina» americana «non convince lo Stato Maggiore tedesco» il quale propone che, in mancanza di basi terrestri missilistiche, si mantengano «in prima linea» le armi atomiche tattiche americane. «In cambio — come Von Hassel e il generale Foertsch hanno proposto al Corriere della Sera — il governo federale potrebbe vedere, malgrado le difficoltà economiche, di ingrossare il Bundeswehr pagando gli effettivi da quattrocentomila a set-

tecentomila uomini». In sostanza, la visita di Gilpatric a Roma e a Bonn, ha avuto come obiettivo quello di un aumento dell'impegno, politico e militare dei due paesi nella nuova strategia. Per l'Italia, è stata considerata la possibilità di attrezzare la base di Augusta come base Polaris e di «rammodernare» l'esercito. Per la Germania, oltre ad avere discusso la possibilità di una «catena atomica» dalla Scozia alla Sicilia, è stata esaminata anche la possibilità di un «ingrossamento» della Bundeswehr. In questo quadro (tutte le interpretazioni fanfani e dell'Avanti! sul carattere «disimpegnato» della «forza multilaterale» cadono nel nulla.

Una base per i «Polaris» anche a Malta?

LONDRA, 15. Anche il porto di Malta verrebbe convertito in base per sottomarini armati di «Polaris». Della questione si parlerà per la prima volta in Parlamento giovedì prossimo. Infatti il deputato Inubista, Fenner Brockway, ha chiesto al primo ministro quali trattative sono in corso con il governo americano per l'installazione di una base per sottomarini «Polaris» a Malta e se ne è stato informato il governo locale.

Il giornale «Arriba» vanta l'amicizia tra Italia e Spagna

MADRID, 15. Il giornale della falange spagnola Arriba si compiacce dei buoni rapporti che intercorrono fra l'Italia e la Spagna franchista. Dopo aver attaccato ancora una volta «gli autori delle attività antispanole in Italia», il giornale scrive che «nonostante ciò le buone relazioni esistenti fra Spagna e Italia devono continuare». «Con l'Italia come con la Francia», afferma il giornale fascista — «non abbiamo problemi che possano spingere la nostra tradizionale e immutabile amicizia a un punto critico».

Un portavoce del governo fascista ha reso noto che un gruppo di dirigenti del Partito comunista spagnolo sono stati arrestati durante un'operazione della polizia a Madrid e a Barcellona. Gli arresti sono avvenuti lo scorso mese, ma non viene precisato il numero delle persone fermate: solo di una di esse viene fornito il nome: si tratta di una persona indicata come il leader comunista di Barcellona, Pedro Artica.

Sihanuk propone regolari «vertici» asiatici

PECHINO, 15. In un ricevimento a Pechino, il capo di Stato del Cambogia, principe Norodom Sihanuk, attualmente in visita nella Cina popolare, ha proposto che i capi di Stato e di governo delle «Asia si riuniscano regolarmente per «camminare i loro problemi e allineare i rispettivi punti di vista». «Ci sarebbe un vantaggio, egli ha detto, per la ricerca di «una cooperazione e di una unione economica del continente asiatico».

l'editoriale

soverchianti di cui gode la Democrazia cristiana nelle assemblee parlamentari ma ancora più del modo con cui essa ha oramai, in un'esperienza di tre lustri, dimostrato di concepire e di adoperare la sua forza. Per impedire al Parlamento di attuare la sua funzione primaria: la traduzione in norme legislative delle norme costituzionali; per indirizzare a suo arbitrio, e solo in rapporto alla sua «convenienza», i lavori e la vita delle assemblee legislative; per impedire al Parlamento di esercitare le sue funzioni di controllo sull'attività politica del governo; per consentire la sopravvivenza di quella che è stato ben detto si potrebbe definire, rovesciando il famoso motto di Spaventa, «l'ingiustizia nell'amministrazione», cioè lo spero e indegno sistema del sottogoverno di cui la Federconsorzi è il frutto più marcio ma purtroppo non l'unico frutto.

Mosca

Krusciov parla della fratellanza tra URSS e Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il Presidente del Consiglio sovietico Krusciov ha detto oggi ai giornalisti che l'Unione Sovietica non intende «contattare» altri non vili «americani la questione del numero delle ispezioni annue per il controllo della tregua atomica. Krusciov ha detto a questo proposito: «Gli Stati Uniti intendevano mettere di nuovo in discussione la sostanza della nostra proposta che accettava tre posti di controllo fissi con stazioni automatiche e tre ispezioni internazionali all'anno... Questo è accaduto durante le trattative di Washington e di New York. Il nostro punto di vista è che le ispezioni internazionali non sono necessarie per stabilire se o se non è avvenuta una esplosione nucleare sotterranea. Tuttavia noi avevamo accettato il principio delle ispezioni per dimostrare la nostra buona volontà e per permettere il raggiungimento dell'accordo sulla definitiva cessione delle prove nucleari. Continueremo naturalmente a batterci per l'accordo, ma non intendiamo contattare ancora le nostre concessioni... Queste e altre dichiarazioni Krusciov ha fatto ai giornalisti occidentali durante il ricevimento offerto dal leader del Laos al governo sovietico nella sala dell'Hotel Sovietskaia. Ad un giornalista che gli ha posto una domanda circa lo stato dei rapporti sovietico-cinesi Krusciov ha risposto: «Quello che dobbiamo dire ai compagni cinesi a proposito delle divergenze che abbiamo avuto lo abbiamo scritto nell'editoriale della Pravda di domenica scorsa. Non fatevi per illusioni. Quando seppelliremo il capitalismo noi i compagni cinesi saremo assieme per gettare l'ultima palata di terra sulla sua tomba». In quel momento Krusciov ha abbracciato il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, assieme all'ambasciatore cinese a Mosca Krusciov gli è andato incontro, gli ha stretto cordialmente la mano e lo ha abbracciato. «L'amicizia alla Cina?», è stato chiesto a Krusciov. «No — ha risposto il Premier sovietico — pace e amicizia socialista. Con i compagni cinesi abbiamo pace, amicizia e fratellanza». «E dunque un inizio?». «L'inizio», ha risposto ancora Krusciov — «è stato molti anni fa i nostri rapporti fraterni con la Cina non avranno mai fine».

Mao?, ha incalzato allora un giornalista americano. Krusciov ha agitato le mani sorridendo: «Questa — ha detto — non è una conferenza stampa. Vi ricordo che siamo ospiti in Cina. E se non volete continuare a parlare rischio di essere messo alla porta». E' stato chiesto allora al Primo ministro sovietico se avesse delle dichiarazioni da fare sul recente rientro di Mosca dell'ambasciatore americano Kohler al quale, a quanto affermava gli occidentali, Kennedy non avrebbe consegnato nessun messaggio. Krusciov anziché rispondere, ha guardato l'orologio donatogli dai giornali, ha detto che gli inglesi, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e ha detto che se fosse una macchina infernale e invece funziona. Ma è già tardi e debbo andare. Una vita non basta per fare il giornale che bisognerebbe fare». Chiacchierando ancora con i giornalisti il Primo ministro sovietico ha confermato che il trattato verrà prima della fine dell'inverno. Molto verosimilmente entro il mese di marzo. Come si ricorderà, sulle questioni controverse della tregua atomica stati due incontri tra Krusciov e gli intellettuali moscoviti. Krusciov ha espresso la speranza che il terzo incontro serva a chiarire le posizioni e a permettere agli artisti sovietici di lavorare in pace. Il Primo ministro sovietico e il Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev, si erano intrattenuti in precedenza con gli ambasciatori occidentali. Breznev ha sottolineato che il Laos «è un bell'esempio di amicizia politica tra Est ed Ovest». Ed a chi gli chiedeva notizie sulle trattative circa il disarmo ha risposto: «Verrà anche il disarmo, ma non è questo che bisogna avere pazienza». Il ricevimento era stato aperto da due brevi discorsi del Presidente del Soviet Supremo Krusciov e del R. del Laos, Srivastava Vathana. Il Re del Laos, tra l'altro, ha detto che gli aspetti economici della sua visita a Mosca sono pienamente realizzati. L'Unione Sovietica si è impegnata, sulla base dei principi di eguaglianza e di non ingerenza, ad aiutare il Laos nella sua ricostruzione. «L'Unione Sovietica», ha detto, «ha dato un contributo di dieci milioni di dollari verso a nome del dittatore del Nicaragua, Luis Somoza. Ne dà notizia il noto commentatore Drew Pearson, precisando che il denaro sarebbe stato versato da Frank Berry, un «plenipotenziario» di Somoza negli Stati Uniti, all'insaputa sia di Somoza che di Kennedy. L'episodio sarebbe venuto alla luce durante un'inchiesta del Senato sull'attività degli agenti stranieri negli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Strauss da Salazar

LISBONA, 15. L'ex ministro della Guerra di Bonn Franz Strauss si è incontrato oggi col dittatore portoghese Salazar. Strauss si trascorreva nel settimana di vacanza in Portogallo.

Table with 2 columns: Position and Name. Direttore MARIO ALICATA, Condirettore LUIGI PINTOR, Direttore responsabile Tadeo Conca.

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefonate Centralino numeri 495053, 495052, 495053, 495053, 495125, 495125, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITA' (trimestrale con Conto corrente postale n. 1/2795) 6 numeri annuo L. 5.000, semestrale L. 9.000, trimestrale L. 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo L. 10.500, semestrale L. 15.000, trimestrale L. 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo L. 4.400, semestrale L. 4.400, trimestrale L. 2.200. RINASCITA' annuo L. 4.500; semestrale L. 2.400; trimestrale L. 1.500. VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri L. 15.000; RINASCITA' + VIE NUOVE 7 numeri L. 19.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri L. 15.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 689.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria L. 150 + 300; Legali L. 350. Abbonamenti GATE Roma - Via del Taurino 19



La D.C. in difesa della Federconsorzi

# Colpo di forza contro l'antitrust

## L'inchiesta dovrà ricominciare daccapo? - La protesta del PCI espressa da Nannuzzi a Leone - La commissione per l'inchiesta sulla mafia non lavorerà fino a dopo le elezioni

La DC ha deciso di porre fine alla scabrosa inchiesta sulla Federconsorzi, provocando lo scioglimento della commissione che sta conducendo l'indagine sulle attività dei monopoli. La grave decisione è stata comunicata ieri sera a Montecitorio dal presidente della Camera al compagno on.le Otello Nannuzzi. Il parlamentare comunista si era recato dal presidente on. Leone per portargli la protesta del gruppo comunista contro lo scioglimento della commissione antitrust già ufficialmente annunciata dal presidente della commissione stessa, on. Dosi, al termine della riunione dell'altro ieri sera.

Il compagno Nannuzzi ha argomentato la posizione del gruppo comunista con nume-



Leonardo Mizzi, Direttore generale della Federconsorzi. (a sinistra), in una foto con Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi

Nuovo libro di Sciascia

## E' uscito «Il Consiglio d'Egitto»

Siamo di fronte a un nuovo capolavoro? Il primo critico letterario che abbia parlato di questo romanzo storico ambientato nel Palermo della fine del '700 è non solo un bellissimo libro ma in un certo senso l'antigattopardo. Ieri sera, alla presenza dell'autore e dell'editore, il libro è stato presentato alla libreria Einaudi. Dalle parole che hanno pronunciato il letterato come Italo Calvino e uno storico arabista come Francesco Gabrieli, s'è avuta la riprova della singolarità di un'opera che unisce un profondo amore per la ricerca storica alla virtù della fantasia e dello stile. Calvino ha sottolineato, introducendo il discorso critico, il cammino lineare e limpido dello scrittore siciliano che si esprime in una caratterizzazione molto rilevante di personaggi e in un umore grottesco.

Interessi alla storia della propria terra sono per un verso — ha aggiunto Calvino — il segno di una «generazione di storici», ricco di interesse passato, per l'altro verso la

Opere sconosciute di Toulouse-Lautrec

RENNES, 15. Una serie di opere di Toulouse-Lautrec finora poco conosciute (non erano mai uscite dalle collezioni private della famiglia del pittore) sono esposte al Museo di Belle Arti di Rennes.

Per poter mostrare al pubblico queste opere il Museo di Rennes si è assicurato il concorso del conte Robert de Toulouse-Lautrec, ultimo discendente diretto della famiglia. Si tratta di disegni, acquerelli, ritratti di famiglia, scene campestri e studi di animali.

rose e valide considerazioni. Ha sottolineato che nell'atto costitutivo della commissione antitrust è detto che essa rimane in carica fino alla prossima legislatura, ossia fino all'insediamento della Camera che risulterà eletta dalle prossime votazioni. Inoltre la commissione antitrust è stata investita, per legge, di un potere giudiziario e di conseguenza la sua attività non può seguire la sorte delle commissioni permanenti della Camera le quali si sciogliono assieme al Parlamento.

E' evidente che di fronte al presidente della Camera veniva posto, nel colloquio che egli ha avuto col compagno Nannuzzi, un problema non solo giuridico, ma anche politico. L'inchiesta in corso sulla Federconsorzi — dopo tanti anni di battaglie demo-

cratiche per questo obiettivo — è giunta proprio in questi giorni a portare alla luce situazioni di grande rilievo ai fini dell'inchiesta generale sui monopoli.

Lo scioglimento della commissione sulle attività monopolistiche è dunque una decisione la cui conseguenza politica non possono sfuggire. Il presidente della Camera ha risposto a questi argomenti affermando che la commissione deve porre termine al suo lavoro. «Questo è il mio parere e se sarà necessario sarà la mia decisione». Questa frase farebbe credere che Leone si apprestava a comunicare lo scioglimento della commissione nella riunione convocata per mercoledì prossimo. Per tale giorno sono stati convocati due alti funzionari del ministero dell'Agricoltura, i direttori generali Albertario e Miraglia che tanta parte hanno avuto ed hanno tuttora nei legami tra la Federconsorzi e l'apparato statale, o per meglio dire tra Bonomi e il dicastero che si occupa delle questioni agricole.

Altre due gravi affermazioni sono state fatte dal presidente on. Leone: egli ha detto al compagno Nannuzzi di aver già espresso al presidente del Senato affinché la commissione per l'inchiesta sulla mafia non inizi i suoi lavori se non dopo l'insediamento del nuovo Parlamento. La decisione non ha alcuna giustificazione giuridica e costituzionale e si dimostra anch'essa una decisione politica, presa proprio a poche ore dalla nomina della commissione. Infine per quanto riguarda la commissione per l'inchiesta sui monopoli, Leone ha affermato che il nuovo Parlamento dovrà decidere la ricostituzione di che sembrerebbe porre in forse — in definitiva — il proseguimento stesso, anche nel futuro, della inchiesta sui monopoli. Secondo l'on. Leone la nuova commissione dovrà ricominciare tutto daccapo.

Mentre venivano fatte queste affermazioni da parte dell'on. Leone le agenzie di stampa trasmettevano delle dichiarazioni dell'on. Dosi, presidente della «fella» antitrust. Dosi affermava essere in attesa delle decisioni del presidente Leone; «in caso in cui la commissione porrà termine ai suoi lavori — ha detto — assicurerà la conservazione della documentazione fin qui raccolta e degli atti nei quali si è espressa l'attività della commissione, in attesa della decisione della stessa Camera». In realtà negli ambienti di Montecitorio si affermava che l'on. Leone aveva comunicato al Dosi la sua decisione già nella scorsa settimana. Al presidente della «antitrust» è forse mancato il coraggio di dire ai suoi colleghi che l'inchiesta veniva annullata proprio in un momento così decisivo.

Uscito dal suo colloquio col presidente della Camera il compagno Nannuzzi ha dichiarato che il gruppo comunista esprime tutta la sua protesta per la decisione che ha una conseguenza politica molto chiara e dura, quella di Bonomi e alla Federconsorzi: la responsabilità di ciò ricade interamente sulla Democrazia cristiana.

**Tolta alla Federconsorzi l'importazione del grano duro**

La Federconsorzi non avrà più il monopolio dell'importazione del grano duro, quello che serve per la fabbricazione della pasta alimentare. L'ha comunicato il ministro Rumor e si tratta di un successo delle azioni dei parlamentari comunisti.

Il compagno on. Assenato a nome dei deputati del PCI, aveva infatti chiesto la discussione in aula di una legge che favoriva la Federconsorzi in questo settore. Ciò avrebbe bloccato la legge stessa: di qui le assicurazioni date dal ministro che hanno provocato il ritiro della preclusiva posta in precedenza e quindi l'approvazione della legge per l'importazione del grano duro per non farne parte del MEC.

**Secondo l'on. Rossi**

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia terrà il suo primo incontro la prossima settimana. Questo impegno formale il presidente della commissione, il socialdemocratico on. Paolo Rossi, ha assunto ieri con il compagno on. Girolamo Li Causi, con il quale s'è incontrato a Montecitorio.

L'on. Rossi è però dell'opinione, non sappiamo quanto fondata, che i lavori della commissione debbano avere inizio dopo la consultazione elettorale, cioè appena si sarà proceduto alla convocazione dei nuovi parlamentari. Egli stesso, secondo quanto dichiarato ai giornalisti a Montecitorio,

### Il sequestro di «Mondo Nuovo»

# Continua la guerra a Grosz

Le pagine e il disegno che riproduciamo sono tratti dal quindicinale «Mondo Nuovo», periodico della sinistra del PSI diretto dall'on. Tullio Vecchiotti. Esso fanno parte di un ampio servizio che la rivista ha dedicato nel suo numero del 3 febbraio al problema della censura, illustrandolo con alcuni disegni del grande pittore tedesco George Grosz. La loro pubblicazione, com'è noto, ha provocato il sequestro di «Mondo Nuovo», che la Procura di Roma ha motivato con gli articoli 528 e 352 del Codice penale, che puniscono i reati di «pubblicazione oscena» e «vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro».

Si ricorderà infatti che recentemente Gaspero Del Corso, direttore della galleria d'arte romana «L'Obelisco», è stato condannato per aver allestito una mostra di disegni di Grosz, alcuni dei quali sono stati riprodotti dal periodico della sinistra socialista. Con il sequestro di «Mondo Nuovo» siamo di fronte ad un nuovo episodio della «guerra» contro Grosz, vale a dire della guerra contro la libertà di espressione artistica e della cultura che certi magistrati seguono a considerare come il primo dei loro doveri. E' un episodio contro il quale il nostro giornale protesta energicamente, esprimendo a «Mondo Nuovo» la propria incondizionata solidarietà.



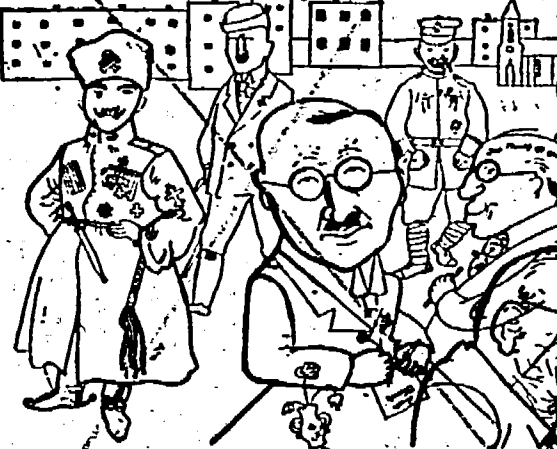
A. V. n. 3 (nuova serie) - 3 febbraio 1963  
ESCE LA DOMENICA OGNI QUINDICI GIORNI  
UN NUMERO: 40 PAGINE - CENTO LIRE

**CENSURA**  
I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

di Franco Galasso

LA SPERANZA che i magistrati della Procura di Roma, nel sequestrare il quindicinale «Mondo Nuovo», non abbiano commesso un errore di valutazione, è che il sequestro non sia che un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura.

Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura. Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura.



Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura. Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura.



**Censura**  
George Grosz  
I canti spagnoli  
I quaderni di Paderna  
Matrimonio in bianco  
e nero  
L'Ape Regina  
Viridiana  
A pag. 12

**I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia**

**CENSURA**  
I due tabù del regime: il profitto e la sacrestia

Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura. Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura.



Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura. Il sequestro di «Mondo Nuovo» è un episodio di una guerra che si combatte da tempo tra la cultura e la censura.

### Grave sentenza a Massa

# Quattro anni per un pugno a un provocatore missino!

## I fatti risalgono al luglio 1960, quando Carrara manifestava contro Tambroni

**Dal nostro corrispondente**  
MASSA CARRARA, 15. Una grave sentenza è stata emessa alcuni minuti prima della mezzanotte di ieri dal tribunale di Massa, presieduto dal dottor Magliardi Sforzi (giudici a latere Amato e Di Palma), nei confronti dell'antifascista carrarese Carlo Mazzucchelli, di 35 anni, imputato insieme al fratello Alvaro, 37enne, e al comandante partigiano Alessandro Brucellaria, di anni 42, di lesioni gravi ai danni dell'ex segretario politico del MSI di Carrara, Mario Aldoedera.

La vicenda risale al luglio 1960, allorché l'Italia della Resistenza manifestava la sua avversione al fascismo al tentativo autoritario di Tambroni e della Dc. Anche la popolazione di Carrara, antifascista e partigiana, decorata di medaglia d'oro al valor militare, scese sulle piazze a manifestare e fu proprio in una di quelle giornate di lotta che il missino Mario Aldoedera, il cui atteggiamento provocatorio nei confronti degli antifascisti era ben noto, si portò nella centrale via Roma, assumendo un'aria di scherno e di sfida.

Questo comportamento originò dapprima, fra il missino e un gruppo di partigiani, un breve alterco, trasformatosi ben presto in colluttazione per l'altezzosità e il disprezzo ostentati dall'Aldoedera. Nel parapiglia, l'allora segretario missino ebbe la peggio e si dette subito alla fuga.

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia terrà il suo primo incontro la prossima settimana. Questo impegno formale il presidente della commissione, il socialdemocratico on. Paolo Rossi, ha assunto ieri con il compagno on. Girolamo Li Causi, con il quale s'è incontrato a Montecitorio.

L'on. Rossi è però dell'opinione, non sappiamo quanto fondata, che i lavori della commissione debbano avere inizio dopo la consultazione elettorale, cioè appena si sarà proceduto alla convocazione dei nuovi parlamentari. Egli stesso, secondo quanto dichiarato ai giornalisti a Montecitorio,

P. M.

## LETTERA DALLA GERMANIA

# «Voglio diventare comunista»

Signor direttore, non so come spiegarvi in questa lettera. Vorrei accennare molte cose che la mia coscienza vorrebbe farle capire, ma purtroppo debbo accontentarmi di parole povere. La mia idea è quella di scrivere una lettera per chiederle un parere su ciò che sento nel mio animo; esprimere le mie idee politiche e tutto ciò che sento nel cuore. Mi creda, signor direttore, da quando sono tornato dal fronte russo non ho più pace. In gioventù crebbi in regime fascista e fino all'età di 20 anni vedevo il comunismo come una pietra, come un mostro assetato di sangue.

Ma la verità la vidi con i miei occhi sul fronte russo. Ho visto combattere i russi, li ho praticati, e ho vissuto insieme con loro. Non erano i senza dio come il fascismo diceva, non erano i mostri che il fascismo descriveva. Erano operai, fratelli l'uno dell'altro, erano gente affabile e ospitale. Ho rimorso per aver combattuto contro quel popolo, ho rimorso di aver combattuto contro quel soldato russo, l'operaio russo avesse dimenticato la atroce guerra. Cosa ne pensa lei, signor direttore? Crede che l'operaio russo mi stringerebbe la mano in segno d'amicizia? Sono anni che seguo la politica russa, e mi sono potuto fare un'idea di che cosa significhino il comunismo e l'imperialismo.

Comprendo perché l'imperialismo combatte il comunismo, so perché lo fa. Come operaio ho potuto vedere come questi signori usano i loro sistemi di sfruttamento. Mi domando: ma perché il popolo italiano non rompe le catene della schiavitù capitalistica? Perché non ci uniamo tutti per la causa della classe operaia? Vedo il sistema capitalista come agisce e lo giudico peggio o eguale al fascismo. I tempi del fascismo usavano un gergo, oggi la Celerè con il manganello di gomma.

Sarebbe l'ora che in Italia si troncessero questi sistemi scandalosi che i signori democristiani usano contro gli operai. Abbiamo visto cosa ha fatto il fascismo, ma loro, i signori dei fascisti. Non ho mai visto in vita mia a causa del fatto che sono all'estero da quando è finita la guerra, ma quest'anno verrò in Italia, verrò a tutti i costi a dare il mio voto. Oggi c'è un solo partito che rappresenta veramente, come un padre, la classe operaia, cioè il Partito Comunista. La massa dei combattenti italiani ha capito che è stato uno sbaglio combattere contro i russi. Quella volta eravamo molto giovani, eravamo cresciuti sotto il regime fascista, il quale ci riempiva la testa con la sua orrenda propaganda. Ma ora abbiamo capito qual è la verità. Noi ex combattenti siamo felici se gli ex combattenti russi ci tenderanno la mano in segno di amicizia, dimenticando le atrocità della guerra. Io sono un combattente ferito, decorato di medaglia di bronzo sul campo, ho visto combattere il soldato russo e l'ho ammirato.

Signor direttore, non sono iscritto a nessun partito, però se lei capisce che in questa lettera c'è veramente un sentimento, cioè se lei capisce che di me si può fare un vero comunista, me lo dica; così mi iscriverò subito al mio rientro in Italia.

Le ripeto: ho fatto solo la quinta elementare, ecco perché non posso spiegare ciò che veramente sento nel mio cuore. Solo le posso dire che sono anni che seguo la politica comunista e oggi ho capito che è quella giusta. Nel mio cuore ho costruito il comunismo un po' alla volta, ho voluto comprenderlo come è, vero e proprio, prima di accettarlo. Delle volte facciamo dei ragionamenti fra operai e qualcuno mi dice: ma allora tu sei un comunista, con te non si può ragionare. Io ci rido su, essi non comprendono che dicendo comunista mi riempiono di orgoglio.

12 febbraio 1963  
M. P. OBERHOELSTAD (Germania occidentale)

**Stazionarie le condizioni di Casorati**  
TORINO, 15. Le condizioni di salute di Felice Casorati, da tempo sofferente, permangono stazionarie. Nella serata di ieri la salute dell'illustre paziente aveva registrato un lieve miglioramento. Felice Casorati ha 77 anni.



Il dibattito di Casorati



Clamorosa beffa elettorale della D.C.

# L'«acqua santa» del Biferno

### Le acque del fiume «rubate» ad una regione per passarle ad un'altra - Proposta di legge comunista per inserire il Biferno nel «piano» regolatore idrico nazionale

L'approssimarsi di ogni campagna elettorale produce l'immane effetto di spezzare ogni freno inibitorio alla D.C., che pure di siffatti freni ne ha pochi ed in malo stato.

Così anche le acque di un fiume che ecceggia il regno di Satana (il Biferno) possono essere taumaturgicamente trasformate in una specie d'acqua santa con qualche benedizione, non più ad aspersorio ma addirittura con la sisia, intere popolazioni.

L'episodio — vero e incredibile al tempo stesso — accadde poco prima delle elezioni amministrative del giugno scorso. Il 15 maggio 1962, un mese prima del voto (si noti la «puntualità» democristiana), il Ministro dei Lavori Pubblici firmò un decreto in base al quale le acque del Biferno venivano pressoché totalmente «distratte» (è il termine tecnico) a favore della città di Napoli. Colpo grosso, che neutralizzava i «logorati» spaghetti e le scarpe spaiate di Lauro. I molisani si videro in tal modo togliere, e per giunta con una operazione così trasparentemente elettoralistica, una delle poche risorse della loro terra.

Il malcontento che allora si determinò fra le popolazioni della regione (peraltro non ancora ufficialmente sancita dalle leggi) è andato crescendo col tempo. La prospettiva di una programmazione economica democratica è intervenuta, anzi, a rendere più acuta la questione che ci sembra ormai completamente matura per una organica soluzione.

Una soluzione, cioè, che contenga le esigenze di tutti, del Molise e della Campania, senza che nessuno ne soffra; ma soprattutto una soluzione tenuta al di fuori di questi giochi elettorali.

La questione delle acque del Biferno, che si trascina in questo settore da lunghissimo tempo, è giunta alla fase parlamentare, dove peraltro non è stata ancora risolta.

La Camera se n'è occupata verso la fine del mese scorso quando venne in discussione il disegno di legge governativo che contempla un «piano regolatore generale degli acquedotti».

In Italia la situazione in questo settore è molto complessa. Lo stesso relatore di maggioranza, Alessandro, sottolineava l'urgenza di un provvedimento del genere al fine di assicurare un normale approvvigionamento idrico a tutto il paese per almeno «un tempo di stacco».

Ma in tale disegno di legge la questione del Biferno non era presa in considerazione, per la semplice ragione che il fiume ha già, come si è detto, una particolare destinazione in base al decreto ministeriale succennato.

E' appunto da tale circostanza che ha preso le mosse l'iniziativa del compagno Amiconi, il quale, intervenendo nella discussione, ha presentato un ordine del giorno con cui si chiedeva l'annullamento del decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, e la conseguente inclusione del «caso» Biferno nella regolamentazione generale delle fonti di approvvigionamento idrico previste dal disegno di legge in questione.

Lo spirito dell'ordine del giorno presentato dal compagno Amiconi è espresso nella richiesta che «obiettivamente e su un terreno di parità, e con tutti gli elementi di giudizio a disposizione, si possa definire la utilizzazione del Biferno, come delle altre sorgenti, nel modo più equo e razionale».

La disputa sull'utilizzazione delle acque del Biferno rimonta ad antica data. Durante il fascismo reiterate richieste per la captazione del fiume vennero avanzate dalla Società meridionale di elettricità, ma durante il «ventennio» non vi fu nessun ministro dei Lavori Pubblici che firmò un decreto di concessione.

Dopo la Liberazione — ha ricordato l'on. Amiconi illustrando il suo o.d.g. — si è tornati ancora alla carica, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, la quale, in questi ultimi anni, ha potuto «lavorare» impunemente spendendo fior di miliardi, senza che vi fosse stata alcuna concessione di queste acque.

Vi è stata la messa in opera delle condotte, anno per anno, si da creare il fatto compiuto e senza che il Ministero dei Lavori Pubblici intervenisse per impedire uno scempio del genere.

Vi sono state proteste e richieste incessanti da parte delle popolazioni molisane, di tutti i partiti (ad eccezione della D.C.), di tutte le organizzazioni sindacali ed

economiche: ma tutto è stato vano di fronte a questo pervicace, testardo disegno di impedire che si addivesse ad una soluzione motivata, razionale ed equa.

«Quello che ancora più offende — ha aggiunto l'onorevole Amiconi — è il fatto che questo decreto è stato firmato a metà maggio dell'anno scorso, cioè un mese prima che il ministro Sullo, al Senato, desse l'annuncio della presentazione del disegno di legge che oggi discutiamo, per un piano regolatore generale di tutte le acque, di tutte le sorgenti nazionali disponibili, in particolare, nel Mezzogiorno».

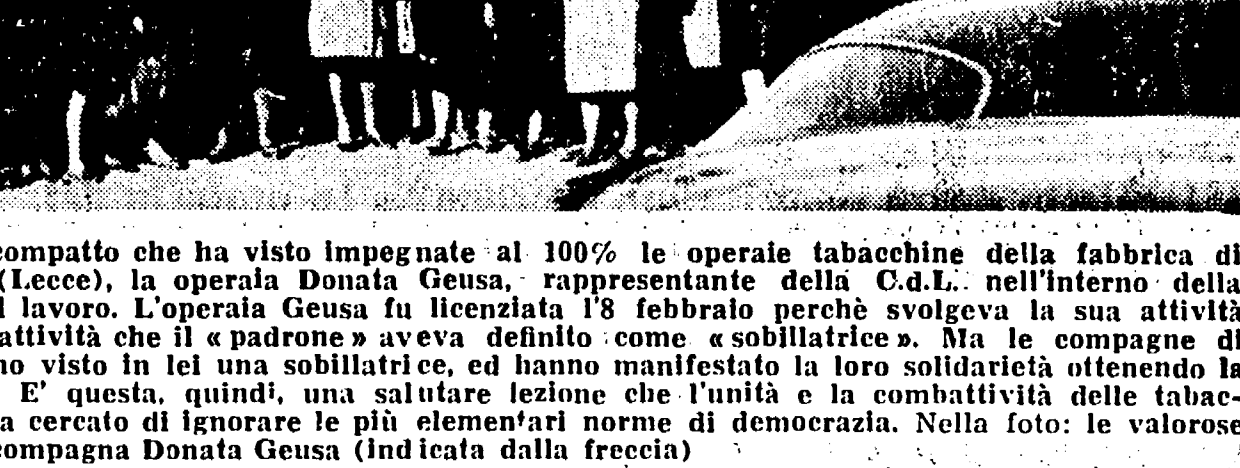
Perché tanta fretta? Si era

aspettato già tanto tempo — ha osservato il parlamentare — non si poteva aspettare ancora un mese? A chi premeva che questo provvedimento venisse firmato?

«Abbiamo discusso a lungo in questa Camera — ha aggiunto Amiconi — della «questione» del Biferno, in Commissione e in aula; tutti quanti i ministri che hanno preceduto l'onorevole Sullo, bonae fidei, hanno dovuto recedere dalla loro intenzione di firmare il decreto. Ultimo, l'onorevole Zaccagnini, cui rivolsi la richiesta di rivedere l'intera «questione» e proprio sulla base della presentazione, da parte del Governo, di un piano re-

golatore generale, come questo. Io rivendico questa posizione al mio partito, poiché da anni abbiamo proposto una cosa del genere. E' un fatto certo che questa proposta di un piano regolatore generale l'abbiamo avanzata più volte noi ed è stata sempre respinta da voi. E quando abbiamo rinnovato la richiesta, nel 1961, di presentare un piano siffatto, voi della Democrazia cristiana vi affrettaste, dopo appena qualche mese, a firmare questo decreto e poi a presentarlo al piano: è stata una tragica beffa!».

«Che cosa vi era sotto? Nel giugno scorso, vi furono le elezioni amministrati-

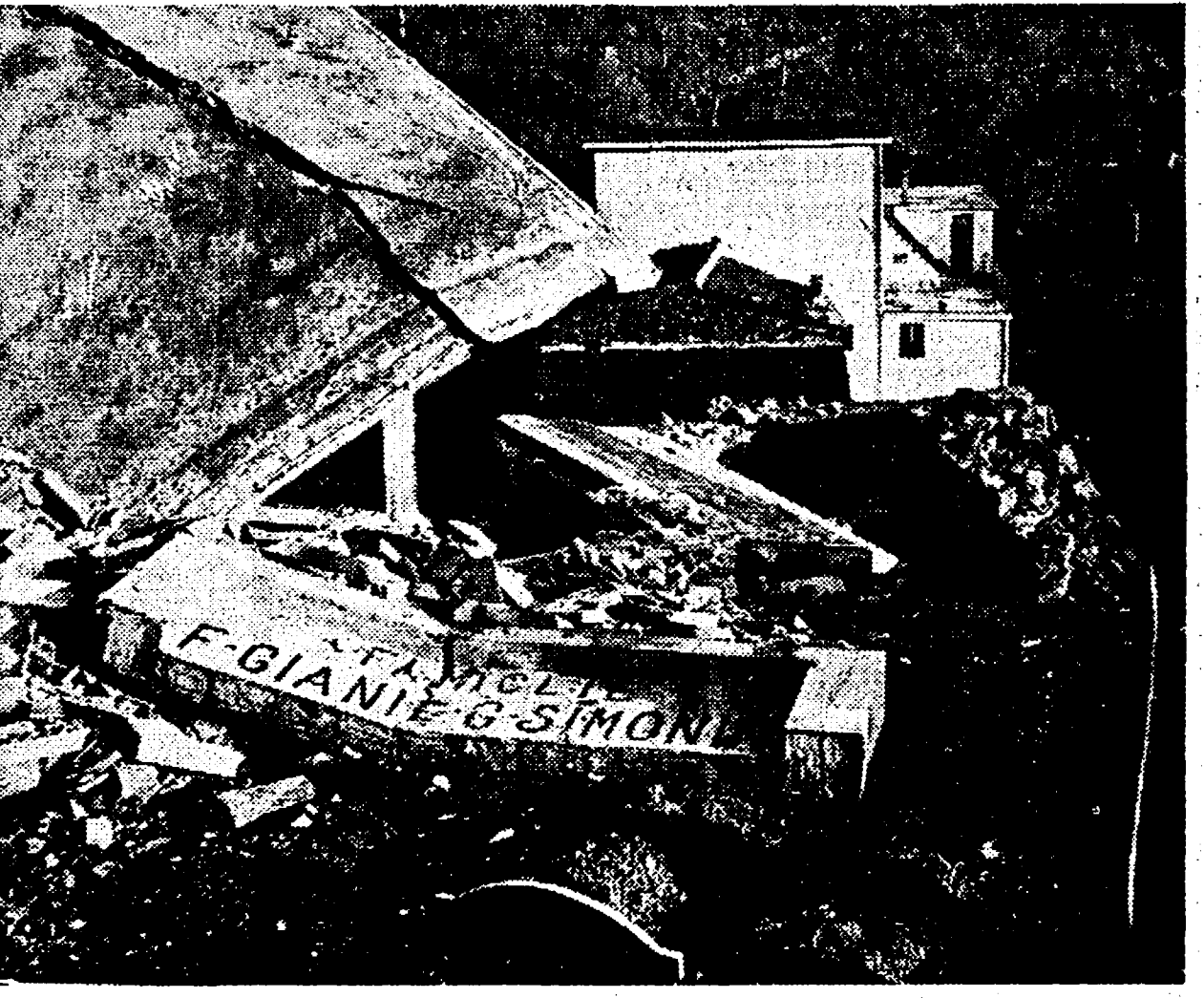


Dopo un giorno di sciopero compatto che ha visto impegnate al 100% le operai tabacchine della fabbrica di Luigi Vallone, di Galatina (Lecce), la operaia Donata Geusa, rappresentante della C.d.L. nell'interno azienda è stata riammessa al lavoro. L'operaia Geusa fu licenziata l'8 febbraio perché svolgeva la sua attività di rappresentante sindacale, attività che il «padrone» aveva definito come «sobbillatrice». Ma le compagne di lavoro della Geusa non hanno visto in lei una sobbillatrice, ed hanno manifestato la loro solidarietà ottenendo la sua riammissione al lavoro. E' questa, quindi, una salutare lezione che l'unità e la combattività delle tabacchine ha saputo dare a chi ha cercato di ignorare le più elementari norme di democrazia. Nella foto: le valorose tabacchine attorno alla loro compagna Donata Geusa (Indicata dalla freccia)

## A Carnea

# Crolla il cimitero e minaccia le case

### Una grossa frana si è aperta sotto le mura di sostegno. La protesta degli abitanti per la incuria delle autorità



Il cimitero di Carnea dopo la frana

«Va a finire che i morti uccidono i vivi», commenta più di un anno fa la gente di Carnea quando una grossa frana si aprì sulle mura di sostegno del cimitero. Le autorità comunali e provinciali vennero poste di fronte alle proprie responsabilità per l'evidente pericolo che rappresentava il muro pericolante. Vennero indetti assemblee e inviate lettere ai giornali.

Ieri mattina l'amara previsione degli abitanti per poco non si è tramutata in realtà. Con un sordo boato più di metà del muro di sostegno del cimitero è crollato. Lo smottamento del terreno ha provocato l'abbattimento di numerosi olivi e grossi massi si sono arrestati ai piedi di un casaggeggiato che si trova a cento metri sotto il cimitero franato. La strada è ora interrotta e si temono altri crolli, mentre gli abitanti di Carnea sono impotenti di fronte a questa penosa circostanza: le salme dei loro cari per la frana e l'instabilità del terreno non hanno più una decorosa e sicura sepoltura.

Carnea è un grande paese che si trova abbacchato sulla seconda catena montuosa che cinge il golfo di La Spezia. Appartiene a Folio, uno dei comuni più disgraziati della provincia per l'incuria della D.C.

Ieri mattina a Carnea, poche ore dopo il crollo del cimitero, giungevano nel paese il sindaco Codelgia, l'ingegnere capo del Genio Civile e il geometra capo del Comune insieme ad altre autorità. Non erano sul posto per il cimitero, come la logica farebbe supporre, ma per scegliere la zona dove dovrà essere costruita la scuola da tempo attesa dalla cittadinanza. Gli abitanti di Carnea hanno approfittato della presenza delle autorità per manifestare il loro malcontento e per chiedere l'immediata riparazione del cimitero

Domani a Molfetta

## Conferenza del mare

### Pesca, cantieri navali e porto i temi che saranno al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. «I problemi dell'economia marinara nella programmazione democratica» sarà il tema della Conferenza del mare che si terrà domenica 17 febbraio a Molfetta nel cinema Corso. Relatore sarà il compagno consigliere provinciale Sandro Fiore. Presiederà la Conferenza il compagno on. Mario Assennato.

Molfetta è il secondo centro peschereccio dell'Adriatico con una flotta di 182 motobarche e con 17.000 marittimi iscritti alla Capitaneria di porto. Il solo volume di affari registrati nell'anno 1962, dell'ordine di un miliardo e 628 milioni di lire, sta a dimostrare la importanza che specie nel settore peschereccio, e nell'economia marinara in generale, ha questa città, dalle antiche tradizioni marinare. La politica governativa seguita in questi ultimi anni nel settore della pesca, con gli investimenti, tramite la Cassa del Mezzogiorno, ha determinato un nuovo aggravamento della situazione della pesca. Si è trattato di investimenti settoriali diretti ad aumentare l'armamento peschereccio per la sola pesca adriatica, mentre è noto che l'Adriatico si presenta povero di fauna marina e le zone di peschosità, una volta numerose, si sono ridotte notevolmente. Quindi a motivi d'ordine economico e di struttura si sono aggiunti motivi d'ordine naturale e biologico collegati all'impoverimento della costa adriatica. Infatti è dimostrato che in Puglia solo con la pesca oceanica e atlantica in particolare, si sono realizzati profitti considerevoli da parte di due grossi imprenditori quali il De Giosa e l'Amoruso di Bari.

Oltre alla pesca la Conferenza del mare di Molfetta sottolinererà altri aspetti dell'economia marinara, quali lo sviluppo dei cantieri navali, del porto e in generale lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con i paesi dell'altra sponda.

Infine la tematica della conferenza interesserà problemi dai quali non si può prescindere per una programmazione democratica a livello regionale che dia al settore della pesca il suo giusto posto.

I diversi settori marinari molfettesi e della zona hanno espresso vivo interesse per la conferenza e hanno assicurato la loro diretta partecipazione.

I. P.

## In crisi i partiti del «centro-sinistra»

### Le dimissioni del sindaco socialista che dovevano aprire la via ad una Giunta DC-PSI-PSDI sono state respinte - Unica alternativa al pericolo del commissario è il ripristino di una amministrazione di sinistra

MONTECATINI, 15. L'esito del voto della seduta del Consiglio comunale ha dato un risultato inatteso. Le dimissioni del sindaco socialista, che dovevano aprire la via alla formazione della Giunta di centro-sinistra sono state respinte. E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale.

«E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale.

«E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale.

«Ma vi era sotto qualche altra cosa? Vi era, cioè, uno scandalo che si stava profilando?»

«Sì — ha asserito Amiconi — c'era anche questo. Voi dovete ancora dimostrare — ha detto rivolto ai d.c. — come e perché sono stati spesi decine di miliardi della Cassa per il Mezzogiorno negli anni che vanno dal 1955 in poi. Su questo argomento, né l'onorevole Campilli, né l'onorevole Pastore, hanno mai potuto e saputo rispondere. Altro che aereo di Fiumicino...»

Il ministro dei Lavori pubblici ha respinto l'o.d.g., ma senza entrare mai nel merito delle argomentazioni portate dal parlamentare comunista, il quale, nel dichiararsi ovviamente insoddisfatto della risposta, ha detto che «con altro strumento parlamentare» (mozione o proposta di legge) il gruppo comunista tenderà ad «aprire un ampio dibattito sulla questione».

«E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale.

«E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale.

## I giovani reclamano il Molise regione

### Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 15. La gioventù democratica studentesca di Campobasso ha trovato, finalmente, la sua unità nella lotta contro le prepotenze operate dalla D.C. La scintilla occasionale è stata il tradimento della stessa D.C. nei confronti dei molisani negando l'attuazione del Molise come regione a se stante.

Questa mattina i giovani dell'Istituto tecnico industriale al 100% sono rimasti fuori della scuola. Così, formando un grande corteo, circa mille giovani hanno raggiunto la sede del Liceo classico dove si univano anche gli studenti di quell'istituto e di altri che per le stesse ragioni erano già in agitazione.

Prendeva gli occhi una grande manifestazione. Il corteo assumendo questa volta dimensioni imponenti (circa duemila persone) si recava sotto gli uffici della Provincia, del Comune e infine presso la sede della D.C. facendo pesare con frasi di sdegno la responsabilità di quanto è avvenuto. Successivamente in via Torino gli agenti di P.S., che dall'inizio seguivano il corteo, tentavano di sbarrare la strada e di sciogliere la manifestazione minacciando di caricare i dimostranti con le camionette. L'intervento brutale della polizia ha così provocato un maggiore risentimento nei giovani studenti i quali noncuranti del pericolo hanno continuato la loro protesta per le vie del capoluogo. Infine concentrandosi tutti intorno al monumento dei Caduti i giovani hanno deciso di sciogliere la manifestazione impegnandosi di continuare l'azione con un pubblico sciopero, affinché questa loro aspirazione regionalistica sia appagata.

Mario Piscitelli

## NOTIZIE

### Pontedera

#### S'inaugura un «self-service»

Domani alle ore 11.15, nel Villaggio Giovani Gronchi, costruito col piano d'incremento dell'edilizia popolare a Pontedera, verrà inaugurato il «self-service» della Alleanza Valdera di Pontedera.

Lo spazio è stato sistemato in locali messi a disposizione dall'Istituto Autonomo delle Case Popolari e viene a completare i servizi sociali allestiti nel Villaggio Autonomo. Infatti dopo la scuola elementare, la scuola materna, la chiesa e la casa del mutilato, ecco che inizia la sua attività anche lo spazio cooperativo.

Si tratta di uno spazio moderno che funzionerà con il metodo del libero servizio. Il rappresentante innovazione nei criteri della distribuzione è il minuto in questo popoloso rione. Alla cerimonia inaugurerà il nuovo consorzio di cittadini ed i rappresentanti degli enti economici. Presenzierà il sindaco di Pontedera, geom. Alberto Carpi, ed i dirigenti provinciali della Federazione Cooperative e Mutue.

### Catanzaro

#### Domani il congresso Federbraccianti

Domenica alle ore 9 presso il cinema Umberto di Castro avrà luogo il congresso provinciale dei «federbraccianti» del nuovo consorzio sociale, costituito da una serie di congressi comunali di lega che hanno avuto luogo tra gli altri nei comuni di Nocera, Nicastro, S. Pietro Maio, Maida, nonché in numerosi centri braccianti della provincia.

Nel corso del congresso oltre a dibattere sui temi della politica generale che interessano i braccianti della provincia di Catanzaro e la prospettiva delle lotte future da combattere per il miglioramento salariale, si procederà all'elezione del nuovo comitato direttivo.

### Prato

#### Assemblea dei commercianti

L'Associazione commercianti ed esercenti ha indetto per domenica 17 febbraio un'assemblea generale di tutti i commercianti del mandamento di Prato. Gli argomenti in discussione sono: l'organizzazione dell'assistenza medico-generica forma diretta e gratuita; assi-

### Montecatini

#### Costituito il comitato di zona del PCI

Si è costituito nei giorni scorsi il Comitato di zona del PCI del Lentinese, comprendente dirigenti di partito e delle organizzazioni di massa iscritte al PCI di Lentini, Carlini, Francocorte. Responsabile di zona è stato eletto il compagno Antonio Tusa.

Intanto procede attivamente la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito. Il Comitato di zona ha preso l'impegno di raggiungere nei tre Comuni il 100% degli iscritti dello scorso anno entro i primi di marzo in cui avrà luogo la conferenza regionale del partito.

A Lentini, in una affollata assemblea presieduta dal compagno Schiapparelli, della Commissione centrale di controllo, dopo la lettura di una lettera inviata dal compagno Togliatti alle sezioni del PCI, è stata lanciata la Settimana del tesseramento e reclutamento al Partito con cui si intende raggiungere e superare, entro breve termine, il numero degli iscritti dello scorso anno.

### Siena

#### Convegno a Siena sull'aumento dei prezzi

Promosso dall'Amministrazione Comunale di Siena, avrà luogo oggi sabato, 16 febbraio, alle ore 15.30, nella sala del Mappamondo del Palazzo Civico, il convegno sui prezzi dei generi di consumo al quale hanno già aderito la Camera Federale del Lavoro, la Lega delle Cooperative e Mutue e i Sindacati.

Sarà esaminata la grave situazione determinata dal continuo aumento del costo della vita ed indicati i provvedimenti che si rendono necessari per farvi fronte.

### Pisa

#### Prosegue la lotta alla Sanac di Pisa

I 130 operai della Sanac proseguono con fermezza una lotta che dura ormai da lungo tempo. La lotta è un'azione di partecipazione statale nella quale i lavoratori hanno posto una serie di richieste fra cui la convocazione di un premio di produzione legato alla produzione terminale, adeguati guadagni per i cottimisti, revisione delle qualifiche professionali.

Da parte della direzione dopo una serie di incontri si è arrivati praticamente al rifiuto delle proposte presentando una serie di pretese veramente gravi: non solo si rifiuta di accogliere le rivendicazioni operative ma addirittura si vuole instaurare un sistema di retribuzione basato su paghe di mansioni e cottimi tale da annullare la capacità professionale e da non permettere ai lavoratori di migliorare il loro salario in rapporto all'aumento della produttività e della produzione aziendale.

Di fronte a queste posizioni i lavoratori hanno unitariamente intrapreso una lotta che li vede impegnati a dare un altro duro colpo alla direzione dell'azienda.

Da venerdì della passata settimana tutti i giorni si effettuano degli scioperi della durata di varie ore. La partecipazione dei lavoratori alla lotta è estremamente massiccia raggiungendo punta altissima che oscillano attorno al 95%.